Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 23 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 71

ABBONAMENTI

		Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli detti condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giurisprudenza*, L. 75 per linea corpista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini alle Camicie Nere nel decimo annuale dei Fasci

Il compito storico del Regime: "Dare unità, potenza e benessere al popolo italiano„

Parole chiare sul carattere delle elezioni plebiscitarie

Sette anni di politica estera

Non si può comprendere il Fascismo nelle sue origini, nella sua lotta, nelle sue realizzazioni, nelle sue possibilità del domani senza prendere come linea costante di riferimento la sua condotta di fronte ad avvenimenti e problemi internazionali. Non è una strana coincidenza casuale se la prima adunata del 23 marzo 1919 fu tenuta quasi contemporaneamente coll'inizio del precipitoso fallimento diplomatico della nostra vittoria e della nostra pace.

Appena quattro anni erano trascorsi dal giorno dell'Armistizio alla Marcia su Roma; ma in quattro anni tutto era stato liquidato con una fretta impaziente.

La sorte della Dalmazia e dell'arcipelago era già stata risolta col Trattato di Rapallo più o meno *perfezionato* dalle Convenzioni di Santa Margherita; la prima e la seconda zona erano state sgombrate, restava la terza che era la meno importante.

Il grido anarchico e socialista di pia da *Volontà* aveva trovato consenziente il Governo di Giovanni Giolitti e di Carlo Sforza che vantavano quale un successo esserci riflottì allo scoglio di Saseno.

Nell'estate del '22 a Scalanova si imbarcavano gli ultimi scaglioni delle truppe che avevano ripreso le vie romane dell'Oriente, tra la soddisfazione di popolazioni pacificate. Attraverso il patto Titoni-Venizelos del 29 luglio 1919 e le clausole dell'inapplicato Trattato di Sèvres, era stata anche rimessa in discussione la sorte del Dodecanneso. L'art. 13 del Trattato di Londra concernente i compensi coloniali, si era volatilizzato in promesse non adempiute.

Era un'eredità veramente fallimentare che Mussolini riceveva quando salì al potere sia nella situazione interna che in quella estera, colla differenza però che, se molte deficienze interne potevano essere sanate con una tensione di disciplina laborIosa, nelle questioni internazionali già compromesse si erano fissati dei limiti insormontabili se non colla dichiarazione di una lotta aperta.

Il Fascismo e il suo Capo ebbero immediato il senso della responsabilità; le amarezze, le recriminazioni, le delusioni subite per le gravi ingiustizie verso i nostri morti e i nostri diritti ribollivano negli animi, ma qualsiasi tentativo violento per rivedere i trattati a nostro vantaggio si sarebbe certamente risolto in un'avventura magari eroica, ma dannosa.

Bisognava raccogliere le energie scosse della Nazione, perchè una ottima e proficua politica estera, specie nelle complesse società moderne, non può esclusivamente e nemmeno prevalentemente basarsi su improvvisazioni geniali; una sana finanza in una economia ad intenso ritmo, una feconda legislazione sociale che cementi unitariamente le varie classi produttive, organismi militari tecnicamente e moralmente omogenei, sono fattori tutti che trovano la loro attività e la loro affermazione sintetica nel prestigio internazionale.

Accanto a quest'opera di largo respiro, il Fascismo adottò degli indirizzi costruttivi: arrestarsi irrevocabilmente sulla via delle rinunce, salvaguardando quei diritti e quelle posizioni che erano ancora difendibili; tendere ad una rivalutazione progressiva dell'Italia quale grande Potenza vittoriosa preferibilmente con iniziative proprie, talvolta giovandosi di nuove situazioni e di nuovi orientamenti.

***

Sei anni e mezzo rappresentano un lungo periodo per lo sviluppo talora conclusivo di alcuni problemi; non altrettanto può dirsi sul terreno delle relazioni internazionali: quivi le situazioni maturano più lentamente e con maggiore gradualità, per modo che non ancora di tutte le forze e di tutti gli elementi si può tracciare la risultante definitiva. Tuttavia è indiscutibile che le direttive sopraesposte sono state seguite con tenacia e fermezza incrollabili. Anche su questioni in cui la leggerezza o la vista di governi precedenti avevano fatto temere ulteriori sacrifici, non si è ceduto di un pollice; anzi si è ricostituita nel miglior modo possibile l'antica posizione di diritto.

Esemplifichiamo. I compensi coloniali, benchè ridotti al minimo, non solo non erano stati realizzati, ma avevano fornito il pretesto agli antichi alleati per esigere dei nuovi vantaggi come contropartita; così il *Foreign Office* aveva intravista la possibilità di collegare indirettamente alla cessione del Giubaland l'abbandono parziale del Dodecanneso. L'avvento del fascismo impedì lo svolgersi di un simile giuoco: ottenemmo il territorio sulla destra del Giuba, furono rettificate a nostro favore le frontiere tra la Cirenaica e l'Egitto, conservando intangibili i nostri diritti sulle isole dell'Egeo, a cui fu aggiunto, col Trattato di Losanna, Castellorizzo.

Più difficili sono i negoziati colla Francia per il ritorsero della Tripolitania; più volte è stata annunciata la loro conclusione sempre smentita, ma un fatto è certo che la rivendicazione di un diritto fisso, acquisito e del tutto indipendente dalla sacra tutela dell'italianità dei nostri coloni in Tunisia.

In Albania della nostra posizione di predominio non ci restava che la dichiarazione della Conferenza degli Ambasciatori del novembre 1921, la quale ci assegnava un compito di priorità nella difesa dell'indipendenza albanese: questa garanzia che in mala fede potrebbe prestarsi a varie interpretazioni è stata consolidata colla stipulazione di un trattato di alleanza.

L'assurdità dello staterello indipendente di Fiume è stata rimediata alla meno peggio; non è la soluzione ideale ma non si poteva uscire diversamente dai legami dei Trattati e delle Convenzioni precedenti. Le trattative per le riparazioni sono al loro momento culminante; riesaminando i retroscena della ripartizione avvenuta a Spa nel 1920 è venuta alla luce la delittuosa incuria del governo di allora che si rassegnò con colpevole passività alla quota del 10 %; malgrado ciò possiamo confidare che il programma minimo di una compensazione tra debiti di guerra e riparazioni germaniche verrà raggiunto. Appare così che nei problemi residuali della guerra che il Fascismo ha dovuto affrontare colla responsabilità del potere nessun passo indietro è stato compiuto; ampliando e approfondendo l'esame risulterà senza equivoci che da varie e compromesse situazioni particolari si è avuto il coraggio e l'abilità per arrivare a nuove affermazioni di prestigio e alla valorizzazione di interessi dimenticati.

***

Nel bacino del Mar Rosso il Trattato di Sana e il Trattato di Adis Abeba sono i due atti più importanti intesi a fare della costa eritrea il terreno naturale di transito delle ricche regioni prospicienti quel mare. L'amicizia con lo Yemen ha resistito a prove decisive quali possono essere state quelle scaturite dai contrasti che hanno turbato tutta la penisola arabica, dalla rivalità dell'Iman Yaia con Ibn Seud dell'Hedjas, al conflitto aperto colle truppe inglesi di Aden. Ancor più significativa è stata la conclusione del trattato di amicizia con Ras Tafari: è il primo trattato bilaterale di amicizia che l'Abissinia ha firmato con una grande potenza ed esso è venuto dopo un periodo in cui i terzi, i soliti terzi che ogni tanto fanno la loro comparsa, avevano messe innanzi delle insinuazioni sul preteso imperialismo italiano speculando sur un nostro accordo coll'Inghilterra in perfetta rispondenza coi trattati precedenti. Inoltre il trattato non si è limitato ad intese generiche di natura giuridica, ma ha un campo di applicazione pratica nella concessione di una zona franca per il commercio etiopico nel porto di Assab e nel progetto di una camionabile che da quel porto dovrà risalire all'altopiano.

Entrando nel bacino del Mediterraneo la nostra diplomazia ha colto un successo il cui valore sauta dai confini dello stesso problema, benchè importante: ci riferiamo a Tangeri. Nel 1923 non fummo invitati a partecipare alla compilazione dello statuto; nel 1928 l'Italia è stata riconosciuta sullo stesso piede di uguaglianza dell'Inghilterra. Quale è il motivo di un tale mutamento? I diritti del 1923 erano gli stessi di quelli del 1928; ma in cinque anni l'influenza del nostro Paese era tanto cresciuta da esser troppo pericoloso continuare ad ignorarla.

Colla Spagna il Regno d'Italia ha avuto sempre dei rapporti senza gravi contrasti, ma è merito del Regime fascista aver cercato di renderli cordiali in attesa di ulteriori sviluppi. Nulla ci divide, tutto ci unisce; in nessun concorrenza in speciali prodotti agricoli potrebbe essere facilmente eliminata con comune vantaggio. Abbiamo già un Trattato di amicizia e di arbitrato, ma tato di amicizia e di arbitrato, ma non basta; si dovrebbe giungere all'alleanza fra i due popoli. Negli ultimi tempi la vigilanza francese è divenuta più attenta insinuandosi tra Roma e Madrid; ma l'identità di interessi tra i due Paesi è tale che finirà per prevalere su ogni manovra.

Nel bacino orientale del Mediterraneo avemmo dei rapporti inquietanti tanto colla Grecia quanto colla giovane Turchia kemalista. L'attività di Palazzo Chigi rivolta a togliere di mezzo gli equivoci è stata coronata dal successo. L'occupazione di Corfù fu un atto che servì ad illuminare il mondo sul mutato spirito dell'Italia di Mussolini; ma per gli altri aspetti fu un episodio. Tanto è vero che la sua eco ancor fresca non impedì che dopo anni e decenni di relazioni fredde o turbate, Italia e Grecia potessero iniziare quella politica di cordiale amicizia che non è venuta meno col cambiar di uomini e di regimi. Nei confronti della Turchia ogni tanto si diffondeva la notizia dello sbarco di truppe italiane in Anatolia, di preparativi formidabili a Leros o a Rodi, finchè il giuoco troppo grossolano fu scoperto persino dagli occhi sospettosi dell'« élite » nazionalista di Angora. Da allora le relazioni coll'Italia si sono subito chiarificate sboccando in un Trattato abbastanza esplicito per quanto riguarda la futura collaborazione economica.

In quell'appendice del Mediterraneo che è il Mar Nero, riserva immensa di materie prime che deve servire a rendere meno pesante la nostra sudditanza verso i mercati occidentali dell'Atlantico, abbiamo forse in un primo tempo scontato il miraggio di una rapida rifioritura di commerci colla Russia; però non bisogna nemmeno sottovalutare la corrente di scambi già incanalatasi verso i nostri porti; si tratta di merci che in un caso o nell'altro dovremmo comprare all'estero. Certamente si può far di più; ed altrettanto può dirsi per la Rumania, la quale non ha dimostrata troppa gratitudine per il riconoscimento dell'annessione della Bessarabia. Speriamo che il Governo di Maniu abbandoni i pregiudizi tradizionali della casta dei Brattianu, anche nel campo dei rapporti coll'Italia.

***

Colla caduta della Monarchia absburgica il processo che può essere definito di « balcanizzazione » ha invaso tutta l'Europa danubiana. La scomparsa di un forte organismo statale ai nostri confini nord-orientali è stata il vero risultato di importanza storica della vittoria italiana: questo vantaggio deve essere mantenuto integro contro velleità di ritorni assurdi o contro manovre semplicistiche o puerili. E' in Germania che attraverso l'« Anschluss » vuole formare la « Mittel Europa » e riprendere l'antico motto « Nach Osten » ? E' la Cecoslovacchia che tende a federazioni economiche che domani potrebbero avere un indirizzo politico anti-italiano ? E' la Jugoslavia che innalza la formula ipocrita « I Balcani ai popoli balcanici » ? L'Italia ha preso, prende e prenderà sempre una posizione netta; il suo « veto » è immutabile. Specie durante la permanenza di Sforza alla Consulta tale visione precisa era stata perduta dietro l'illusione di mettersi alla testa della Piccola Intesa; con Mussolini siamo ritornati alla concezione esatta. Gli Stati vinti, Bulgaria ed Ungheria, hanno trovato nell'Italia un appoggio costante nella difficile opera di ricostruzione; basterà ricordare che il Governo di Budapest stipulò il primo Trattato politico in condizioni di uguaglianza coll'Italia, uscendo così dall'isolamento e dalla posizione di inferiorità conseguenze della sconfitta; in quanto alla Bulgaria l'Italia le offrì un'alta prova di lealtà e di rispetto rifiutando di associarsi al passo anglo-francese in senso anti-macedone, passo incompatibile colla dignità di uno Stato sovrano.

Ma se abbiamo teso la mano a popoli valorosi e sfortunati per salvaguardarli da appetiti smodati, non per questo ci siamo rinchiusi in una ostilità preconcetta verso i loro confinanti. Ragioni di spazio non ci permettono nemmeno di riassumere brevemente le vicende dei rapporti colla Jugoslavia; però ormai è assodato che l'on. Mussolini cercò una intesa pacifica col « Patto di amicizia e collaborazione » che poi decadde nello spirito e nella lettera per la doppiezza del Governo di Belgrado istigato dal « Quai d'Orsay ».

***

Parlando di problemi o mediterranei o danubiani o balcanici o etiopici abbiamo visto levarsi dinanzi all'Italia ora la Francia ora l'Inghilterra ora la Germania; ciò non deve far ritenere che il nostro passo vaiga di fronte a questi Stati solo in riflesso a questi problemi parziali: l'Italia conta ormai come grande potenza nell'equilibrio continentale, nella lotta mondiale. L'adesione del governo fascista ai patti di Locarno potè essere sul momento variamente interpretata, oggi si deve riconoscere che a Locarno avemmo un'altra solenne conferma del posto a cui siamo saliti nella gerarchia degli Stati. La garanzia apposta alla stabilità delle frontiere occidentali, mentre ci lascia la libertà di giudicare e di agire nei momenti decisivi (questa libertà fu rivendicata più volte da uno dei massimi protagonisti di Locarno, da Sir Austin Chamberlain), legalizza in un certo modo la nostra funzione di vigilanza e di controllo nella linea più delicata della politica europea; sul Reno si garantisce l'Europa, e quindi anche l'Italia, dalla minaccia di egemonie che fatalmente cercherebbero di sfociare sul Mediterraneo.

Per questa realtà di grande potenza il Fascismo ha voluto che l'Italia continuasse ad esser presente a Ginevra; evitando l'errore di cadere nella trappola ideologica societaria non dobbiamo dall'altra parte lasciarci sorprendere da una propaganda abile e sottile che perfidamente mirerebbe ad attribuire all'Italia la responsabilità di mancate soluzioni utopistiche. Opportunamente nella questione del disarmo abbiamo preso l'iniziativa con una proposta di spirito egualitario in quanto chiediamo di fissare la riduzione degli armamenti su una base identica in cifre per tutte le grandi potenze: essa non è stata accettata ma è servita a smascherare il giuoco condotto frequentemente a Ginevra da alcuni Stati che vogliono fare della Società delle Nazioni, secondo la definizione mussoliniana, un istituto di assicurazione delle nazioni ricche contro lo svilupparsi delle nazioni povere.

Così l'Italia per merito del Fascismo e per la genialità del suo Duce ha delle direttive bene individuate e rispondenti agli interessi fondamentali della Nazione in tutti i fronti della politica internazionale. Talvolta si è presentata qualche obbiezione di contraddittorietà o qualche preoccupazione di isolamento; si tratta di impressioni momentanee che sono superate dalla tremenda necessità propria delle nazioni giovani lanciate verso l'avvenire di farsi largo tra posizioni stabilite e di non esser ben viste nè dagli uni nè dagli altri. L'Italia vittoriosa ma tradita dal destino e dagli uomini, il consapevole che il sacrificio di una generazione di ferro non fu sufficiente a garantirle il diritto alla vita e all'avvenire e che nuove generazioni dovranno crescere perchè la più nera ingiustizia venga sanata. Ma il bisogno italiano di espansione è una delle cinque più grandiose forze che agiscono nel senso rinnovatore e rivoluzionario del mondo insieme colla rinascita russa, colla riscossa germanica, coll'imperialismo economico degli Stati Uniti, colla necessità del Giappone di conquistare la supremazia del Pacifico.

Il Fascismo realizzerà il secolo della potenza italiana.

Il messaggio del Duce

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista pubblica:

« 23 Marzo 1919-23 *Marzo* 1929 *Anno VII E. F., Decimo annuale dei Fasci italiani di combattimento.*

« Camicie Nere di tutta Italia!

« Dieci anni fa in questo giorno un pugno di uomini si raccolse a Milano e dichiarò guerra al vecchio regime che aveva umiliato la Patria. Dopo un periodo di sanguinose battaglie e di non obliabili sacrifici, questo regime fu travolto. Tentò risorgere dopo due anni, ma fu definitivamente schiacciato nel gennaio del 1925. Gli ultimi residui furono sbandati dall'aria non più sorda e grigia nel novembre del 1926. La Rivoluzione fascista trionfava su tutta la linea e si accingeva ad assolvere il suo grande compito storico: dare unità, potenza e benessere al popolo italiano.

« Camicie Nere!

« Non per semplice coincidenza ma per determinata volontà, le elezioni plebiscitarie cadono all'indomani di questo anniversario glorioso. Nel ricordo del decennio trascorso — ricordo che ci punge per un minuto di nostalgia e ci riempie di orgoglio per tutta la vita — il Fascismo, fiero di quanto ha compiuto, non intende sollecitare voti con lusingatrici promesse: sdegnerà respingerli. Respingiamo nettissimamente i voti dati con restrizioni mentali; i voti di coloro che pretenderebbero sezionare la Rivoluzione nelle epoche, negli eventi e nelle leggi.

« Nessuno si illuda di porre, con un mucchio di schede, eventuali ipoteche sullo sviluppo futuro del Regime che sarà domani più totalitario di ieri. Si vota per un'idea e per lo Stato fascista, così come dieci anni di lotte e di responsabilità lo hanno formato. Chi non accetta questo carattere delle elezioni plebiscitarie, chi non ama le verghe e la scure del Littorio romano e fascista, voti tranquillamente col gregge dei contrari.

« Camicie Nere!

« Sono certo che voi riconoscete in queste parole la dura tempra del Fascismo spregiatore di ogni demagogia e di ogni equivoco. Solenne, ma chiaro deve essere il responso del plebiscito: dietro ogni scheda il Fascismo vuole vedere una fede pronta a servire ed una arma pronta a combattere.

« Camicie Nere!

« Per il nuovo più splendente decennio dei fasci italiani di combattimento: A noi!

« Da Palazzo Venezia.

« MUSSOLINI ».

Fede e volontà

Il messaggio del Capo della Rivoluzione nel Decennale della Fondazione dei Fasci, parla al popolo italiano, nella sua schietta eloquenza che non sopporta commenti, l'alto e nobile linguaggio della fede e della volontà di potenza, ed apre all'aspettazione degli italiani l'orizzonte dell'avvenire.

La parola del Duce conclude, con accento di condottiero, i dieci anni di preparazione; e apre a questa Italia pacificata e operosa, finalmente e fortemente una, un'Era di potenza, che riporterà nella storia il primato della nostra civiltà. La virtù più profonde e più schiette del popolo italiano, liberate dal peso delle ideologie improprie alla nostra razza, e dal giogo del malcostume politico delle recenti stagioni politiche, hanno ormai ritrovato il clima che fiorire e rifulgere. Mussolini ha fatto rivivere integra la civiltà nostra antichissima; ha evocate e suscitate le virtù essenziali del popolo italiano; ne ha fatte la ragione attuale della vita e della missione della nostra Patria nel mondo.

L'alba del secondo decennio della Rivoluzione, trova, come quella del 1919, Mussolini intento all'opera titanica, ma, con Lui, non più il manipolo scarno, bensì tutto il popolo, che riconosce nel Fascismo e nel Duce le garanzie della sua prosperità e la difesa del suo diritto di Nazione e di Stato.

Le forze del Partito

Roma, 22, notte.

Il messaggio del Capo del Governo alle Camicie Nere di tutta Italia per il 10.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento è stato conosciuto nel pomeriggio di oggi, primo ancora che uscissero i giornali, mediante una larga diffusione del *Foglio d'Ordini* fatta nelle vie e nelle piazze da gruppi di militi fascisti. La lettura del messaggio ha prodotto ovunque il più schietto entusiasmo e l'animazione è stata fino a tarda ora assai viva.

Questa sera la Federazione dell'Urbe ha issato sulla facciata di palazzo Braschi una enorme fotografia del Duce. La cornice misura 36 metri di perimetro ed è illuminata da una teoria marginale di lampade tricolori. Ai lati del quadro sono due grandi *Si* luminosi.

Secondo i dati ufficiali della segreteria amministrativa le iscrizioni al Partito Fascista erano così riassunte: presenti all'atto della fondazione 165.

	Iscritti	Fasci
al 31 dicembre 1919	870	31
» 1920	20.615	88
» 1921	24.038	834
» 1922	299.876	2423
» 1923	782.979	7115
» 1924	642.246	6849
» 1925	500.988	6233
» 1926	939.977	7084
» 1927	1.634.998	7436
» 1928	1.061.708	7820

Dal 1919 fino alla Marcia su Roma e oltre, fino al 1923, le forze del Partito seguono una parabola ascendente, che dà un'idea precisa dell'irresistibile marcia trionfale del Fascismo. Per tutto il 1920 la marcia procede ancor lenta e faticosa. Complessivamente dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1920, e cioè in 21 mesi, sotto i gagliardetti neri non si raccolgono che poco più di 20 mila giovani — una media di mille al mese — e in tutta Italia il numero dei Fasci di Combattimento non arriva a 100. Queste cifre dicono più di qualsiasi parola la straordinaria asprezza del cammino iniziale.

Il 1922, l'anno dell'epilogo trionfale, non segna un notevole aumento degli iscritti al Partito, il quale si accresce appena di altri 60 mila gregari. Imponente è invece il numero dei Fasci che da 834 dell'anno precedente sale a 3424: la cifra testimonia la vastità del movimento diffuso in tutta la Penisola. Il formidabile balzo dal 1922 al 1923 appare chiaramente come la diretta conseguenza della Marcia su Roma e dell'avvento del Fascismo al potere: il Partito alla fine del 1923 si accresce di circa mezzo milione di aderenti e di circa 4000 Fasci. E il fenomeno che accompagna tutte le vittorie.

Il 1926 segna la vittoriosa ripresa con uno sbalzo che avvicina il numero degli iscritti al milione.

Alla fine del 1927 il milione è superato, ma di poco, come pure mostruosissimo si presenta il progresso del 1928 che è l'anno del Regime totalitario per eccellenza, e nonostante il notevole apporto della Leva Fascista.

Le cifre degli ultimi anni stanno a dimostrare non solo che l'ordine della chiusura delle iscrizioni è stato rigorosamente osservato, e che il Partito si alimenta con le giovani forze che affluiscono dalle Avanguardie, ma l'opera di selezione nelle sue file è stata severa e costante.

L'adesione dei lavoratori

Roma, 22, notte.

Il Ministero degli Interni ha diramato a tutti i Prefetti le istruzioni per il servizio di collegamento che verrà istituito durante la giornata del 24 marzo fra le sedi delle Prefetture e l'ufficio elettorale presso il Ministero stesso.

I Prefetti dovranno tenersi a contatto continuo con il Ministero degli Interni, a cui dovranno segnalare con periodica regolarità le notizie che riceveranno dai Podestà sullo svolgimento delle operazioni elettorali. Un primo dispaccio dovrà dare conferma dell'avvenuta regolare costituzione dei seggi. Ulteriori comunicazioni informeranno il Ministero sulle affluenze degli elettori alle urne nei vari momenti della giornata e daranno, a chiusura della votazione, il numero degli elettori presentatisi alle urne. Infine verrà data assicurazione del regolare compimento delle operazioni di scrutinio e sarà comunicato, non appena sarà possibile averlo, il numero dei votanti e il loro rapporto percentuale con gli iscritti, il numero dei voti favorevoli e quelli contrari.

Si crede che quest'ultima comunicazione possa giungere, salvo che per alcune provincie nelle quali le comunicazioni tra i vari centri sono relativamente più difficili, poco dopo la mezzanotte.

La propaganda tra i lavoratori

Anche le Federazioni Provinciali fasciste saranno collegate per mezzo del telefono e del telegrafo con tutti i Fasci della Provincia e potranno così seguire di ora in ora l'andamento della votazione. Particolarmente notevole è l'organizzazione creata al riguardo dalla Federazione dell'Urbe, il cui segretario console Guglielmotti, dopo aver percorso in questi giorni tutti i centri della Provincia constatando il grande entusiasmo delle popolazioni, ha disposto un servizio perfetto di segnalazioni mediante il quale praticamente egli sarà a contatto continuo con tutti i Fasci dipendenti.

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi le iniziative prese dal Partito, dagli Enti assistenziali e dalle Associazioni sindacali dei datori di lavoro allo scopo di assicurare la più larga partecipazione degli iscritti alla votazione plebiscitaria di domenica. E' superfluo aggiungere che non minore è stato lo slancio delle Associazioni sindacali dei lavoratori che nell'opera preparatoria hanno dato prova dello spirito fascista che anima dirigenti e gregari.

Il dott. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, ha rivolto ai lavoratori un vibrante appello nel quale, premesso che con il plebiscito del 24 marzo il popolo dovrà esprimere il suo consenso alle opere compiute dal Regime e la sua adesione agli ideali della Rivoluzione fascista, rileva che i Sindacati i quali soltanto dal Fascismo hanno avuto il più alto riconoscimento e che soltanto dal Duce sono stati ammessi in pieno nella vita dello Stato, debbono dimostrare la loro fede e la loro gratitudine al Capo del Governo ed al Regime.

Il dottor Fioretti ha inoltre disposto che tutti gli organizzatori dirigenti di Sindacati e fiduciari di aziende devono essere mobilitati. I Commissari nelle Unioni provinciali dovranno premurare accordi con le autorità politiche locali e disporre che possibilmente i lavoratori delle industrie si rechino alle urne perfettamente inquadrati, dando anche esteriormente la sensazione del loro profondo consenso al Regime.

La Confederazione nazionale dei sindacati agricoli ha anche essa mobilitato i segretari nazionali delle varie federazioni e gli ispettori delle confederazioni, i quali hanno parcorso tutte le provincie d'Italia radunando le varie categorie dei rurali. Numerose sono state le riunioni dei tecnici agricoli alle quali hanno preso parte i dirigenti delle cattedre ambulanti di agricoltura, i direttori delle stazioni agrarie, e degli istituti agricoli in genere. Molti comizi sono stati indetti nelle zone rurali con intervento diretto del presidente della Confederazione Luigi Razza. In complesso dalle notizie che pervengono alla Confederazione dei sindacati agricoli risulta che le masse dei lavoratori dei campi si apprestano a dare senza defezioni e con il più vivo entusiasmo la manifestazione del loro profondo attaccamento al Regime.

Il presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria, onorevole Magrini, ha disposto che in tutte le delegazioni e i circoli della associazione siano istituiti degli uffici di informazioni per gli associati e specie per coloro che sbarcati da poco non hanno potuto raccogliere precise notizie su quello che occorre fare per partecipare alla votazione. Gli uffici dovranno essere istituiti dovunque e recare ben visibile la scritta « Elezioni plebiscitarie 1929 - Ufficio informazioni ».

Per disposizione dello stesso presidente in tutte le delegazioni e circoli sono state tenute delle riunioni nelle quali masse ingenti di marittimi ed aeronautici hanno ascoltato dalla viva voce dei capi l'illustrazione delle opere compiute dal Regime, con particolare riferimento all'azione di assistenza sindacale e sociale svolta a favore dei lavoratori del mare e dell'aria.

All'appello lanciato dal presidente Liberato Pozzoli hanno risposto entusiasticamente gli addetti al commercio i cui dirigenti provinciali, assecondando le direttive della presidenza e presi gli ordini dai Prefetti hanno esplicato la più intensa attività allo scopo di assicurare la partecipazione disciplinata di tutti gli iscritti alle urne per confermare la piena adesione degli addetti al commercio al Regime. Numerose sono state anche le adunate nelle quali il presidente Pozzoli ed i presidenti e segretari delle federazioni di categoria hanno portato la parola incitatrice ad imponenti masse di lavoratori. Analoghe istruzioni sono state diramate dalla Confederazione dei professionisti ed artisti e dalla Confederazione degli addetti ai trasporti terrestri, per iniziativa della quale sono state pure tenute ovunque riunioni di organizzati.

Il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari, dottor Mezzetti, ha provveduto a trasmettere norme e istruzioni circa il plebiscito. Risulta che i dirigenti dei Sindacati hanno tenuto nei territori di propria giurisdizione numerose riunioni a scopo di propaganda durante le quali è stato ampiamente spiegato il significato del plebiscito e illustrata la grandiosa opera realizzata dal Fascismo, dal suo avvento al potere ad oggi.

La propaganda elettorale alla Capitale è stata in questi ultimi giorni intensificata. Stasera sono stati indetti diecine di comizi nei vari rioni. L'ufficio centrale elettorale di Roma è stato oggi visitato da qualche migliaio di cittadini che non avevano ancora ricevuto o avevano smarrito il certificato elettorale. Tutte le operazioni si sono svolte con la massima regolarità e rapidità e senza che si sia verificato il minimo incidente.

L'*Agricoltore d'Italia* in un articolo di fondo, dopo aver rilevato che la preparazione spirituale per il voto plebiscitario degli italiani è già compiuta, così conclude:

« Il mondo ha già notato con meraviglia questo intenso lavoro di propaganda plebiscitaria che è per esso una rivelazione della verità fascista ed un'altra smentita alle pietose e calunniose vociferazioni degli spodestati, dei fuorusciti e dei rinnegati. Gli agricoltori, i rurali tutti, con i quali siamo stati in questi giorni in continuo contatto e dei quali abbiamo potuto constatare ancora una volta la formidabile compattezza sono anche in questa occasione all'avanguardia. La dimostrazione che essi daranno della loro devozione e della loro riconoscenza al Fascismo sarà grandiosa. Il loro « Sì » avrà una potenza austera e grave. Non privo di una grande gioia sarà il rinnovamento del « giuro » gridato tante volte al Regime personificato, nella grandezza italica di Benito Mussolini.

I cattolici

La Giunta Diocesana di Fiume ha votato per acclamazione un ordine del giorno in cui « ritenuto che la votazione del 24 marzo all'indomani della presentazione del disegno di legge per la ratifica degli accordi del Laterano assurge al valore di espressione della volontà della Nazione sui criteri che hanno diretto l'azione del Governo nella stipulazione degli accordi medesimi, e ritenuto che la politica del Governo nazionale, muovente decisamente dal principio della cattolicità dello Stato italiano e intesa a trarre da questo principio tutte le sue logiche conseguenze in ordine ai rapporti con la Chiesa e nella vita religiosa e morale del popolo, merita il pieno consenso dei cattolici italiani » si invitano i cattolici romani a partecipare con disciplina alla votazione del 24 marzo.

Il marchese Roberto De Vito, presidente dell'Istituto di previdenza per i ricevitori postelegrafici, ha rivolto al numeroso personale iscritto all'Istituto l'invito a partecipare unanime alla votazione plebiscitaria di domenica prossima. All'Istituto sono iscritti tutti i titolari degli uffici secondari ed i ricevitori postali telegrafici, nonchè i portalettere rurali ed altre categorie di personale: un complesso d'oltre 25.000 dipendenti dell'amministrazione postale telegrafica che, con la costituzione dell'Istituto, avvenuta sotto il governo fascista, hanno conseguito importanti realizzazioni di ordine morale ed economico.

Il fiero discorso

del candidato altoatesino De Radits

« E' un onore esser cittadino italiano ».

Bolzano, 22, notte.

Nell'assemblea elettorale tenuta alla Casa del Fascio di Bolzano, il candidato altoatesino Carlo Radio De Radits ha pronunciato un discorso che per i suoi elevati sentimenti e per la impronta di sincera e profonda lealtà che lo animano vale la pena di riprodurre nelle sue parti essenziali. E' fondamentale la differenza che passa tra lo sua parola e quella del famosi Sternbach e Tinzl, sedicenti rappresentanti dell'Alto Adige. Egli ha detto:

« La mia famiglia è di origine friulana, ma io sono nato a Vienna e in Austria ho fatto il soldato. Ventiquattro anni fa, dopo la morte di mio padre, ho preso possesso delle mie terre e da quel momento fino ad oggi sono contadino del mio paese. Ho compiuto quasi 60 anni. Ma in verità sono più giovane di voi altri. Io sono nato il 4 novembre 1918 ».

Questa simpatica affermazione ha riscosso entusiastici applausi. Poi l'oratore ha così continuato:

« Io sono fiero del mio passato perchè come cittadino e galantuomo ho fatto il mio dovere e ho dato il mio sangue. Altrettanto avrei fatto se fossi nato 50 chilometri più in giù.

« Ora, signori, verso la mia Patria io dal 4 novembre 1918 sono libero. Non ho più imperatore perchè non esiste più. Io sono qui nella mia terra e la mia terra è la mia patria. Già fin dal primo momento io ho sentito e saputo che come cittadino italiano dovevo essere leale e fedele.

« Signori, io ho vissuto e lavorato, di giorno in giorno vedevo quel grande genio mondiale, l'unico che esista oggi, vedevo la sua opera e sempre più mi convincevo che era un onore essere cittadino italiano. Non sono orgoglioso e non ho cercato questa missione, ma ho detto: Sì, signori, io vengo e credano che sarò un fedele servo della nuova Patria. Signori, la accoglienza del Duce mi ha profondamente commosso: io vi assicuro che non ho trovato quell'uno o di piatra che si poteva credere, ho trovato un cuore di cuore, un uomo che mi ha commosso fin nell'anima. Il Duce mi ha detto che per questa popolazione (parla della vecchia popolazione che è nata qui) ha della grande simpatia e grande amore! ».

Vibranti applausi hanno salutato gli accenni al Duce. L'adunata si è sciolta fra vivissimo entusiasmo.

Chi vota per Mussolini = vota per il popolo =

S. E. Italo Balbo a Firenze

Firenze, 22 notte.

Proveniente da Ferrara è giunto in mezzogiorno S. E. il Generale Italo Balbo, ricevuto dal Prefetto Negard, dal Segretario federale Ridolfi, dalle autorità civili e militari. Alle ore 11 S. E. Balbo accompagnato dalle autorità e seguito dalla squadra motociclistica della 92ª Legione della Milizia si è recato a visitare l'Istituto d'arte applicata a Porta Romana.

A S. E. Balbo è stata mostrata nell'Aula Magna dell'Istituto la Coppa del Mare, che sarà messa in palio per le gare di idrovolanti. Questa meravigliosa Coppa in argento e in oro, è stata eseguita nel laboratorio metalli dell'Istituto, su concorso, vinto dall'alunno Bruno Biondi.

Il presidente dell'Istituto, Ugo Ojetti, ha rivolto un vibrante saluto a S. E. Balbo, ringraziandolo per l'ambito visita.

S. E. Balbo salutato da un'imponente ovazione, ha avuto espressioni cordiali per Ugo Ojetti, affermando che il merito di aver scoperto la scuola d'arte come la più indicata per creare la Coppa del Mare, spetta proprio ad Ojetti che interpellò quando il Ministero aveva per bandire il concorso per sapere chi potesse creare il capolavoro nuovo e geniale. S. E. Balbo ha detto, continuando, che si deve chiudere l'epoca delle forti emigrazioni esportando soltanto oltre mare e oltre alpe non la forza bruta ma uomini che sanno creare, che sanno costruire insomma non quantità ma soltanto qualità di uomini.

S. E. Balbo, seguito dal marchese Ridolfi, dal Podestà e da altre autorità, nella serata ha parlato alla Pergola a una folla immensa. Egli si dice lieto e orgoglioso di parlare a Firenze, perchè da Firenze partì il primo monito alle opposizioni che nel 1924 erano in festa.

Sorgeva, dice l'on. Balbo, in quella lontana e pur vicina primavera tutta un'alba di passione. Il 3 gennaio risplendeva come un faro: il fascismo formidabilmente inquadrato marciava alla conquista delle ultime trincee dell'opposizione e di quel fiancheggiatori che per averci troppo a lungo camminato a lato, avevano preso coraggio e ci avevano piantato un pugnale nel fianco. L'oratore ricorda come quei giorni segnarono la caduta definitiva dello Stato liberale sulle cui rovine è sorto oggi lo Stato corporativo che fonda la propria ragion d'essere sull'onesta fatica quotidiana di ogni produttore. Dopo 5 anni il fascismo — dice S. E. Balbo — divenuto da Partito Regime, si permette di vedere riconosciuti tutti i diritti della Rivoluzione. Gli oppositori sono stati sospinti oltre i confini e la patria ha tolto loro finanche il segno divino della sua maternità.

L'on. Balbo compie poi una rapida rassegna di quel che il regime ha fatto in questi anni.

L'oratore termina ricordando alla battaglia che il Plebiscito deve vincere oltre i confini della Patria.

L'on. Balbo è stato salutato da un'interminabile ovazione.

L'on. Ferretti parla a Milano

Milano, 22, notte.

La propaganda per l'elezione plebiscitaria di domenica è fervidissima a Milano. Riunioni e comizi si sono avuti in numerosi stabilimenti e non vi è organizzazione o associazione che non abbia rivolto ai propri aderenti un caldo entusiastico appello. Una solenne adunata si è avuta stasera in piazza Belgioioso, che nel 1919 vibrò per la parola del Duce il quale vi pronunziò uno dei suoi più memorabili discorsi. Ha parlato l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, e oratore designato dal Partito. Erano presenti il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Prefetto, l'on. Fabbri, l'on. Starace ed altre personalità. Erano rappresentati i gruppi rionali e aziendali con gagliardetti e vessilli. Preceduto da alcune parole del segretario federale Degnotti l'on. Lando Ferretti, ha iniziato il suo discorso con grande calore rievocando il memorabile discorso del 10 novembre 1920 pronunciato dal Duce, e ricordando che il Duce dichiarò sin da allora di avere fede nelle virtù del popolo italiano, così come il popolo l'ebbe in lui. L'oratore ha magnificato poi il patto di conciliazione e brillantemente confutate le critiche di alcuni malintenzionati politicastri i quali indugiano a cianciare di dissesto economico e di disoccupazione. A questo proposito l'on. Ferretti ha dichiarato che la crisi economica è europea, è mondiale, facendo opportuni raffronti con la situazione francese e con la disoccupazione che si verifica in Germania e in Inghilterra. Dopo tali confutazioni, egli ha rilevato anche che i nemici del regime si scandalizzano per le accuse mosse a qualche garante, dimenticando con troppa facilità i fatti ed i misfatti di uomini di governo demoliberali del passato.

Il valoroso oratore ha inneggiato al patriottismo di Milano che con il suo voto esprimerà la riconoscenza nazionale al salvatore della Patria, all'eroe dell'Italia redenta, al creatore della nuova civiltà. Il vibrante discorso dell'on. Ferretti, che ha avuto accenti nobilissimi, è stato seguito attentamente e accolto da vivissime e unanimi approvazioni. Alla fine è stato salutato da una vera delirante ovazione, che si è protratta a lungo nel più grande entusiasmo.

Appello della Giunta Diocesana di Pavia per la partecipazione dei cattolici al Plebiscito

Pavia, 22 notte.

La Giunta Diocesana di Pavia ha lanciato un appello invitando i membri delle Associazioni cattoliche dipendenti a compiere il proprio dovere nelle elezioni plebiscitarie, recandosi alle urne e avvalendo opera di persuasione perchè il plebiscito che, approvando l'opera del Governo, è destinato a porre il suggello del consenso popolare all'avvenuta conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, raccolga l'unanime partecipazione della popolazione cattolica. L'organo ufficiale della Giunta Diocesana porta poi questo invito ai Parroci: «I Parroci facciano il loro dovere e raccomandino ai loro parrocchiani di fare altrettanto».

L'annuale dei Fasci a Milano

Milano, 22, notte.

La celebrazione del decimo anniversario dei Fasci di Combattimento avrà a Milano carattere schiettamente popolare. Oltre alle celebrazioni stabilite dal Duce, è stata fissata la mobilitazione generale di tutti i gruppi rionali che affluiranno in piazza della Scala per l'adunata e per il corteo a fiaccole che si preannunzia suggestivo e grandioso, e che si porterà in piazza San Sepolcro di fronte al palazzo dove nacquero i primi Fasci di Combattimento. Il corteo si scioglierà in via Lovanio davanti al «Popolo d'Italia» dopo avere inneggiato al glorioso foglio della rivoluzione.

Circa cinquecento Comizi in provincia di Alessandria

Alessandria, 22, notte.

L'Ufficio provinciale per il plebiscito istituito presso la Federazione fascista ha svolto intenso lavoro di organizzazione sia per i dislocamenti dei contenzieri sia per il funzionamento dell'ufficio logistico. La provincia è una delle più estese d'Italia e conta ben quattrocentoventi sezioni fasciste oltre il Comitato ha dovuto costituire una grande attività. A fianco agli Istituti sono stati tenuti oltre cinquecento comizi nei vari paesi e la partecipazione della popolazione è stata ovunque cordialissima e spontanea.

S. E. il Prefetto e l'on. Rocca hanno visitato le officine metallurgiche di Tortona e le Acciaierie di Novi, intrattenendosi in mezzo agli operai. Ad Alessandria l'on. Starace ha parlato al Teatro Municipale. Nel pomeriggio di oggi il Prefetto Selvi ha visitato Canelli e Nizza Monferrato tenendo importanti discorsi. Per domani si preannunciano discorsi in provincia altre sessanta conferenziari per l'ultimo giorno di propaganda, e ben centodieci nuovi saranno visitati. Ad Alessandria parleranno l'on. Marsini e l'on. Arangio Ruiz, quest'ultimo da Genova dal Partito, ad Asti l'on. Rocco ad Acqui l'avv. Sarti, a Casale il prof. Paolucci, a Tortona l'on. Mazzini, a Novi Ligure l'on. Maresciachi e il console Tarabella a Valenza, l'avv. Ferraris. Altri comizi si terranno pure nei centri minori ex circondari di Alessandria, Asti, Acqui, Casale, Novi e Tortona. Stasera l'on. Maresciachi ha tenuto alla sede della Federazione commercianti una conferenza sulle elezioni politiche in Regime fascista ed ha esposta la nuova organizzazione corporativa dello Stato.

NOVARA. — La Federazione diocesana novarese «Uomini cattolici» ha lanciato per le elezioni un vibrante appello, dove con illustrate l'importanza della conciliazione fra lo Stato e la Chiesa e l'azione del Papa a favore della religione nelle scuole, della famiglia e della moralità. Nel canto loro i commercianti novaresi hanno tenuto una grande riunione preparatoria nella quale hanno pronunziato applauditi discorsi il dott. Rusina, il segretario federale cav. rag. Calori e l'on. Ezio Maria Gray. Un altro grandioso convegno è stato tenuto stamane dall'Associazione provinciale dal Pubblico Impiego al Teatro Coccia, con la presenza di S. E. il Prefetto del segretario federale dal comm. Revoter, del comm. Consigliere-Stella e di S. E. il senatore Rossini. Assisteva una folla di soci. Hanno parlato il dott. Tosetti-Colonna, il comm. Revoter ed il cav. Calori. In tutti i centri della Provincia il segretario federale ed i candidati on. Gray, on. Varzi e comm. Pregnani sono fatti segno alle più festose accoglienze e ovunque vibra il più schietto entusiasmo.

BIELLA. — La propaganda plebiscitaria è stata intensissima in tutte le plaghe collo svolgimento di comizi a cui hanno partecipato folle di popolo. La Giunta Diocesana cattolica, la sezione biellese della Federazione Associazioni Civico, le associazioni cattoliche hanno impartito ampi appelli a tutti i cattolici per la votazione plebiscitaria.

Ha avuto luogo inoltre l'assemblea dell'Unione Industriale Fascista sotto la presidenza del gr. uff. Gastaldo, che fece importanti comunicazioni e preannunziò provvidenze consimili per la giornata del 24 a favore dei Comuni montani. L'assemblea è stata imponente ed ha dato grande propaganda elettorale.

IVREA. — Oggi al Teatro Civico il Prefetto di Aosta, il commissario federale del Partito e il candidato conte Michelini, hanno con efficaci discorsi illustrato tutte le opere del Regime.

VILLASTELLONE. — Ha avuto luogo stasera un imponente comizio nel Teatro Umberto, presenti oltre 1200 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Hanno parlato il segretario politico cav. Rocchia, il rag. Proposto e il podestà tutti applauditissimi.

VOGHERA. — La propaganda per il plebiscito si intensifica in tutta la nostra zona. S. E. il Vescovo ha inviato una lettera a tutto il clero della Diocesi invitandolo a far comprendere alla popolazione il significato del Plebiscito. Il Podestà ing. Zucchi, e i proff. Verderi Carolina Pimpaldi hanno svolto intensa propaganda nei Comuni del Vogherese. In mezzo al più vivo entusiasmo.

ALESSANDRIA. — Hanno parlato nel Teatro Comunale promiscuamente l'on. Bagnasco e il prof. Pietro Gorgolini, vivamente applauditi.

PINEROLO. — Nel Teatro Sociale ha parlato il dott. Domenico Ferrara, in rappresentanza dell'on. Bagnasco.

NOVI LIGURE. — Il segretario politico di Novi, Agostino Podestà, ha percorso in questi giorni molti paesi delle valli della Scrivia e del Borbera, dove ha tenuto conferenze di propaganda, ovunque accolto da entusiasmo popolare.

A PIACENZA. — Hanno avuto luogo nei centri principali della Provincia grandiose manifestazioni con discorsi del prefetto e dei candidati on. Barbiellini e avv. Stefer. Anche nei centri minori varii oratori hanno parlato.

VIGEVANO. — Il comm. prof. Nicolaio, direttore della clinica oculistica presso la R. Università di Pavia e candidato nella lista nazionale, ha tenuto un denso e applaudito discorso.

FOGGIA. — L'on. Corrado Marchi ha tenuto un applaudito discorso di propaganda pel plebiscito nella nostra città e a Lucera.

TRAPANI. — La propaganda plebiscitaria continua in tutti i Comuni della provincia con grande entusiasmo. Hanno parlato i candidati sott. Maggio, prof. Bascone e prof. Caldieri. Si nota una numerosa partecipazione di clero.

MESSINA. — Numerose adunate hanno avuto luogo in tutta la provincia. Rappresentate le riunioni si sono svolte in una atmosfera di vibrante entusiasmo. L'oratore designato dal Partito, prof. Ercole, rettore dell'Università di Palermo, ha pronunciato un discorso suscitando calorose dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

GORIZIA. — Una affollatissima riunione di invalidi nella quale fraternità allegreni, ha costituito ad Indra una sezione dell'Associazione nazionale mutilati. Il convegno presieduto dalla medaglia d'oro Guido Slataper ha riaffermato la propria lealtà al l'Italia e ha espresso la propria adesione al plebiscito.

A BOLOGNA. — In tutti i centri della Provincia hanno pronunziato discorsi per illustrare il significato della prossima elezioni plebiscitarie, l'on. Manaresi, il comm. Fornaciari, il prof. Tassinari, l'avv. De Cinque.

A REGGIO EMILIA. — Hanno avuto grande successo i comizi elettorali nei quali hanno parlato il prefetto S. E. Nino Perrone Compagni e l'on. Saverio Ferri. I candidati Mazzarini e Giordani hanno tenuto applauditi conferenze in varii Comuni. La Giunta Diocesana ha pubblicato un nobile appello per la partecipazione dei cattolici al Plebiscito.

LA MADDALENA. — Il sen. Lissia, l'on. Marchidondi e il presidente della Federazione provinciale dei Sindacati hanno pronunciato applauditi discorsi sulle elezioni plebiscitarie.

L'anniversario dell'insurrezione veneziana

Venezia, 22 notte.

La storica data della cacciata degli austriaci 22 marzo 1848 — fu commemorata oggi solennemente. Alle 10 intorno alle loro gloriose bandiere si adunarono le rappresentanze dei veterani e dei garibaldini in piazzetta dei Leoncini dinanzi alla tomba di Daniele Manin. Insieme vi erano le rappresentanze comunale con a capo il Podestà on. Conte Orsi, le rappresentanze dei combattenti e mutilati e di altre associazioni patriottiche. Il candidato politico avv. Domenico Giuriati pronunziò il discorso commemorativo rievocando lo slancio eroico del popolo veneziano insorto contro l'Austria e riscosse molti applausi.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. — Siracusa, sostituto Procuratore del Re Tribunale Torino è nominato sostituto Procuratore generale Corte Appello e destinato Tribunale Catania funzioni Procuratore del Re. — Arnaldi, di Palme, giudice aggiunto Tribunale Vercelli è in incarico istruzione processi penali. — Piacenza, vice pretore pretura Torino è incaricato reggenza pretura Rivarol Canavese.

Cinque grandi sanatori in Sicilia

Roma, 22, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Garbasso, presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, il quale gli ha riferito sulla organizzazione anti-tubercolare in Sicilia. Il Comitato speciale per la tubercolosi, istituito presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha stabilito, nella presente sessione, di erigere cinque grandi ospedali sanatoriali in Sicilia, e precisamente nelle città di Palermo, Messina, Catania, Caltanissetta e Siracusa. Una simile deliberazione, che è il risultato di indagini dirette eseguite dai tecnici della Cassa nella visita a tutte le provincie della Sicilia, ha posto nella migliore evidenza la perfetta concordia e lo spirito di viva collaborazione fra la Sanità pubblica, la Cassa Nazionale e i Consorzi nell'impostazione e nella risoluzione di questo essenziale problema di difesa sociale. Il piano organizzativo, affidato al maggior Istituto della previdenza in Italia, ha avuto il suo inizio nelle regioni del Mezzogiorno, e particolarmente nella Sicilia, in considerazione delle notevoli deficienze che ivi presentia ancora l'assistenza ospedaliera, specialmente per quanto concerne la lotta anti-tubercolare. Un simile criterio, coerente alle direttive del Capo del Governo e perfettamente rispondente alla larga politica di risanamento ambientale e umano intrapresa dal Governo fascista, consentirà al più presto la disponibilità di oltre mille letti ospedalieri sanatoriali in Sicilia, mentre non precluderà la via ad ulteriori sviluppi qualora le esigenze delle regioni e il desiderabile incremento del contingente assicurativo ne rivelassero la necessità».

I lavori al Palazzo della Farnesina

Come sono costituiti gli uffici tecnici

Roma, 22, notte.

A cura del Provveditorato generale dello Stato sono già stati iniziati i lavori di restauro e di adattamento del palazzo della Farnesina, il magnifico edificio costruito fra il 1508 e il 1511 da Baldassarre Peruzzi, per ordine di Augusto Chigi. La Farnesina diverrà, come è noto, sede della Reale Accademia d'Italia. Si prevede che tutti i lavori potranno essere terminati entro il mese di luglio. Con ogni probabilità la lunga galleria che misura 20 metri di lunghezza e 7,50 di altezza affrescata da Raffaello e da Giulio Romano con i motivi tratti dalla favola di Apulejo Saturnino servirà di Aula Magna per il corpo accademico.

Dato che la biblioteca dell'Accademia dei Lincei sarà comune con quella dell'Accademia d'Italia si stanno prendendo gli opportuni accordi tra i rispettivi dei due organismi. La biblioteca dell'Accademia dei Lincei sarà in ogni modo fornita e arricchita di nuovi volumi secondo le speciali esigenze della Reale Accademia d'Italia.

Amministratore della Reale Accademia d'Italia verrà nominato Bonaldo Stringher, governatore della Banca d'Italia. I quattro vice presidenti presiederanno rispettivamente all'attività di ognuna delle sezioni delle quali la Accademia si compone. Il sen. Tittoni in seguito ad accordi presi col capo del Governo e col Ministro della Pubblica Istruzione ha già provveduto a costituire gli uffici tecnici chiamando rispettivamente a coprirli il prof. Bertoni dell'Università di Roma con funzioni di cancelliere; il prof. Arturo Marpicati segretario federale di Fiume con funzioni di vice cancelliere ed il prof. Antonio Gruera in qualità di vice segretario.

La Reale Accademia d'Italia verrà inaugurata il 28 ottobre prossimo alla presenza di S. E. il Capo del Governo.

La targa Mussolini della Società Mattia Corvino

Budapest, 22, notte.

Ieri sera, nell'ultima riunione settimanale prima delle feste di Pasqua, riunione alla quale erano intervenuti il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, e tutti i ministri, il dott. Alberto von Berzeviez ha presentato ai partiti unitario la copia della targa Mussolini che la Società Mattia Corvino ha fatta eseguire in occasione della nomina del Duce a membro onorario. La targa presenta sul retro le armi ungheresi in rilievo con l'aquila romana e il Fascio littorio e sul verso un riuscitissimo ritratto di Mussolini, opera dello scultore Lidia Kurmik. Il dott. Puky, uno dei vice-presidenti della Mattia Corvino, ha tenuto un breve discorso rammentando come nel settembre del '24 il Duce abbia pronunziato davanti a membri del partito unitario che facevano in Italia un viaggio di studi le indimenticabili parole non essere l'Ungheria responsabile della guerra. Quelle parole dischiusero agli ungheresi tutto un nuovo orizzonte giacchè chi non è responsabile della guerra non ha da soffrire delle sue conseguenze. Alla fine i presenti applaudirono il dott. Puky inneggiando a Mussolini e all'amicizia italo-ungherese.

Cinque milioni per opere buone donate da industriali veneti

Venezia, 22, notte.

Il Segretario federale ha ricevuto dal conte Volpi di Misurata, Presidente della Società Adriatica di elettricità, un telegramma col quale annuncia che la Società ha deciso di devolvere un'adeguata di utili di tre milioni ad opere assistenziali culturali e benefiche della regione. Un altro milione sarà assegnato da aziende collegate. Il Consiglio di Amministrazione ha voluto aggiungere a tali fondi la somma di lire duecentomila quale personale contributo degli amministratori ed il conte Volpi ha completato l'assegnazione con il contributo personale di lire 800 mila.

Il Segretario federale Suppiej ha inviato un telegramma di ringraziamento.

Si sono riuniti in Prefettura S. E. il conte Volpi, S. E. il Prefetto gr. uff. Cuffari e il Segretario federale avvocato Giorgio Suppiej i quali sono addivenuti ad accordi per l'assegnazione ai diversi istituti della somma.

Il contributo del Governo per il ripristino di argini in Liguria

Savona, 21 notte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, per interessamento del Podestà di Varazze, sig. A. Laiolo, ha concesso un concorso di lire 814 mila, nella spesa per la costruzione dei secondo tratto degli argini del torrente «Teiro», abbattuti dalle ben note alluvioni, che ebbero a causare enormi danni nella valle omonima. Sull'ammontare del contributo, pari alla metà del costo dell'opera, sarà versato un primo mandato di lire 100.000, e la rimanente somma alla concorrenza del contributo stanziato, sarà erogata negli esercizi finanziari futuri. La notizia di questo cospicuo intervento del Governo, venne appresa dalla cittadinanza varazzese col più vivo compiacimento.

L'ex deputato Graziadei espulso dall'organizzazione comunista

Berlino, 22, notte.

Antonio Graziadei, ex-deputato italiano e professore di economia politica, è stato espulso dalla organizzazione comunista per reato di pensiero. Il corpo del delitto consiste in una serie di opere da lui recentemente pubblicate, nelle quali viene condotta una critica serrata alle dottrine economiche di Carlo Marx.

L'articolo 5 del Concordato

«I sacerdoti apostati o irretiti da censura»

Roma, 22, notte.

(G.C.) In relazione all'articolo 5 del Concordato fra Santa Sede e Italia per cui «i sacerdoti apostati o irretiti da censura, non potranno essere assunti nè conservati in un insegnamento o in un impiego nei quali siano a contatto immediato col pubblico» apprendiamo che la Santa Sede ha manifestato il suo vivo desiderio che ci proceda con la maggior cautela e senza apportare danni economici agli interessati e alle loro eventuali famiglie. Secondo il disposto dell'articolo su riferito non saranno presi provvedimenti per coloro che coprano uffici che per la loro natura non li obbligano a contatti col pubblico. Per gli altri si provvederà caso per caso. Parecchi degli interessati si trovano in condizioni speciali di fronte alla chiesa nel senso che hanno da tempo, sottoposto la loro situazione alle autorità ecclesiastiche locali, le quali ad evitare il prolungarsi di uno stato scandaloso per i fedeli hanno alla loro volta trovato misure sanatorie da parte del Pontefice, il quale ogni decisione in proposito è strettamente riservata. Costoro possono, in un certo senso, considerarsi in regola, dato naturalmente che conducano una vita morigerata e irreprensibile.

Per altri analoghe pratiche sono in corso o se ne occupano personalità molto note, appartenenti a qualche ordine religioso. Per tutti costoro si cercherà di provvedere affidando loro uffici analoghi a quelli che essi oggi assolvono, ma tali da non obbligarli a restare a contatto col pubblico. Si tratta di uomini di studio che potranno rendersi utili in archivi e biblioteche: essi potranno quindi conservare gli emolumenti che finora percepivano. Una categoria di funzionari che si vuole contenere qualche elemento proveniente dal clero e dal sottratti alla disciplina ed ai doveri ecclesiastici, è quella dei subeconomi dei benefici vacanti. Ma questo ufficio, col nuovo ordinamento della proprietà ecclesiastica in Italia, viene a scomparire.

I designati dall'articolo 5 del Concordato sarebbero per la maggior parte insegnanti: qualcuno nelle Università del Regno, i più nei ginnasi e licei dove hanno per lo più cattedra di lettere latine e filosofia. Anche nel personale delle biblioteche, si afferma, se ne troverebbe qualcuno. Lo spirito dell'articolo 5 del Concordato, secondo informazioni di fonte vaticana non sarebbe tanto quello di inserire contro atteggiamenti del passato, quanto di impedire che d'ora innanzi essi possano ripetersi. La Santa Sede afferma che sì sarebbe in aperto contrasto con la posizione che la Chiesa cattolica deve avere in Italia e provocherebbe grave scandalo nei fedeli, oltre che rendarebbe moralmente ed anche materialmente impossibile l'insegnamento religioso nelle scuole dove insegnasse un sacerdote apostata o colpito da censura ecclesiastica. Infine negli ambienti ecclesiastici si pensa che non sia improbabile che fra i casi in parola ve ne sia taluno che possa consentire anche il ritorno del sacerdote alla Chiesa, la sua sottomissione e se del caso, il suo mantenimento al posto finora occupato.

Il progetto della ferrovia vaticana

Roma, 22, notte.

La commissione tecnica per i lavori nella Città del Vaticano ha pressochè terminato il lavoro preparatorio. I progetti sono stati presentati nuovamente al Papa. All'ultimo tecnico ora si è testè aggiunto la speciale Commissione data l'eccezionalità e l'importanza dei lavori richiesti dal momento. Di questa commissione è consigliere il senatore architetto Beltrami che gode la stima e amicizia del Papa e ne fa parte l'ing. Momo e il comm. Castelli.

La commissione ha rilevato la necessità di riportare da 7 a 8 le campate del viadotto che dal binario della Roma-Viterbo dovrà raggiungere la Roma Vaticana. Il viadotto a otto campate sarà una bella opera di arte e i poli delle arcate verranno sormontati da lampade elettriche in bronzo su cui campeggierà il fascio littorio stilizzato secondo l'architettura e lo stemma del Papa. Secondo il progetto la ferrovia entrerà sopra la porta Perdusa dove verrà aperto un arco a perfetto semicerchio con bugnatore di pietra in mezzo alle quali spiccherà in stemma di Papa Ratti. L'arco sarà chiuso da un cancello in ferro battuto riparato da lastra di metallo in modo da evitare ogni servitù di visibilità all'interno.

La tradizionale offerta della Palme

Roma, 22, notte.

Domani, vigilia della domenica delle Palme, secondo la consuetudine verranno presentate al Pontefice due artistiche palme finemente lavorate con miniature a fiori artificiali. Queste vengono offerte per mezzo dei loro rappresentanti dalla famiglia Bresca di San Remo e dalle monache Camaldolesi di Roma. La famiglia Bresca fin dall'epoca di Sisto V gode il privilegio di fornire le palme ai sacri palazzi apostolici. Le monache benedettine Camaldolesi ottennero il privilegio di confezionarle e lavorarle dal Pontefice Leone XII nel 1826.

Il Pontefice, oltre le due palme che riceve in dono dalla famiglia Bresca e dalle monache Camaldolesi, ne riceverà una terza, ma nella domenica seguente delle Palme, dal Maestro di Casa del Palazzi Apostolici, il quale poi la presenta anche al Cardinale Segretario di Stato e ai prelati della Corte. Queste palme, che sono artisticamente lavorate e adorne di miniature, il Pontefice le rende poi in dono a qualche personaggio, generalmente a qualche dama del Corpo diplomatico o del patriziato.

Antichità romane e medioevali rinvenute in alcuni scavi a Brescia

Brescia, 22 notte.

In via Alcardi in uno scavo che si sta eseguendo per la fognatura alla profondità di circa un metro è apparso un mosaico di evidente tarda epoca romana. La parte emersa ha una lunghezza di sei metri ed è la fascia di un pavimento che si estende verso la casa. Contemporaneamente a tale scoperta, anche in piazza del Vescovado nell'escavazione in corso per la costruzione di una cabina elettrica sotterranea, è stata rinvenuta una rozza colonnina di età medioevale. Il prof. Serioli, Direttore dei civici istituti d'arte e di storia ed ispettore ai monumenti e scavi, ha dato comunicazione delle importanti scoperte al Podestà ed alla Regia Sovrintendenza per gli opportuni provvedimenti.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 22. — La sistemazione dei riporti è avvenuta facilmente data l'esiguità delle posizioni speculative. Tasso del denaro leggermente più elevato dal 7 al 7,50%. Il mercato, svoltosi subito dopo, ha tenuto il sotto contegno di scarsa attività e pesantezza delle quotazioni che troviamo in chiusura per prezzarne quasi allo stesso livello di ieri, in diminuzione quindi della differenza del nuovo riporto effettuato.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo:

TITOLI	ottobre	Genn.	Febb.	Ottobre
Rendita 3,50 %				70 50
id. id. fc.				70 50
id. id. cont.		70 90	—	70 05
Consolidato 5 %		81 70	81 45	81 50
id. id. fc.		81 15	81 —	81 —
id. id. cont.		81 10	—	81 —
Torino 6 % c.				107 —
S. Paolo 5 % c.				100 50
Prest. Polacco c.				97 —
Banca Italia c.				91 50
Banca Comm.	1800	1401	1450	1450 —
id. fc.				1450 —
Credito Italiano	700	830	—	830 —
id. fc.				830 —
Banco di Roma				118 50
id. fc.				118 —
Nat. di Credito				530 50
id. fc.				530 —
Consorzio M. P.	1900	800	800	800 —
id. fc.				800 —
B. Haliott S. C.				480 —
id. fc.				477 —
Mediterraneo	80	513	—	513 —
id. fc.				510 —
Meridionali				515 —
id. fc.				515 —
Rubattino				505 —
id. fc.				505 —
Sabaudo	180			511 —
id. fc.		510		511 —
Consiglio				129 —
id. fc.				130 —
S. A. I.				180 —
id. fc.				179 —
Italiana Gas	700	271	—	271 —
id. fc.		269	—	269 —
id. nuove				269 —
id. fc.				269 —
Silge	180			144 —
id. fc.		200		144 —
E. A. I.				142 —
id. fc.				142 —
Sip	1100	170	180	170 —
id. fc.		170		169 50
Terni	150	432	—	430 —
id. fc.				430 —
Stet	250	144 50	144 —	144 —
id. fc.				142 —
Savigliano				142 —
id. fc.				142 —
Nebiolo	80	327	—	326 —
id. fc.				327 —
Tedeschi				327 —
id. fc.				327 —
Ost. Mercantile	300			41 50
id. fc.		41		41 50
F. Citrè-Lazzo				136 —
id. fc.				135 —
Fiat	4850	580	580	580 —
id. fc.		580		580 —
Ansaldo	150	318	—	318 —
id. fc.				318 —
Schlaepparelli				83 —
id. fc.				82 50
Montecatini	3650	257	256	257 —
id.		254 50		256 —
id. fc.				256 —
Mira Lanza				107 —
id. fc.				106 —
P. C. S.				115 —
id. fc.				114 —
Acqua Potabile				580 —
id. fc.				580 —
Bonifiche	800	540 50	535	535 —
id. fc.				535 —
Fiorio	100	192	—	191 —
id. fc.				191 —
C. I. R.				480 —
id. fc.				477 —
Valli Lanzo				819 —
id. fc.				818 —
Viscosa	6400	115	113 50	818 —
id. fc.		110 50	112 75	810 —
Chatillon	2000	126 25	121	811 —
id. fc.		122		811 —
Saredo				73,10 —
id. fc.				73,10 —
Talco e Grafite	50			130 —
id. fc.		300		129 —
Beni Stabili				135 —
id. fc.				135 —
Cementi				144 —
id. fc.				142 —
Pirelliana				170 —
id. fc.				169 50
Officinenti				270 —
id. fc.				270 —
Unica	50	256	—	327 —
id. fc.				327 —
Ardee				154 —
id. fc.				154 —
Saturnia	50			6 95
id. fc.				6 15
CAMBI				
Parigi				74 60
Svizzera				387 50
Londra				90 725
New York				19 09

Prezzi di compenso fine febbraio

Rendita 3,50 % 70,90 — Consolidato 5 % 81,10 — Banca d'Italia 1130 — Banca Comm. Ital. 1280 ex — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 110 — Banca Naz. di Credito 580 — Banca Agricola Italiana 700 — Consorzio Mobiliare Finanziario 600 — Mediterraneo 240 — Meridionali 505 — Rubattino 505 — Navigazione Alta Italia 180 — Lloyd Sabaudo 310 — Consiglio 132 — Navigazione Libera Triestina 132 — Italiana Gas 270 — Stige 190 — Elettricità Alta Italia 276 — Sip 170 — Terni 430 — Stet 144 — Sesa 142 — Savigliano 270 — Nebiolo 326 — Tedeschi 326 — Ansaldo 318 — Fiat 580 ex — Ansaldo 319 — Schlapparelli 82 — Montecatini 256 — Mira Lanza 107 — Acqua Potabile 516 — Bonifiche Ferraresi 540 — Fiorio 192 — Cotonificio Valli Lanzo 184 — Sta Viscosa 114 — Chatillon 127 — Varedo 50 — Beni Stabili 600 ex — Cementi 190 — Unione Italiana Cementi 306 — Pirelliana 50 — Tessili 64 — Ardee 0,80 — Saguia 36 — Cartiere Burgo 580 — Piemonte Centrale Elettricità 115 ex.

Borse estere

Parigi, 22. — Chiusura. Titoli: Rendita francese 3 % 71,90; 3,50 % 86; 4 % 1917 88,50; 4 % 1918 80,50; Prestito 5 % 1920 116,10; 5 % 102,85; Rendita italiana 3,50 % 81,50; Banca di Francia 20.650; Banca di Parigi 4800; Crédit Foncier 5800; Crédit Lyonnais 2650; Azioni Suez 15.050; Rio Tinto 1770; Wagons Lits 877; Montecatini 262,50. — Chiusura cambi: Italia 134; Londra 124,50,5; New York 25,02,5; Belgio 350,50; Spagna 388; Svizzera 499,25; Olanda 1072; Svezia 680; Praga 76; Romania 15,90; Germania 607,50.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,87; Amsterdam 12,10; Francia 124,97; Belgio 34,90 1/8; Germania 20,45 7/8; Svizzera 25,25; Spagna 32,04; Copenaghen 18,75,3; Stoccolma 18,17,25; Oslo 18,90; Helsingfors 192,95; Praga 103,75; Budapest 87,85; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 818; Atene 376,75; Costantinopoli 903; Varsavia 43,90; Buenos Aires pesos oro 47,25; Rio Janeiro 5,89; Yokohama 22,03; Austria 34,53.

Ginevra, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,21,5; Francia 22,30; Inghilterra 25,33; New York 5,19 13/16; Belgio 72,14,75; Spagna 78,75; Olanda 208,90; Germania 123,25,5; Austria 73,10; Svezia 138,85; Norvegia 138,00; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,37,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 37,10; New York 7,10,05; Parigi 27,72,70; Romania 47,25; Bulgaria 3,11; Jugoslavia 12,40,5; Berlino 168,75; Svizzera 138,50; Amsterdam 286,50; Praga 21,85,5; Varsavia 79,50; Londra 34,47; Belgio 48,60; Budapest 123,75.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,23,5; Londra 4,85 3/8; Parigi 3,80,5; Bruxelles 13,86,5; Madrid 15,17; Berna 19,23,75; Amsterdam 40,01; Berlino 23,72 5/8.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,07; Francia 16,46; Svizzera 81,16; Vienna 59,25; Ungheria 72,14; Londra 20,46; Amsterdam 168,75; New York 4,21,50; Praga 12,49.

Borse italiane

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |

Fine di Bertoldo

Sono un vecchio amico di Bertoldo, e felicissimo quindi di vedermelo tornare dinanzi vestito non solo con ricchezza ma anche con eleganza. Si corre sempre un bel rischio a rivestire un contadino: ma Claudio Argentieri, editore in Spoleto, ci è riuscito benissimo. Non è venuto fuori un villan rifatto. L'edizione di Bertoldo è un modello. Carta, caratteri e illustrazioni, tutto è intonato. La prefazione è stata affidata ad Antonio Baldini, che se l'è cavata col solito garbo, e da degno autore di un « Michelaccio » che avrebbe qualche pretesa, o qualche diritto pure, di esser messo accanto a Bertoldo, fra i libri rappresentativi della stirpe. L'Argentieri e il Baldini han fatto opera lodevolissima fornendo il modo alle persone schifiltose di leggersi il Bertoldo in un'edizione elegante. Ora nessuna signora sdegnerà vederlo nel proprio salotto, e i bibliofili lo ricercheranno per tenerselo, anche senza leggerlo, nei propri scaffali.

Credo poi che chi vorrà leggerlo, e rileggerlo in età più matura, avendolo già letto da ragazzo e coll'animo volto soltanto alla favola e alle burle, non se ne troverà male. Bertoldo è un libro da ragazzi e da grandi. E' un uomo che ha sofferto molto, e perciò diffida di tutto; ma che, avendo molto sofferto, ha anche di aver molto imparato, e perciò non teme di cimentarsi con quelli più potenti di lui, come il re, la regina, il buffone di corte, lo sbirro, che non hanno avuto la sferza della necessità. La sua arma è l'astuzia; come le persone e i popoli bastonati Bertoldo s'è fatto astuto, di parole e di atti. Un grossolano senso giuridico l'accompagna sempre per potersi fondare su qualche patto che, concluso con arte, gli deve salvare la vita, o fargli vincere, alla fine, la partita nella quale s'è impegnato. Non è un illuso e un sognatore; non è punto cristiano; i suoi sentimenti sono elementari, non appunto per questo talora toccano punti fondamentali che gli fanno esprimere verità le quali, per essere comuni, sono sovente dimenticate. Quando risponde al re, che gli dimanda chi sia, si presenta come un cittadino universale: — Io sono un uomo, nacqui quando mia madre mi fece, e il mio paese in questo mondo. E al re che gli parla della propria grandezza. Bertoldo ricorda che già da quattromil'anni l'asino aveva ragliato quando lui venne al mondo; e quel raglio sembra ripercotersi nelle nostre orecchie con un'eco lontana quaranta secoli. Se le donne rivendicano la loro capacità politica, il re si trova imbarazzato, ma non così Bertoldo, che consiglia di affidare loro una scatolina contenente un uccelletto, coll'obbligo di non aprirla per ventiquattr'ore; e le donne trafficano e pettegolano tanto intorno alla scatola, che l'aprono, e l'uccello vola via; cosicchè il re si può liberare il loro, ammonendole: — Voi vorreste far la politica, e non siete capaci di tener ventiquattr'ore una scatola turata; che avverrebbe, se vi confidassi un segreto di Stato!

Son tarrelette, è vero, ma sotto l'innocente loro forma [illegible] mi leva dal capo che non si siano fatte, nei vari luoghi e nelle varie epoche in cui si leggeva Bertoldo, applicazioni e personificazioni che contribuivano a mantenere in vita questo personaggio. E la possibilità di passare d'età in età, calzando sempre sì nuovi aventi, dimostra che la sua stoffa era elastica e ben tessuta.

Nè bisogna credere che il Bertoldo sia tutto da ridere, che anzi mi pare di sentirci dentro una profonda e lontana tristezza. E' un libro di fondo pessimista, che dipinge il mondo come un bosco pieno di trappole e di animali maligni, e se ne avverte la differenza quando si passa al Bertoldino ed al Cacasenno. Qui, veramente, le melensaggini, le sciatterie, gli equivoci badiali sono raccolti a solo scopo clownesco di ridere e di fare ridere. Sia nella prima parte, nel Bertoldo, c'è vero pensiero e quindi sofferenza. Soltanto un gran pessimista poteva accogliere una sentenza come quella: — innanzi orbo che indovino.

La figura di Bertoldo appare piana, e non; nonostante tanti lettori c'è ancora in lui qualche cosa di misterioso e di lontano, che gli scopritori di fonti han finito per trovare in Oriente e nella setta dei Manichei. Per questo egli ha affascinato generazioni e generazioni di pastori e di contadini, ed oggi viene a sollecitare l'ingegno di meno umili menti. Forse si può vedere in Bertoldo un dramma meno rurale di quanto si creda, e cioè quello dell'uomo veritiero e indipendente. Accolta da noi in secoli di schiavitù e di dominio cortigiano, la figura di Bertoldo, che parla franco al re e ai suoi signori, deve aver carezzato la fantasia di molti oppressi e di molti traditi. Il contadino italiano, dimenticato dai nobili e dai borghesi, si consolò con le vittorie di Bertoldo; e non c'era pastore oppresso di tasse e d'arbitri che non si sognasse di trovarsi davanti al re Alboino, ora adoprando la lingua pungente, ed ora mettendo in opera gli strattagemmi del celebre villano.

I rami del Crespi, che adornano l'edizione Argentieri, hanno qualche cosa di pieresco e di goyesco; io sono pure un convinto ammiratore del Crespi, da quando ne conobbi i quadri nelle chiese di Lombardia. Qui mi sembra proprio a suo posto. La figura di Bertoldo campeggia benissimo, nel centro della prima incisione, e quell'aria che il pittore gli ha aggiunto, un po' da avventuriero e giramondo non stuona affatto, anche alla figura spirituale di Bertoldo.

Alla fin dei conti Bertoldo è un po' un avventuriero. E' uscito già dai suoi monti inospiti, selvaggi ma sicuri, per venire in città e alla corte, dove ci sono mille pericoli per lui: le gelosie dei cortigiani, l'odio della regina, i cibi malsani, l'orgoglio del re. Che cosa è stato giù a fare?

Eh, diamine, è chiaro. Bertoldo viene a rivendicare il villano contro il cittadino, la sapienza della tradizione contro la scienza della scuola, l'astuzia dell'ingegno naturale contro la vanagloria di chi ha imparato a mente, le nazioni povere contro le ricche, i popoli abbandonati a se stessi e costretti a farsi un posto nel mondo da soli contro quelli che sguazzano nell'abbondanza e non hanno che da stendere il braccio per trovare l'oro.

Perciò Bertoldo è stato per secoli il libro prediletto del contadino italiano. Nato, nella forma attuale, per opera d'un cantastorie del sec. XVII bolognese, ha avuto infinite edizioni a buon mercato, e non ha trovato panni da festa che all'estero. Nulla di straordinario che in Italia si sia aspettato a fargli un'edizione di lusso nel 1929. Anzi è naturalissimo e significativo.

Bertoldo sta lì a testimoniare la separazione tra popolo e intellettuali avvenuta in Italia dopo il Rinascimento. L'Italia aveva avuto prima una letteratura fondata sugli stessi sentimenti per i poveri e per i ricchi, per i villani e per i cittadini. Ma dopo Petrarca e dopo il Rinascimento non l'ebbe più. Ne ebbe due. Ebbe cioè una letteratura nobile, colta, più astratta e fondata sull'intelligenza scolastica; e una letteratura minore, sotterranea, composta di briciole cadute dal banchetto superiore. Il popolo continuò ad essere ammiratore dei poemi cavallereschi e delle leggende; i signori e i mercanti si scherzarono sopra, e guardarono invece al mondo pagano.

Così nacque la fortuna di Bertoldo. I pazienti indagatori dei fonti — i « fontanieri », come argutamente li chiama il Baldini — hanno ritrovato un po' da per tutto, e naturalmente fino nell'India, l'origine delle favole e delle sentenze che formano i dialoghi e gli avvenimenti del Bertoldo. Ma il problema vero sta nella sua fortuna, e nella sua sfortuna.

Come mai questo libro è stato altrettanto amato dal popolo italiano, quanto disprezzato dalle classi dirigenti?

Se noi dovessimo indicare un libro « rappresentativo » del popolo italiano, che nella sua maggioranza è agricoltore, non potremmo indicarne uno migliore del Bertoldo. Un plebiscito di lettori da tre secoli lo convalida in modo definitivo. Bertoldo è stato per l'Italiano del popolo, quello che la Bibbia fu per l'Inglese puritano.

D'altra parte, se si prendesse in esame la borghesia italiana, avvocati, professori, medici, ingegneri, impiegati grossi e piccini, ufficiali, ecclesiastici che non siano stati curati di campagna — il novanta per cento non ha letto, o ha letto con disprezzo questo libruccio, disgustato dalle parole grossolane, dall'inezia delle avventure, e dall'afror di stalla, dal puzzo d'aglio e d'olii, di bietola e di pecorino che emana da esso e può far arricciare le nari anche le men delicate.

Ed è anche significativo che si sia aspettato l'anno 1929 per farne una edizione non plebea. Forse perchè sia per finire la grande separazione, e i borghesi cominciano a capire la plebe italiana, e la plebe italiana comincia ad acquistar gusti borghesi, che Bertoldo ora venire di nuovo al mondo in abito da festa. Si sa che Bertoldo morì perchè i medici di corte vollero nutrirlo di pernici e di tartufi; — *muri con aspri duoli — per non poter mangiar rape e fagioli.* — Come molti altri punti del racconto, anche questo si presta a incarnare una grande verità. Oggi che Bertoldo non si stampa più su carta straccia, con righe saltate, e illustrato da vignette incise sul legno, oggi è veramente morto, è veramente finito.

Il secolo XIX l'ha ucciso, il secolo che ha portato l'unità dell'Italia e, nello stesso tempo, il realismo negli spiriti della nostra letteratura, il secolo che ha ucciso l'idillio, il petrarchismo, il classicismo, la campagna addomesticata ad uso dei salotti, e ha cercato, con Manzoni, di dare una letteratura che fosse nello stesso tempo alta e popolare. Con la fine della « lingua poetica » — che ha avuto dopo Manzoni qualche resurrezione — Bertoldo non ha più ragione di parlare ai villani; con la scuola elementare diffusa Bertoldo non è più una sorgente di saggezza e un'enciclopedia portatile di conoscenze ed uno svago. Perciò ora Bertoldo risale su, e dalle edizioni di lusso di piazza, viene a quelle da scaffale di libreria.

Forse Claudio Argentieri, il bravo editore di Spoleto, e Antonio Baldini, l'arguto scrittore, non hanno pensato che rimettendo a nuovo, con tanto buon gusto, il Bertoldo, ne indicavano, insieme, la fine: una fine certo non proprio definitiva, una fine con lungo strascico, poichè passeranno ancora molte diecine d'anni prima che tutto il popolo italiano cessi di riconoscersi in Bertoldo, e tutta la classe dirigente abbia cambiato così profondamente di educazione artistica da sentire nel Bertoldo uno dei capolavori nazionali. Se non proprio la fine, è il principio di questa fine, che essi oggi ci han fatto celebrare.

Giuseppe Prezzolini.

Un bolide

Grenoble, 22 notte.

Verso mezzogiorno è stata sentita sulle Alpi, nei pressi di Lépine, una formidabile esplosione. Sulle prime si è pensato ad una catastrofe, perchè la detonazione è stata percepita per un raggio di 50 chilometri. Si trattava invece di un bolide caduto sulla montagna, proprio sulla linea di frontiera con l'Italia. Le case dei comuni di Lépine e Mantelus sono state violentemente scosse. Non si lamentano danni.

Nella Società degli Autori

Il riassetto dell'organizzazione

Roma, 22, notte.

Il riassetto dell'organizzazione interna della Società italiana degli autori ed editori sta continuando e si avvia alla conclusione. Mentre procedono gli studi per la denominazione delle circoscrizioni nel rispetto degli ispettorati e delle agenzie della Società, nell'attesa convocazione del Consiglio direttivo sono stati definitivamente elaborati ed approvati i regolamenti delle sezioni attraverso le quali si esplica l'azione sociale a favore delle varie categorie degli autori ed editori che alla Società fanno capo.

E' stata data opera per l'applicazione precisa delle norme statutarie circa l'ammissione ed il riconoscimento dalla qualità di socio, disponendosi che a cura delle Commissioni delle singole sezioni si proceda all'accertamento della esistenza, da parte dei soci ammessi in passato, dei requisiti richiesti in qualche caso di iscrizioni ottenute con mezzi artificiosi o con risultati pregiudizievoli per le categorie aventi diritto. Si è deliberato di mantenere fino all'esaurimento dell'impegno contrattuale in corso la categoria dei suoi aderenti non più contemplata dal nuovo statuto di ammettere per il futuro alla tutela e all'incasso dei diritti di autore coloro che ne facciano domanda e si assoggettino a determinati oneri contrattuali (pagamento delle percentuali sugli incassi, durata biennale dell'impiego, eccetera.

Il Consiglio si è poi occupato del problema della diffusione del libro e delle garanzie idonee a tutelare gli autori nei rapporti con editori e librai ed ha stabilito di organizzare presso i propri ispettorati delle principali città il servizio della stampigliatura dei libri con le opportune cautele.

Ha infine deliberato di dare un contributo di lire 50.000 per la costruzione della casa di riposo per gli artisti drammatici in Bologna intendendo dimostrare in questa forma indiretta tutto il proprio interessamento per le ragioni dell'arte e per coloro che ad essa danno la propria energia e la propria passione.

«La signora dalle camelie» e le sue traversie

Parigi, 22, notte.

La sera in cui, dopo prove titubanze esitazioni, andò in scena in un affollatissimo teatro parigino il *Cirano di Bergerac*, Rostand correva dall'impresario al direttore per chieder scusa di averli esposti al grave rischio di un clamoroso insuccesso.

Ora ecco che *La signora delle camelie* viene riportata alla ribalta dai ricordi storici, perchè anch'essa non trovò facile la via del successo. Quando Alfonsina Plessis ispirò a Dumas il suo dramma famoso, i toni audaci non erano facilmente accettati. Dopo Prévost, nessuno aveva osato nè in letteratura nè in teatro, elevare la donna caduta al rango d'eroina. Dumas, dal banale episodio della fanciulla poco più che ventenne morta d'amore e d'etisia, trasse lo spettacoloso dramma, che da tre quarti di secolo tiene la scena di tutto il mondo. Ma, allora, nessuno credeva alla sua fortuna. L'autore aveva offerto *La signora* a tutti i direttori di teatro e tutti l'avevano rifiutata. Quando finalmente Bouffé, direttore del Vaudeville accettò di rappresentarla, intervenne il censore che la fermò per un altro anno. E Dumas stesso racconta:

« Il signor Bé Beaufort, il censore, quando gli chiesi il motivo della proibizione, mi rispose: « E' un favore che vi rendiamo: il vostro dramma non arriverebbe al secondo atto... ».

E in una lettera indirizzata ad un amico Dumas raccontava:

« Voi credete che il mio primo lavoro sia stato *La signora dalle camelie*. E' un errore. Il mio primo lavoro fu una *Storia della lattaia*, che mi fu pagata 1200 franchi. Proveniva ben maggiore di quello arrecatomi dalla *Signora dalle camelie*, di cui vendetti il romanzo in assoluta proprietà per 400 franchi a Michel Savia, e il dramma per 500 franchi agli editori Giraud e Dagneaux ».

Novecento franchi il romanzo e il dramma della *Signora dalle camelie*! Che ne pensano — si domanda *Le Petit Journal* — certi giovani autori dei nostri giorni così impazienti e così avidi di guadagno?

I due "Amleti,,

Fino ai primi anni del secolo scorso non si conoscevano che due edizioni dell'*Amleto*, una *in quarto*, pubblicata nel 1604, l'altra in *folio*, pubblicata nel 1623. Il titolo dell'*in quarto* è « *La tragica storia di Amleto, Principe di Danimarca. Di W. Shakespeare, nuovamente impressa e aumentata quasi del doppio in conformità della vera e perfetta coppia* ». Quanto all'edizione in *folio*, essa conteneva parecchi passaggi che non si trovano in quella in *quarto*, ma tutte e due l'edizioni non rappresentano che due versioni dello stesso testo autentico del poeta. Il titolo dell'*in quarto* faceva sospettare che vi fosse una edizione anteriore della tragedia, ma tutto era nel campo delle supposizioni, quando Sir Henry Bumbury nel 1823 ebbe la ventura di scoprire, in un piccolo *in quarto* barbaramente smarginato, contenente una dozzina di drammi Shakespeariani, un'edizione sconosciuta del dramma. Esso divenne proprietà del Duca di Devonshire, che lo comperò per la somma di 230 sterline. Mancava l'ultima pagina, ma nel 1856 un altro esemplare del libro fu comprato da uno studente del collegio della Trinità a Dublino, per uno scellino, e venduto poi per 70 sterline al *British Museum*. In esso manca il frontispizio, ma c'è in compenso la pagina che manca nell'esemplare Devonshire. Il cui titolo è: « *La tragica storia di Amleto, Principe di Danimarca, di W. Shakespeare, come è stata varie volte recitata dai servitori di S. A. nella città di Londra, come anche nelle due Università di Cambridge, di Oxford e altrove. Londra 1603* ».

Nel 1858 il Duca di Devonshire pubblicò a pochissimi esemplari un facsimile litografato; e solo nel 1860 apparve un'edizione riproducente la prima e la seconda versione del dramma, con i due testi a fronte.

Le differenze sono notevoli. Il primo *Amleto* è più breve. Conta infatti 2143 versi, mentre il secondo ne ha 3719. I nomi dei personaggi sono inoltre cambiati. Laerte si chiama Leartes; Rosencrantz, Rossecraft; Guildenstern, Gildenstren; Polonius, Corambis.

Quanto all'azione, essa è rimasta presso a poco la stessa, salvo due mutamenti notevoli. Il primo consiste in una trasposizione di scene. Nel dramma primitivo l'incontro di Amleto con Ofelia ha luogo prima della conversazione di Amleto con Guildenstern e Rosecrantz. Nel dramma definitivo esso è messo dopo questa conversazione. Il motivo si capisce. Effettivamente la conversazione che Guildenstern e Rosecrantz hanno con Amleto ha per scopo di sapere se la causa del suo turbamento morale è, come dice Polonio, un male d'amore. Ora questa scena diventa perlomeno superflua dopo l'incontro di Amleto con Ofelia, che ha provato al Re che l'amore non c'entra nella pazzia. Il secondo mutamento di gran lunga più importante riguarda la Regina. Nel primo *Amleto*, Geltrude ignora il delitto di Claudio. Quando essa si sente mancare dal figlio grida: « Come è vero che ho un'anima, lo giuro per il cielo che non ho mai saputo nulla di questo orribile delitto... ». E Amleto, per provare la sua sincerità: « Madre, aiutatemi a vendicarmi di quest'uomo e la vostra infamia morirà con la sua morte ». E la Regina: « Amleto, io giuro per questa maestà che conosce i nostri pensieri e legge nei nostri cuori: io nasconderò, io accetterò, io eseguirò del mio meglio lo stratagemma, quale che sia, che tu immagini ».

Geltrude riscatta la sua colpa cospirando contro Claudio, e diventa la confidente di suo figlio. E quando dopo il ritorno di Amleto dal suo viaggio avventuroso, Orazio accorre per informare la regina dell'insidie cui il fratello è fuggito, Geltrude dice: « Ho già notato presso di lui (il re) l'aria ipocrita che dissimulava la sua infamia sotto delle arie melate, ma io continuerò per qualche tempo a carezzarlo e a lusingarlo, perchè le anime criminali sono sempre sospettose ». E fa voti perchè il figlio riesca. « Oh, non mancate mio buon Orazio, confidategli le mie inquietudini di madre e suo riguardo, ditegli che sia per qualche tempo avaro della sua presenza, per timore che fallisca in ciò che intraprende ».

Nel secondo *Amleto* la regina fa tutt'altra parte. Essa è la complice di Claudio. Essa sa che spossandolo si è unita all'assassino del suo primo marito, e quando Amleto l'accusa, getta questo grido: « Oh, non parlare più Amleto. Tu rivolgi i miei sguardi nel fondo della mia anima e lo vi vedo delle macchie così nere e truci che nulla può cancellarle ». Amleto, dopo averla supplicata di pentirsi le domanda di allontanarsi almeno dal letto incestuoso. Ma la disgraziata non si sente ancora impegnare neanche a questo. Tutto ciò che promette è di non lasciarsi strappare dal fondo il segreto di cui sa. « Sì sicuro, ella dice al figlio, che io le parole siano date di soffio, e se il soffio è fatto di vita, io non ho vita per dire una parola di quello che mi hai detto ». Insomma nel primo *Amleto* Geltrude è ancora la Geltrude della cronaca originale; nel secondo, è quasi la Clitennestra di Eschilo.

Ma nel dramma definitivo, cosa singolare, non sono tanto le grandi scene che il poeta ha modificato di più, quanto le scene apparentemente meno importanti. Nel secondo *Amleto* il poeta dà ai personaggi secondari un valore che non hanno nel primo. E interessanti sono soprattutto i piccoli ritocchi. Ofelia per esempio, nel primo *Amleto*, canta due canzoni, l'una funebre, l'altra erotica, l'una dopo l'altra per intero. Nel secondo esse mescola i ritornelli e confonde le due arie con effetto incomparabilmente più tragico e realistico. Quanto al monologo famoso: « essere o non essere », ha subito tali mutamenti da sembrare irriconoscibile. E infine, per dare un saggio fra i più interessanti del rimaneggiamento subito dal testo, le parole messe in bocca ad Amleto morente, scritte probabilmente da un postumo: « I miei occhi hanno perduto la loro forza, la mia lingua il suo uso. Addio Orazio, il resto accolga l'mia anima », sono, il direbbe, cancellate da un tratto di penna, e sostituite dalle indimenticabili: « Il resto è silenzio ».

Vari punti di vista si sono circa l'importanza e l'entità di questa prima versione del dramma. Vi è chi crede che essa sia una imperfetta produzione di un vecchio *Amleto*, scritto da Shakespeare nella sua gioventù, e rivedute più tardi nell'età matura. Altri sostengono che il primo e il secondo *in quarto* rappresentano la stessa versione e che le divergenze sono dovute ad incompetenza e trascuratezza degli editori. Altri infine sostengono, e questa ipotesi è la più verosimile, che il primo *in quarto* sia la versione mutilata di un vecchio dramma, scritto da un altro poeta, e riveduta fino a un certo punto da Shakespeare, nel 1602.

Così il primo *in quarto* rappresenterebbe l'*Amleto* di Shakespeare in uno stato intermedio. Il secondo *in quarto*, la completa metamorfosi. E' questa l'ipotesi più verosimile; che non esclude d'altra parte, la possibilità che l'*Amleto* stampato nel 1602 possa essere stato composto e rappresentato sin dal 1586. Questo si deduce da un'allusione, come ad una novità, fatta ad un teatro inaugurato nel 1584. Ne è trascurabile la circostanza che uno dei due gemelli che il poeta ebbe da sua moglie Anna, nati il 2 febbraio 1585, come risulta dai registri della Chiesa parrocchiale di Stadford, portì il nome di Amleto.

Comunque non è oggetto di sterile curiosità, bensì di commossa ammirazione, l'esame del processo per cui il dramma di un postumo è diventato la più alta espressione del teatro europeo.

E. L.

Gli sponsali di Oslo

Il poema e le ricette culinarie della Norvegia

offerti alla Principessa

Berlino, 22, notte.

Continuano a giungere i particolari sulle grandiose feste nazionali di Oslo e sui discorsi pronunziati al banchetto nuziale del Re di Norvegia, dal Presidente del Parlamento di ringraziare anche a nome della sua sposa la popolazione norvegese per le testimonianze di affetto e di attaccamento che sono state tributate loro in questi giorni. Il Principe ha poi ringraziato la giovane moglie che per seguirlo ha lasciato la Patria e la casa paterna e ha terminato augurando che la Principessa possa spesso ripensare con gioia al giorno delle sue nozze. I giovani sposi sono partiti alle 6.30 attraversando le strade illuminate e tra indescrivibili manifestazioni di entusiasmo della popolazione. Il vagone-salon nel quale ha preso posto la coppia, era letteralmente gremito di rose bianche. Le due famiglie erano convenute al completo a salutare i giovani parenti. Poco prima che si muovesse il treno, è giunta una signora che consegnava una bambina la quale ha offerto alla Principessa Maria un antichissimo libro di cucina norvegese e una antica edizione del poema nazionale « I Wikingi ». Poco dopo il Re Haakon ha fatto un segno al capostazione, che a sua volta ha ordinato che il treno si muovesse. Tra grandi urrah e manifestazioni di gioia del pubblico, il treno si è mosso mentre i Principi restavano ancora lungamente affacciati agli sportelli.

ODISSEA POLARE ANTARTICA

Bird e i suoi compagni nella terra della morte

New York, 22 notte.

(D.) *Ne prodotto ultima impressione in questa metropoli, come in tutte le altre città degli Stati Uniti, la notizia dell'eroico salvataggio dei componenti il gruppo di ricerche geologiche, partito da Little America il 3 Marzo per eseguire dei rilievi sulla catena di montagne scoperta alcune settimane fa, a cui venne posto il nome di « Rockefeller Range ». Si attribuisce nel grande importanza al fatto che il Comandante Richard E. Byrd abbia personalmente intrapreso il difficile e pericoloso compito di ritrovare i tre sperduti e cioè il geologo Larry Gould, il pilota Berni Balchen ed il radiotelegrafista Harold I. June. Ed il suo alto di eroismo, i cui particolari sono già noti, merita effettivamente l'encomio di tutti coloro che hanno un'idea dei pericoli che si possono incontrare nelle regioni antartiche.*

I tre membri della spedizione segnalavano giornalmente per mezzo della radio alla base di Little America i progressi del loro lavoro, ma il 14 Marzo ogni comunicazione venne a cessare repentinamente per un guasto all'apparecchio di June. Data l'imperversare della tempesta, con un vento che raggiungeva la velocità di 120 miglia all'ora, le preoccupazioni del Comandante Byrd erano legittime, nonostante Gould, Balchen e June fossero riparati alla meglio tra i Monti Rockefeller e la loro posizione fosse conosciuta, essendo stata comunicata prima ancora che si guastasse l'apparecchio radio, in seguito alla perdita del loro velivolo, abbattuto dal vento impetuoso e poi portato via come un fuscello, essi rimasero in attesa dei soccorsi, che fortunatamente non ritardarono a lungo.

Un compito immane

Sarebbe stato dolorosissimo per Byrd perdere anche uno solo dei suoi uomini, specialmente un geologo come Gould, sul quale egli fa un grande assegnamento per le varie ricerche scientifiche che devono essere compiute per svelare a poco a poco il segreto delle regioni antartiche. Tale compito è affidato a tutti gli uomini della spedizione, la quale include tecnici e scienziati forniti di apparecchi e strumenti molto perfezionati, che rappresentano quanto di più perfetto si possa ottenere.

Fra gli ottanta uomini che accompagnano Byrd vi sono quelli che sono addetti ai voli di esplorazione, a mezzo di scoperte, partendo sempre dalla base della Baia di Whales, dove sorge Little America. E Byrd spera di non perdere nemmeno uno di questi intrepidi pionieri sui quali egli fa tanto assegnamento. Berni Balchen e Harold June furono i compagni di Byrd nel primo volo che egli spiccò sulla Terra di Edoardo VII e nel quale furono fatti rilievi fotografici di una superficie aggirantesi intorno a diecimila miglia quadrate. Allora in cinque ore vennero scoperte una nuova isola e quattordici cime di montagne.

Per avere un'idea dell'immenso lavoro che incombe agli uomini della spedizione Byrd, basta considerare che nelle regioni del Polo Sud si devono esplorare circa quattro milioni e seicento mila miglia quadrate di territorio, e ciò in regioni poco ospitali. La calotta polare antartica si può considerare come la ghiacciaia più immensa del mondo, non esistendo in nessun altro punto tanto ghiaccio. Trattasi nientemeno di una superficie ghiacciata di un'estensione uguale a quella di tutti gli Stati Uniti e del Messico messi assieme!

Dietro la barriera di ghiaccio, in direzione del Polo, la terra sale per circa quattrocento miglia, finchè perviene ad un altipiano che ha un'altezza di circa due miglia ed un diametro di ottocento miglia. L'esplorazione di questo territorio è in massima parte affidata alle camere fotografiche automatiche portate dai velivoli della spedizione, le quali possono fotografare continuamente, mentre il velivolo vola, delle striscie di territorio della larghezza di otto miglia. Per il rilievo delle zone sottostanti, i valorosi aviatori addetti alle esplorazioni non potranno essere meglio equipaggiati. Lo sviluppo delle pellicole darà certamente la risposta a tante domande che attualmente si fanno e che rappresentano le ipotesi degli scienziati intorno allo stato vero di quelle regioni inesplorate.

Senza vita

Si sa che durante i sei mesi di notte nelle regioni antartiche il freddo scende fino a 80 gradi F. sotto zero, cioè 112 gradi F. sotto il grado di congelazione, corrispondente allo zero del termometro centigrado. Anche l'estate è freddissima, poichè la temperatura difficilmente sale sopra zero F., anzi la media estiva è di 19 gradi F. sotto zero. A causa di tali temperature bassissime si ritiene che in tutte le regioni polari antartiche non possa esistere vita animale, per il fatto che non potendo germogliare alcun seme, per il freddo sempre rigido, la vita vegetale vi è interdetta. E dove non vi è vegetazione non vi può essere una fauna. E' caratteristico anche il fatto che verso il Polo Sud, a differenza del Polo Nord, non esistano Esquimesi, e ciò può essere dovuto tanto alla temperatura eccezionale, quanto alla mancanza di animali da cacciare. Gli americani spiegano in questo modo tale fenomeno demografico assolutamente negativo. I segni di vita animale cominciano ad essere rintracciati all'estremità della calotta ghiacciata, risalendo in direzione dell'equatore.

La « casa » delle tempeste

L'episodio dei tre uomini della spedizione Byrd, rimasti impossibilitati a ritornare alla loro base, non rimarrà certamente isolato, poichè si potrà ripetere tante volte durante i vari mesi, e si vogliano anche anni, destinati alle ricerche nelle misteriose regioni antartiche. I pericoli di essere sorpresi dalla tempesta, quando meno uno se la possa aspettare, non possono essere preveduti e tanto meno attenuati. Le regioni antartiche rappresentano la casa delle tempeste e ivi la più perfetta calma può trasformarsi in due minuti in tempesta violentissima. Nel caso del gruppo Gould il vento raggiunse una velocità di 120 miglia all'ora, ma si assicura che in quelle regioni il vento può anche superare una velocità di 150 miglia all'ora. In simili casi il cielo limpido e sereno diventa in un attimo un ammasso di ghiaccioli acciecanti, che fischiano in ogni senso sotto la spinta degli elementi, e gli uomini che vengono sorpresi all'aperto non hanno certamente da passare delle belle ore. Tutti gli sforzi fatti da Balchen, Gould e June non riuscirono a salvare il loro velivolo, che venne trascinato per un paio di miglia e poi portato via di colpo. Se non fosse arrivato presto l'aiuto del comandante Byrd, forse le forte fibre dei tre uomini sarebbe stata piegata, anche perchè la perdita dell'apparecchio rappresentava l'assenza assoluta del combustibile indispensabile per il riscaldamento e con una temperatura come quella del Polo Sud difficilmente sono sufficienti il cibo e la disponibilità di sacchi a pelo per poter resistere a lungo.

Il mistero del castello di Jannowitz

Rotta di ipotesi - Un tribunale di famiglia

Berlino, 22 notte.

Il mistero del castello di Jannowitz continua a non essere chiarito e ogni giorno aumenta benchè ieri sera fosse già annunciata la confessione del figlio, l'ansietà del pubblico di conoscere la soluzione di questa storia criminale che ha tolta l'aria di essere stata calcata su di un romanzo poliziesco. Per tutta la serata di ieri fino a dopo mezzanotte il giudice istruttore ha incalzato di domande il giovane conte Cristiano e quest'oggi poco prima di mezzogiorno l'interrogatorio è ricominciato senza per altro avere ancora portato a nessun risultato positivo perchè il conte si mantiene assolutamente negativo, tanto per quanto riguarda l'ipotesi dell'assassinio quanto per l'omicidio colposo. Le autorità inquirenti e quelle di polizia sono letteralmente assediate da lettere anonime di poliziotti dilettanti, ciascuno dei quali esibisce una nuova spiegazione mentre altri danno informazioni non senza interesse sulle condizioni della famiglia e sulla scarsa armonia che sembra vi regnasse sia tra i figli e i genitori sia tra questi.

Questa sera intanto al castello si radunerà tutta la famiglia Stolberg, sotto la presidenza del capo della linea primogenita, principe Stolberg-Wernigerode. In questa circostanza sarà costituito una specie di tribunale di famiglia che sentirà le deposizioni dei membri della famiglia stessa che erano presenti nel castello la notte della tragedia. Al tempo stesso si stanno facendo ricerche per stabilire se gli alibi addotti da alcuni membri della famiglia corrispondono alla verità.

Le autorità inquirenti non escludono che, oltre l'ipotesi dell'assassinio premeditato o del delitto colposo, possa esistere una terza e cioè che il giovane conte non sia l'assassino, ma sappia che abbia ucciso suo padre e soltanto per risparmiare questa terza persona voglia addossarsi le atroci imputazioni. Questa sera continueranno anche gli interrogatori della vedova e della figlia maggiore dell'ucciso come pure di un suo fratello, che vive in Austria, e che è stato chiamato al castello. Specialmente la sua deposizione è attesa con speciale interesse. Per effetto della tragica morte del conte, la situazione economica della famiglia è diventata quanto mai critica perchè molti creditori hanno denunziato i crediti mentre la famiglia non ha possibilità di farsi prestare un soldo, cosicchè è certo che i beni che costituivano il maggiorasco saranno posti quanto prima all'asta.

Un grande osservatorio astronomico a Roma

Roma, 22 notte.

Si apprende che per espresso desiderio e volontà del Duce, Roma avrà quanto prima un grande osservatorio astronomico degno della Capitale. Infatti, sono ormai alla fine le trattative per l'acquisto in conto riparazioni di un grande telescopio di sessantacinque centimetri di lente obiettiva.

La polvere d'oro della fattucchiera

Agen, 22 notte.

Una donna trentenne, certa Norbac che sotto il nome di Maria Charrov esercitava la... professione della cartomante, è stata arrestata dalla polizia. La Norbac persuadeva le sue clienti a consegnarle dei gioielli che venivano convertiti — assicurava la fattucchiera — in una polvere d'oro che, messa in un sacchetto e portata sul petto doveva preservarle da tutti i mali e tener lontano tutti i maleficì. La cartomante, naturalmente, prendeva i gioielli e consegnava sacchetti di una polvere dorata qualsiasi, polvere di Perlimpinpin.

Lo strano procedimento durava da molto tempo e si crede che la donna sia riuscita a mettere insieme un notevole patrimonio speculando sulla credulità dei gonzi.

Il brutto quarto d'ora di un rabbino

Praga, 22 notte.

Il rabbino di Boskovitz, in Moravia, ha passato un brutto quarto d'ora. La sua donna di servizio era morta assistita dal suo. Ma alcuni maligni sparsero la voce che la ragazza cristiana fosse stata uccisa in un giorno di festa israelita in omaggio ad un rito inesistente. Un giorno il rabbino si vide circondare la casa da una folla minacciosa. Per fortuna la polizia venne avvertita in tempo e i dimostranti poterono essere dispersi. I propalatori della falsa voce verranno adesso processati.

Operazione chirurgica fallita

per l'interruzione della luce

Praga, 22 notte.

All'ospedale di Hirschberg, mentre si sottoponeva un bimbo ad atto operatorio, la luce elettrica si è improvvisamente spenta. Il povero piccino è morto vittima del disgraziato accidente. Il padre ha deciso di processare la direzione dell'ospedale e il responsabile dei Tribunali non sarà ortivo di interesse.

Italiana ferita a Parigi

da un insolente vagheggino

Parigi, 22, notte.

La pianista italiana Ivonne Gallaccia ritornava [illegible] al suo domicilio quando improvvisamente si trovò in presenza di un individuo elegantemente vestito che le propose di accompagnarla fino a casa. L'artista rifiutò e invitò il galante ad andarsene per i fatti suoi: davanti a questa attitudine l'individuo si offese e diede uno schiaffo alla pianista. Ma la Gallaccia, che teneva in mano un mazzo di chiavi, picchiò violentemente sul volto il suo aggressore. Allora questi, perduta completamente la testa, trasse di tasca una rivoltella e sparò tre colpi sull'italiana. Per fortuna essa venne solamente leggermente ferita. Ma le detonazioni fecero accorrere tre agenti ciclisti che, dopo un breve inseguimento, riuscirono ad arrestare l'individuo il quale fu identificato per certo Stefano Pieri. La pianista italiana, il cui stato non è fortunatamente grave, dopo [illegible] stata medicata, venne accompagnata al suo domicilio.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

Ho esperimentato l'antinevralgico « ALPHA BERTELLI » in tre casi di nevralgia grave del trigemino con ottimi risultati.

Dott. MARLINI VITTORIO.

BALBUZIE

XII Corso di cura - 24 Marzo a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, Direttore Istituto Sordomuti di Venezia, terrà altro Corso per la correzione sicura e garantita d'ogni difetto di pronunzia. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Visita, iscrizione 24 Marzo, ore 9-19, Hôtel Venezia, via XX Settem., 70.

Sofferenti di stitichezza
Sofferenti d'infiammazione intestinale
Sofferenti di bruciori di stomaco
!

La MAGNESIA "VIOLA" AL LATTE è per Voi

Purgativa Rinfrescativa Antiacida

Prendetela OGGI STESSO

In tutte le Farmacie
Busta L. 0,60
Flacone L. 1,40

Officina Farmacoterapica AMBROSIANA
MILANO - Via Guastalla 3

Un mezzo per restar Giovane.

Salvaguardate i vostri reni! Decidetevi a diventare aggressivi e siate come le altre persone. Quel dolore là dove la schiena si restringe; quelle penose irregolarità dell'urina e della vescica, mal di testa e vertigini; quel senso di stanchezza, nerv

Nuovi contratti di lavoro

Patti nazionali

Chimici ed edili

Roma, 22, notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i signori Toscani e Bunini per la Confederazione dell'Industria e Baldetti e De Cesare per la Confederazione dei sindacati dell'Industria allo scopo di concordare il testo definitivo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai della industria chimica ed affini del Regno. Dopo breve e cordiale discussione le parti hanno concordato le poche notificazioni necessarie a mettere in armonia le disposizioni del contratto con quelle della legge e della Carta del lavoro. Il contratto che ha la durata di due anni a decorrere dal 1° aprile 1928 contiene norme precise sulla assunzione, sul periodo di prova, sull'orario ordinario e straordinario di lavoro, sul riposo settimanale, sui rapporti disciplinari. In conformità delle dichiarazioni della Carta del lavoro esso riconosce all'operaio il diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite, al preavviso, e all'indennità nel caso di licenziamento che avvenga senza sua colpa, alla conservazione del posto nei casi di richiamo alle armi e malattia che non ecceda i due mesi di durata. E' stabilito che le indennità di licenziamento saranno pure dovute, in caso di morte dell'operaio, alla vedova ed ai congiunti che vivevano a suo carico. Pel caso di chiamata in servizio nella Milizia varranno le istruzioni emanate, in materia, dalle competenti autorità. La determinazione dei minimi di paga è rimessa agli accordi locali, in buona parte già stipulati. Il contratto contiene infine, disposizioni relative alla situazione delle norme di legge sugli infortuni e sull'igiene del lavoro; ai tentativi di conciliazione delle controversie del lavoro; alla frequenza delle scuole professionali da parte degli operai; alla costituzione di casse mutue aziendali per malattia e al loro coordinamento, onde garantire secondo il regolamento che verrà in seguito stipulato la continuità di assistenza ai lavoratori nel passaggio da un'azienda all'altra.

Verrà presto pubblicato, a sensi di legge, il contratto collettivo di lavoro per gli operai dell'industria edilizia e affini. Il testo definitivo è stato oggi concordato, presso il Ministero delle Corporazioni, in una riunione, nella quale sono intervenuti i signori avv. Toscani e prof. Agostinelli, per la Confederazione dell'industria e dottor Calvina e avv. De Cesare per la Confederazione dei sindacati dell'industria. Il contratto, che ha la durata di anni tre a decorrere dal 13 dicembre 1928, detta norme precise per la assunzione, periodo di prova, rapporti disciplinari, orario ordinario e straordinario di lavoro e riposo settimanale. E' rimesso agli accordi locali la determinazione del trattamento economico stabilendo, sin d'ora, che saranno dovuti compensi maggiori per certe lavorazioni speciali indicate nel contratto e suscettibili di maggiori precisazioni locali e per quelle compiute in zona malarica o di alta montagna o lungo della zona di abituale prestazione di lavoro. In conformità delle dichiarazioni della Carta del Lavoro è stato riconosciuto il diritto dell'operaio al preavviso ed all'indennità pel caso di licenziamento che avvenga senza sua colpa; alla conservazione del posto nei casi di richiamo alle armi e malattia che non ecceda i due mesi di durata. E' stabilito che le indennità di licenziamento saranno pure dovute, in caso di morte dell'operaio, alla vedova ed ai congiunti che vivevano a suo carico. Pel caso di chiamata in servizio nella Milizia varranno le istruzioni emanate, in materia, dalle competenti autorità. La determinazione dei minimi di paga è rimessa agli accordi locali, in buona parte già stipulati. Il contratto contiene infine, disposizioni relative alla situazione delle norme di legge sugli infortuni e sull'igiene del lavoro; ai tentativi di conciliazione delle controversie del lavoro; alla frequenza delle scuole professionali da parte degli operai; alla costituzione di casse mutue aziendali per malattia e al loro coordinamento, onde garantire secondo il regolamento che verrà in seguito stipulato la continuità di assistenza ai lavoratori nel passaggio da un'azienda all'altra.

I calzolai

Si sono conclusi, in questi giorni, dai Sindacati numerosi contratti di lavoro ed altri sono in corso di perfezionamento. Con decorrenza dal 1° marzo si è definito il contratto per i lavoranti dei calzaturifici a macchina, completando così il contratto già stipulato per i calzolai a mano, con le comunità artigiane, categoria di oltre 600 lavoratori. Tutti i nuovi contratti si ispirano ai postulati della Carta del Lavoro e contemplano condizioni morali e materiali favorevoli alle categorie dei lavoratori. Per i lavoranti dei calzaturifici, le norme di assunzione sono stabilite con chiarezza come pure il periodo di prova, il preavviso, l'orario e le percentuali per le ore straordinarie fissate in base al 15 e al 25 per cento, i giorni festivi sono quelli stabiliti dallo Stato e non gli effettivi di legge. La festa annuale sono di sei giorni consecutivi e regolate in modo che l'operaio ne sia garantito anche in caso di licenziamento. Dopo un anno dall'assunzione, decorre l'indennità per anzianità nella misura di una giornata di paga, con raccomandata di 10 anni, i passaggi di categoria sono pure stabiliti in modo che gli interessi degli operai ne sono salvaguardati. Sebbene la chiamata alle armi risolva il contratto di lavoro pure l'operaio ha la preferenza alla riassunzione e non perde i diritti di anzianità. Il richiamo alle armi alla Milizia non risolve invece il contratto di lavoro, bensì pure in caso di malattia anche protratta per oltre tre mesi. I minimi di paga sono stati fissati conglobando in essi la carovita esistente, ed è stata precisata la percentuale minima di cottimo in base al 30 per cento sulle paghe.

I pianofortisti

Per l'importante categoria di questa categoria è stato definito il contratto di lavoro. Tutte le clausole della Carta del Lavoro sono state inserite in esso; e per l'affinità delle categorie la maggior parte delle condizioni morali sono simili a quelle stabilite per i lavoranti in legno. Sono pure stati stabiliti i minimi di paga.

Per i lavoranti in spazzole e pennelli, è stato esteso con qualche lieve variante, attinente alla categoria, il contratto dei falegnami. Questi lavoratori, circa 800, col nuovo contratto traggono non lievi benefici, perchè nello stabilire i minimi di paga e colonne le esistenti sperequazioni, sono stati convenuti aumenti da due a tre lire giornaliere.

I lavoratori dell'industria del freddo

Per queste maestranze, nel nuovo contratto, sono contemplate le ferie di sei giorni all'anno. Dopo un anno di servizio gli operai hanno diritto alla indennità di licenziamento fissata per due giorni di paga all'anno fino al quindicesimo anno, e tre giorni dal quindicesimo anno in avanti. Tale indennità si computa da quando l'operaio fu assunto alla fabbrica. Si è pure stabilita finora la cassa malattia. Anche per i lavoratori dell'industria del freddo il richiamo alle armi e alla Milizia, il cambiamento di azienda, la tolleranza in caso di malattia, le percentuali per le ore straordinarie festive, sono contemplate nel contratto di lavoro.

L'eroico marinaio biellese decorato di medaglia d'oro americana

Biella, 22 notte.

L'eroico marinaio biellese, Salvatore Bracco, di 42 anni, da Pratungo che si è distinto nel salvataggio dei 32 uomini di equipaggio del vapore italiano «Florida» colato a picco la notte del 21 gennaio u. s. e che è stato decorato di medaglia d'oro al valor civile dalle Autorità americane sarà festeggiato, con una dimostrazione di popolo e di Autorità nei prossimi giorni. Egli si era già distinto nel salvataggio dell'equipaggio del piroscafo italiano «Ignazio Florio», il 22 ottobre 1925. Per tale fatto il Bracco era stato decorato di medaglia d'oro da S. E. Mussolini.

Il Bracco per l'ultimo salvataggio dell'equipaggio del «Florida» è stato festeggiato dal capitano Pavalora del vapore mantovano, un autentico eroe; ha avuto a New York e a Jersey City calorose accoglienze da parte del pubblico americano e della colonia italiana. Egli si è imbarcato il 13 corrente diretto a Cherbourg (Francia) dove giungerà il 27 corrente e da dove proseguirà direttamente per Pratungo. Il Commissario al Comune cav. dott. Corenza ha formato un apposito Comitato per tributare i dovuti onori al marinaio biellese.

I doni del Duce

Voghera, 22, notte.

Al concittadino Angretto Giuseppe che aveva rivolto personale preghiera al Duce per un sussidio, dato le sue misere condizioni, sono pervenute lire 200. Il benefattore ha inviato una commossa lettera di ringraziamento al Capo del Governo.

TEATRI

Al Carignano: *La signora non è rientrata* di Guitton

E' una cosa indefinibilmente odiosa questa che l'autore dice commedia in quattro atti. Neppure per farsa può passare: non ha una battuta di spirito, non riesce a far ridere, è stucchevole pesante stanca, è quanto di più materialmente grosso possa entrapporsi al sorriso, alla gaiezza, al buon gusto. I fattarelli che vi tengono luogo di intrigo si aggirano attorno al solito piccolo scandalo, sdrucciolano la via politica francese, si succedono monotoni, senza che mai la sorpresa o il diletto ci colga, senza che mai la loro banalità venga da un'onda di arguzia o di freschezza inventiva, sollevata oltre il più cadevole luogo comune. I personaggi che essa ci presenta sono, come sempre avviene in simili produzioni, di una tale scempiezza che è impossibile alla spettatore interessarsi neppure per curiosità ai casi loro. Il dialogo, il taglio delle scene, il movimento e le trovate sono di una puerilità scoraggiante. E' un vero peccato che siffatte commedie siano rappresentate anche per una sola sera; e certo desidereremmo vedere sempre un'attrice garbatamente arguta come Elsa Merlini in più degni spettacoli. Il pubblico ha manifestato decisamente la sua disapprovazione.

f. b.

Al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica: «Ricordiamo che stasera, sabato, alle ore 21,15 precise ha luogo il quarto concerto dell'Orchestra Stabile municipale diretto dal M.o Rutoli M. Libs. Il programma comprende musiche di Goldmark, Klenzl, Gnecchi, Korngold, Haydn, Schubert e Mozart. Alcuni pezzi sono novissimi per il nostro pubblico. Il concerto è in abbonamento e la vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio».

La «Via Crucis» al teatro Vittorio

Il Comitato organizzatore dell'Oratorio «Via Crucis», la cui prima esecuzione, a beneficio dell'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes, avrà luogo al Teatro Vittorio lunedì 25 marzo con l'intervento delle LL. AA. IIRR la Duchessa di Pistoia e le Principesse Bona e Adelaide, comunica che da domattina, domenica, la vendita dei biglietti sarà iniziata presso il chiosco «Ufficio Moderno» in Piazza Castello, N. 23.

AL VITTORIO. — Invitato dalla Pro Cultura femminile, il prof. Martenot replicò ieri sera l'esperimento delle onde musicali ottenute dall'apparecchio elettrico da lui inventato. Al cospetto d'un pubblico assai numeroso, che degli esperimenti era stato brevemente informato dal comm. Boggero, il Martenot diede saggi interessanti, e riuscì la più viva meraviglia insieme con le più ardite ipotesi intorno all'avvenire della scoperta scientifica.

Il successo di «Fra Gherardo» a New York

New York, 22, notte.

E' stata rappresentata al «Metropolitan Opera» la nuova opera di Ildebrando Pizzetti, *Fra Gherardo*, sotto la direzione di Tullio Serafin. Sostenevano le principali parti la Müller, il Johnson, il Rasiola. La messa in iscena era stata allestita dal Galli Casazza. Il successo è stato clamoroso per l'opera e per gli esecutori e il direttore.

SPORT

La «sei giorni» parigina

Parigi, 22, notte.

Gli ultimi delle ore 2 confermano ancora l'ultima forma di Girardengo e Linari che continuano a mantenersi sempre in testa alla «Sei Giorni». Circa 25 000 lire di premi vennero distribuiti nella notte. Linari ne vinse due consecutivi, uno di mille e l'altro di cinquecento franchi.

Verso le cinque del mattino l'andatura si calmò progressivamente per diventare veramente una andatura di passeggio verso le 8. Numerosi corridori appaiono molto stanchi e si teme che molti abbandonino nella serata e nella notte.

Per contro le due squadre di testa (Girardengo-Linari e Rickli-Buschenhagen), sono in uno stato di freschezza rimarchevoli. La coppia svizzera-tedesca si presenta come la più forte avversaria dei nostri campioni. Alle 9 questi ultimi percorsi 1020 chilometri e 500 metri, contro 1020 chilometri e 500 metri percorsi lo scorso anno. A mezzogiorno la classifica era la seguente:

1. Linari-Girardengo con punti 234;
2. Rickli-Buschenhagen, con punti 196;
3. Degraeve-Verischueren; 4. Faudet-Louet.

Alle 13 il Velodromo d'Inverno era già stracolmo di spettatori e i corridori per non deludersi troppo hanno cominciato a tenere un'andatura alquanto rimarchevole. I tentativi di fuga si fanno molto numerosi e le cacce e gli inseguimenti si susseguono con ritmo vertiginoso. Ma dopo un pomeriggio molto agitato la situazione resta senza cambiamenti e la classifica, rovesciata almeno quattro volte nell'ultimo quarto d'ora, si trova risabilita dopo gli sprints delle 5 con le due potenti coppie: Girardengo-Linari e Richli-Buschenhagen in testa seguita da una coppia belga e da una francese. I due italiani continuano sempre ad impressionare il pubblico per la potenza delle loro azioni e per la loro freschezza. Linari, un po' demoralizzato nei primi giorni per dolorose vicende familiari, ha trovato la sua calma dei giorni migliori e Girardengo non è mai stato così svelto e così brillante.

— Ed allora *Gira* — gli abbiamo domandato in un intermezzo di riposo — vinceremo?

Girardengo si guarda con un sorriso pieno di malizia.

— Anzitutto non so se potremo vincere; e poi perchè vincere? Noi desideriamo fare una bella corsa e dimostrare la nostra buona volontà. Se la vittoria ci sorriderà, meglio per il buon nome della Patria e per noi due.

Alle 21,50 dopo un susseguirsi ininterrotto di tentativi la coppia francese Haymard-Dayen riusciva a guadagnare un giro ed a mantenerlo malgrado i violenti ritorni offensivi di Girardengo e di Rickli.

Il «cross» delle dieci Nazioni

La rappresentanza italiana

Parigi, 22, notte.

Il «cross» delle cinque nazioni divenuto quest'anno quello delle dieci nazioni si svolgerà nel pomeriggio di domani all'Ippodromo di Vincennes. La Francia che vinse già cinque volte questo trofeo avrà oggi per avversari i migliori corridori d'Inghilterra, di Scozia, dei Paesi del Galles, Irlanda, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Spagna ed Italia. La squadra italiana arrivata oggi alla Gare de Lyon è stata accolta da un buon numero di sportivi italiani e dai rappresentanti della ambasciata, del console e del fascio. I nove atleti che domani si allineeranno alla partenza sono Prato, Ligni, Badinali, Scarpellini, Iacci, Venturi, Falchero, Amerio, Albano.

Il cross country non conosce in Italia la popolarità che ha in Inghilterra e in Francia e di conseguenza la squadra italiana non ha eccessive pretese. Si presenta tuttavia con un «outsider» abbastanza temibile. E' già un ottimo risultato se noi potessimo piazzare almeno due atleti fra i primi 20 e nelle classifiche per squadre occupare il quarto od il quinto posto. Il cross di domani si può rinsumere come del resto è avvenuto dal 1930 in qua in un match franco-inglese. Il primo posto sarà probabilmente disputato tra Beddard, campione francese e Harper, campione d'Inghilterra.

Sessantasei cavalli al «Grand National Steeple Chase»

Londra, 22, notte.

Oggi all'ippodromo di Aintree sito nei pressi di Liverpool si è svolta la classica corsa ad ostacoli «Grand National Steeple Chase» (handicap miglia 7500) corsa che dopo il Derby è la manifestazione ippica più importante dell'anno. Alla corsa hanno partecipato sessantasei cavalli, numero raramente raggiunto negli anni scorsi. E' giunto primo Grakalach, appartenente alla scuderia del signor Gemmell secondo Easter Hero appartenente alla scuderia dell'americano Whitney; terzo Richmond Second della scuderia di Mister Mc Alpine. Il cavallo vincitore era dato a cento contro uno; Easter Hero a nove contro uno (era il grande favorito) e Richmond Second a quaranta contro uno.

Allo svolgimento della classica gara hanno assistito varie migliaia di persone, tra le quali si trovavano moltissimi americani in gran parte venuti espressamente in Inghilterra assieme ai loro parecchi cavalli appartenenti a scuderie americane, dei quali Easter Hero era tra i preferiti.

(*United Press*).

Il record mondiale del lancio con paracadute

Parigi, 22, notte.

Riferisce l'*Informatore della Stampa* che oltre ai riuscitissimi esperimenti eseguiti a Torino alla presenza del ministro francese dell'Aria, esperimenti che hanno dimostrato la resistenza del paracadute Salvator a mille metri, salvando la vita dell'aviatore, altri esperimenti si sono fatti in questi giorni superando i vari apparecchi esteri e battendo il record mondiale. A Montecello l'apparecchio è stato portato a ben 1300 metri, dopo che già aveva subito altre prove di lancio.

Convocazione degli sportivi per l'annuale dei Fasci

D'ordine dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, tutte le Società sportive torinesi sono tassativamente tenute ad intervenire, con gagliardetto, e possibilmente in divisa sportiva, agli ordini dei rispettivi dirigenti, alla manifestazione per l'anniversario dei Fasci, che si svolgerà questa sera (sabato 23 marzo). L'adunata avrà luogo alle ore 20,30 precise in Piazza Solferino (vicino alla Fontana Angelica) da dove, le Società ingaggiate, raggiungeranno la località prestabilita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nell'Aula Magna del Municipio si è tenuta ieri sera, un il più vivo entusiasmo, l'assemblea generale degli iscritti all'Associazione fascista del pubblico impiego, presenti le principali autorità cittadine, i consoli, avv. Rodolfo Raviolo ed il colleg. Compagnone Stella.

Per appropriazione indebita di tre macchine per ricapelli e altri cespiti in danno del proprio padrone Paradi Umberto, il barbiere Fiori Pasquale di 23 anni, da Torino e residente in Alessandria, è stato condannato dal Tribunale ad un anno di reclusione ed alla multa di lire 100.

Per bancarotta semplice certi Driata Eraldo d'anni 35, da Casale Monferrato e residente a Genova, Desiderati Enrico d'anni 30, da Alessandria e Quaglia Alfieri d'anni 36, da S. Michele (Alessandria), proprietari della fallita Società officine costruzione macchine di Alessandria, sono stati condannati a 6 mesi di detenzione, condizionalmente e senza iscrizione.

DA BIELLA

Cinquecento ex Alpini biellesi parteciperanno all'adunata di Roma dei giorni 6 all'8 aprile p. v. Gli «scarponi» biellesi, che viaggeranno con un treno speciale, saranno ingaggiati dall'A.N.A. sezione di Biella.

Nozze d'argento parrocchiali ha celebrato con una manifestazione di popolo, il parroco di Biagito, don Pietro Botto.

DA NOVARA

Il Capo del Governo ha fatto pervenire al locale Comitato Provinciale Balilla, accompagnate da lettere autografe, due artistiche medaglie d'oro assegnate dall'Opera Nazionale Balilla al Podestà di Novara ed alla locale Banca Popolare per l'interessamento da essi prestato a beneficio della Istituzione.

DA PAVIA

Due motociclisti, Giovanni Mericati di 26 anni e certo Ferca, sono rimasti feriti in un incidente di strada nelle vicinanze di Torre Veccha Pia.

DA STRADELLA

Un incendio scoppiato a Castel S. Giovanni nel magazzino del negoziante in frutta Andrea Braga, produceva un danno di circa diecimila lire.

Truffe con dollari alterati

Due stranieri arrestati a Roma

Roma, 22, notte.

Due abilissimi truffatori internazionali specializzati nell'alterazione dei dollari sono stati tratti in arresto nella capitale. I due messeri eleganti e dall'aspetto distinto si erano presentati in vari locali riuscendo a truffarne i proprietari.

Durante la notte dal 17 al 18 del corrente mese i due falsari in un ristorante notturno pagavano con due carte da 50 dollari ricevendo il resto di 1850 lire. Ma il cassiere, Alessandro Befani, esaminava attentamente insieme al *maître* Renato Amici le banconote e aveva l'impressione che esse fossero alterate. Insospettito rincorse gli stranieri e riuscì a raggiungerli mentre stavano per salire su un *taxi*. Energicamente il Befani invitò uno dei due a precisamente quello che aveva pagato a restituirgli le 1850 lire. L'altro protestò ma alla fine riconsegnò il denaro, allontanandosi. Più tardi però il Befani apprese che i due stranieri avevano in altri locali cambiato dei dollari. Allora esaminò con maggiore attenzione la valuta e scoprì che si trattava di biglietti autentici da 5 dollari, ma che al numero 5 era stato aggiunto uno zero e sul rovescio cancellata la parola *Five*, era stata sostituita la parola *Fifty*. Ricercati subito i falsari, uno veniva rintracciato e arrestato in una pensione di piazza Barberini. Dichiarò di essere giunto da Nizza con il suo amico la mattina stessa e di avere lasciati i bagagli alla stazione. Condotto al Commissariato e aperte le valigie, vennero in luce altri dollari e un completo armamentario per l'alterazione, pennini finissimi, lenti di ingrandimento, materie coloranti, ferro elettrico da stiro, ecc. L'arrestato identificato per il suddito svizzero Augusto Schiber, nato a Gorlitzkan Cantone D'Argau, di anni 29, cameriere disoccupato, veniva tradotto a Regina Coeli, mentre, intensificate le ricerche, si giungeva ad arrestare il suo complice in un modesto albergo. Egli è un austriaco certo Franz Hartel, nato a Vienna, di anni 24. L'Hartel ha raggiunto il suo amico a Regina Coeli. Altri locali sono stati vittima delle truffe dei due, che si crede abbiano spacciato una somma rilevante di dollari alterati. Anche in altre città sono state perciò iniziate indagini.

I falsificatori di titoli

Quattro individui rinviati a giudizio

Milano, 22, notte.

Dopo una laboriosa e complessa istruttoria il sostituto Procuratore dell'avv. Paolucci ha condotto a termine un grave procedimento a carico delle seguenti persone: Giovanni Pipoli di Pasquale residente a Meltrasio (Como), Giuseppe D'Anna fu Gaetano, domiciliato a Milano, Giovanni De Manieis fu Giuseppe, abitante pure a Milano, Primo Fratoni di Ernesto, domiciliato in Roma. Secondo l'accusa il Pipoli e il Fratoni avrebbero falsificato quattro buoni del tesoro per dieci mila lire ciascuno che poi a mezzo di abili raggiri li avrebbero convertiti in moneta sonante alla banca Ponti di Milano, la quale conseguentemente avrebbe subito un danno di 40 mila lire. La stessa istruttoria avrebbe pure messo in chiaro che il Pipoli in collaborazione del D'Anna e del De Manieis avrebbe «formato» 150 obbligazioni false della Società Zucchero Indigeno al 6 per cento e al portatore quotate in Borsa e fatto quindi uso di falsi documenti mettendoli cioè in circolazione con un lucro di parecchie migliaia di lire. Il cav. Paolucci che ha faticato non poco per ritrovare le azioni e i buoni e accertarne la falsità, ha deciso il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per rispondere dei reati loro addebitati.

L'omicida per una vecchia credenza

L'assassino condannato a 14 anni

Roma, 22, notte.

E' terminato stasera dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo per un efferato delitto che commosse vivamente la popolazione di Rieti nel settembre 1927. Il giorno 18 di quel mese certo Settimio Marianantoni ex-vigilato speciale uccideva barbaramente sulla pubblica via con 18 colpi di arma da taglio il possidente ottantaquattrenne Valentino Jacoboni.

La ragione va ricercata nel fatto che lo Jacoboni si era appropriato 26 anni prima di una credenza da cucina di cui il Marianantoni si era deciso a rivendicare la proprietà il giorno in cui seppe che un antiquario l'aveva acquistata dal Jacoboni stesso per 1800 lire. Compiuto il bestiale delitto e tratto in arresto il Marianantoni un autentico avanzo di galera che già aveva subito 26 condanne scontando oltre 16 anni di reclusione insinuò a sua discolpa che a istigarlo era stato il figlio della vittima Sabatino Jacoboni. Costui era effettivamente in aspro dissidio con il padre per ragioni di interesse e su di lui gravavano sospetti per cui fu tratto in arresto sotto l'accusa di correità in omicidio premeditato.

Davanti ai giurati il Marianantoni ha confessato ogni cosa con rivoltante cinismo mentre dalle risultanze del processo è venuta sfumando l'accusa a carico del figlio della vittima. Dopo tre giorni di discussione in cui la difesa hanno parlato gli avvocati Solgni e Romanelli i giurati hanno pronunciato stasera un verdetto dichiarando il Marianantoni responsabile di omicidio volontario con il concorso però della lieve provocazione e senza la gravità della premeditazione e negata ogni responsabilità per lo Jacoboni figlio.

Il presidente su conforme parere del Pubblico Ministero ha condannato il Marianantoni a 14 anni e 15 giorni di reclusione assolvendo Sabatino Jacoboni per non avere commesso il fatto.

Schiacciato ed un passaggio a livello

Bologna, 22, notte.

In via Saragozza il bracciale Giuseppe Bettini di Pontecchio, di anni 42, per l'imbizzarrirsi del cavallo all'arrivo di un treno della Bologna-Bazzano, veniva lanciato sotto le ruote del convoglio. Il disgraziato conducente moriva sul colpo. Una sorella della sciagurata assisteva impotente alla disgrazia.

IDEALI DI BELLEZZA

Un corpo perfetto e una carnagione fresca e sana possono ottenersi seguendo le leggi della natura, e soprattutto questa forma naturale nella cura della pelle, che ha già provato ovunque la sua meravigliosa efficacia.

SECONDO i più eminenti specialisti moderni, la regola della bellezza naturale è la più semplice fra i metodi di bellezza: eliminare dalla pelle tutte le impurità ogni mattina e ogni sera.

Questo significa acqua e sapone. Occorre un sapone di composizione genuina. Lasciate che altri tentino pericolosi esperimenti. Così, confortate da una larga esperienza, migliaia e migliaia di persone usano il benefico Palmolive in questo modo:

Lavate dolcemente il viso col morbido sapone Palmolive premendone leggermente la schiuma sulla pelle. Risciacquatevi poi completamente, prima con acqua calda poi con acqua fredda: se la vostra pelle tende ad essere asciutta, applicate un leggero strato di buon colderam. Non occorre altro. Fate questo regolarmente ogni giorno e specialmente la sera.

A DUE LIRE il pezzo, il Palmolive è il sapone di bellezza meno costoso al mondo.

Il Sapone Palmolive è interamente fabbricato in Italia.
Prezzo L. 2
Il Palmolive non è mai venduto senza il suo caratteristico involucro di garanzia.

SOCIETÀ ANONIMA PALMOLIVE - MILANO

FRIZIONE

Un sorprendente rimedio ed un metodo nuovo che porta al medico un aiuto decisivo a guarire: Bronchite, Polmonite, Pleurite, Tossi, Catarri, Affanno, Algie cardiache, Lesioni tubercolari, Raffreddori

La **Frizione GANDINI** è di uso gradevole ed agisce per assorbimento cutaneo senza alcun inconveniente anche su bambini di pochi mesi. I suoi principi attivi balsamici e di grande potere curativo, entrano rapidamente col sangue nelle vie della respirazione e creano quelle condizioni anticatarrali, cicatrizzanti, risolutive, essenziali a guarire il processo morboso. La **Frizione GANDINI** determina pure localmente una salutare attivazione degli elementi cellulari; per cui non solo calma, ma guarisce con pochi massaggi qualsiasi **dolore** per **nevralgie** e per **reumatismi**

Esigere la **Frizione GANDINI** presso tutte le buone farmacie

GANDINI

Per pronta rimessa al
Dott. A. GANDINI
ALESSANDRIA (Italia)

MOBILI

MODERNI - Riproduzione antico, cucite camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - **STEFFENINO**, Via Pisani, 8 angolo Corso P. Oddone.

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
40 anni di successo - Prezzo L. 11 al flac
Cura completa 12 flaconi per posta L. 30
FARMACIA DEMICHELIS
Via Pisano di Città, 6 - TORINO

SIFILIDE VENEREO PELLE
RESOLUTEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. GABALENGO, via PX Settembre, 612, p. 1°
Ore 9 alle 11,30 e dalle 16 alle 20. Fest. 9-12.

APPENDICE DELLA STAMPA 47)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Ella aveva da poco tempo acquistato presso un noto fabbricante di pianoforti e di organi un bellissimo strumento munito di un ingegnoso sistema di registrazione, per grammofono elettrico, di un genere nuovissimo. I dischi preparati per la registrazione erano di grande formato e si succedevano automaticamente. Si potevano così registrare facilmente anche delle lunghe improvvisazioni. L'apparecchio nel suo complesso, si avvicinava alla perfezione.

Anita poteva così lasciare che la sua fantasia improvvisatrice erompesse senza alcun freno. Nulla sfuggiva a quella fedelissima. Le note, le frasi musicali nate da un fugace momento di ispirazione le frasi parlate che qualche volta sfuggivano dalle labbra della fanciulla, tutto era riprodotto fedelmente. E bastava premere un bottone per mettere il disco in movimento.

Ella trasse dal pianoforte alcuni accordi armoniosi che si risolsero in una lunga melodia.

Ma bruscamente il campanello della porta delle scale squillò. La ragazza trasalì e tese l'orecchio.

Udì nell'anticamera una discussione, il cui tono si elevò rapidamente.

— Ma se vi dico che la signora non riceve! — diceva Marina. — Non insistete!... E' inutile...

Si udì una esclamazione furiosa e poi un urto violento contro la porta dello studio, che si aprì di schianto.

Un uomo apparve sulla soglia della vasta stanza, che era illuminata soltanto dalle due bugie elettriche del pianoforte.

La fanciulla sentì in piedi.

— Che cosa c'è? — ella domandò con voce breve. — Chi siete voi, signore? Che cosa volete? Con quale diritto forzate la mia porta?

— Bene, bene! — rispose l'uomo ironicamente. — Non fate chiacchiere. Io sono *lo*... E mi pare di non aver bisogno di aggiungere altro...

Così dicendo, il nuovo venuto aveva premuto il commutatore elettrico, accendendo il lampadario che pendeva dal soffitto.

— Non vi disturbate — disse Anita ironicamente.

— Che cosa vuoi? Mi piace vederci chiaro!... Voglio vedere distintamente il tuo viso e voglio che tu veda bene il mio. Guardalo, dunque... Lo riconosci?

Così dicendo, l'uomo aveva gettato il suo cappello a cencio sul divano e si era piantato nel mezzo della stanza, sotto la luce del candelabro, alto, solido, sicuro di se stesso.

Anita lo guardò attentamente e fremette dinanzi alla espressione quasi bestiale di quel viso abbronzato, dai capelli ricadenti sulla fronte, dalla corta barba, rossa, dalle palpebre arrossate.

— Mi riconosci? Benissimo! — sghignazzò l'uomo. — Ora fammi il piacere di dire alla tua domestica che ci lasci liberi.

Marina, stupefatta, consultò con lo sguardo la sua padrona.

Ma Anita non la vedeva, non comprendeva il lasciò appello dei suoi occhi.

Ella guardava quell'uomo così brutalmente apparso nella sua vita.

Era, dunque, lui quel terribile e misterioso lui, il cui ricordo faceva delirare di terrore la povera Marcella Lambert!... Era lui l'uomo della notte sanguinosa?... L'uomo che aveva ucciso!...

Ella si scosse, o per meglio dire cadde a sedere sulla poltrona ch'era accanto al piccolo tavolo nel cui ritretto aveva riposto la grossa pistola.

Ma non abbassò gli occhi.

L'uomo la guardò un po' stupito. Poi volgendosi verso Marina, le disse:

— Ebbene? Siete ancora qui? Andatevene, e presto!...

— Andatevene — ripetè Anita — ma non vi allontanate...

Marina uscì e l'uomo riprese:

— Eccoci... finalmente soli. Inutile quindi insistere negli atteggiamenti da apache. Voi sapete benissimo che io non sono tale. Vi domando soltanto il permesso di conservare il viso che mi sono fatto per l'occasione.

Cavò di tasca un porta-sigarette, e col gesto e con la voce di un uomo di mondo domandò:

— Mi permettete di fumare?

— Signore — rispose Anita — io vi prego di ritirarvi immediatamente. Io non vi conosco, nè desidero di conoscervi.

L'uomo che aveva acceso una sigaretta egiziana, rispose con una allegra risata che rivelò la sua dentatura solida e candidissima.

— Questa è carina! — egli disse — Vi prevengo però che perdete il vostro tempo... Prevedevo questa vostra resistenza, visto che ieri sera mancaste all'appuntamento. So anche che avete intatto l'onore di vita. E me ne compiaccio sinceramente, perchè questa trasformazione radicale può servire magnificamente ai miei progetti. Voi avete ora il viso chiaro, la bocca fresca e degli occhi da angelo sterminatore. Siete infinitamente più bella e veramente desiderabile... Ed è appunto questo che mi serve...

— Signore — rispose seccamente Anita — la conversazione è già durata troppo. Vi ordino di uscire.

— Piccina — disse l'uomo, i cui occhi scintillarono — finiamola! Io solo ho il diritto di comandare qui.

— Ma io, signore, non sono...

— Tu sei Marcella Lambert. E non puoi aver dimenticato il consiglio che ti ho dato la notte del ventidue novembre del 1923, dinanzi al cadavere del vecchio Osmadjian Malwaridoff, che tu avevi ucciso...

— Come?... Malwaridoff... Il vecchio antiquario del boulevard di Clichy?

— Andiamo! Finiscila di recitare la commedia e cerca di farti ritornare la memoria...

— No! No!... Non sono io! — balbettò Anita. — Siete voi che avete ucciso! Andatevene!

L'uomo sorrise e sghignazzò:

— Sul serio? Non sei tu che hai sgozzato Malwaridoff con questa arma?

Così dicendo, egli trasse di tasca e mostrò alla sua interlocutrice uno stiletto corto, sulla cui lama erano ancora visibili delle macchie bruno-rossastre.

Anita si alzò con gli occhi sbarrati:

— Per pietà! — ella balbettò. — Tacete! Andatevene!...

— Un momento...

L'uomo cavò di tasca una fotografia e la porse alla fanciulla, dicendole:

— Non sei forse tu che hai scritto e sottoscritto questa dichiarazione?

La fanciulla prese macchinalmente il foglio e lesse:

«Io sottoscritta Marcella Lambert, domiciliata a Parigi in via Victor Massé, N. 138-bis riconosco di aver assassinato nella notte del ventidue al ventitrè novembre 1923 l'antiquario armeno Osmadjian Malwaridoff e di avere rubato dalla sua cassaforte la somma di duecentomila franchi. — Marcella Lambert».

Un sospiro di disperazione uscì dalle labbra di Anita, la quale volse al suo persecutore uno sguardo che avrebbe impietosito una tigre.

— Questa, naturalmente, non è — riprese l'uomo — che una copia fotografica dell'originale; e tu puoi conservartela, se ciò ti fa piacere... Inutile aggiungere che il *cliché* e l'originale sono in luogo sicuro, e che, se sarà necessario, saranno inviati sotto buona scorta al procuratore della Repubblica. Intanto tu, questa sera stessa, con qualche altro oggetto, il che significa che ventiquattro ore dopo tu sarai arrestata... A meno che tu non mi obbedisca... Sì mi obbedisci, sarà tutt'altra cosa...

— Cioè?... — domandò Anita.

— Tobl... La cosa t'interessa, dunque?

— Sì.

Un improvviso scricchiolio nel pianoforte, seguito da un rumore metallico, fece trasalire l'uomo.

— Che cosa è ciò? — egli domandò nervosamente.

— Una corda che si distende e le altre che vibrano — rispose Anita. — Non è nulla...

— E' stupido!... — disse l'uomo. — Confesso che ho avuto paura. Ritorniamo al nostro discorso e giuochiamo a carte scoperte; mi dici di piace...

— Sì — rispose Anita. — Vi ascolto.

Una suprema decisione si era maturata in lei... Bisognava lottare!... Bisognava vincere!... Bisognava strappare a quell'uomo il suo segreto; sapere che cosa egli voleva...

L'improvviso scricchiolio del pianoforte le aveva fatto pensare ch'ella aveva accanto a sè un testimone fedele ed incorruttibile, che, quando fosse giunto l'ora, essa avrebbe potuto produrre.

(Continua).

Navi oceaniche

Nella stampa tecnica viene svolgendosi un dibattito sulla convenienza per l'Italia d'avere navi da guerra oceaniche, oppure mediterranee. Però il dibattito assume l'aspetto tecnico soltanto quando si passa all'attuazione pratica dei concetti direttivi, dei principii basilari, mentre questi sono esclusivamente un derivato delle linee fondamentali della politica. Se ne può dunque discorrere utilmente qui, facendo astrazione da tutto ciò che è tecnica. La Nazione è troppo convinta che il nostro avvenire è in gran parte sul mare per non seguire con interesse tutti i problemi che al mare si riferiscono.

Due concetti stanno in opposizione. Dicono gli uni: coi mezzi finanziari disponibili oggi è certamente per qualche tempo ancora, si può costruire un numero molto limitato di unità navali; facciamo in modo che queste siano capaci di navigare, oltre che sul Mediterraneo, sugli oceani e, in caso di guerra, saremo in grado di fornire ai nostri eventuali alleati un apporto prezioso, e perciò di rendere la nostra alleanza grandemente desiderabile (*Le Forze Armate*, n. 283).

Dicono gli altri: i mezzi finanziari disponibili sono appena sufficienti per provvedere le navi occorrenti alla difesa nel Mediterraneo; a prescindere da questa limitazione, i nostri obbiettivi navali sono esclusivamente mediterranei e consistono nel proteggere le linee di rifornimento in questo mare interno e nel difendere i punti vitali della costa; quindi possedere navi oceaniche rappresenterebbe un lusso.

Il contrasto tra le due tesi sta tutto nel diverso modo di prevedere l'estensione che avrà la prossima guerra. Prima però d'affrontare questa discussione che, senza vedasi, è di natura esclusivamente politica, è bene chiarire il concetto di nave oceanica in contrapposto a quello di nave mediterranea.

La caratteristica della nave oceanica è la capacità d'allontanarsi di molto dalle proprie basi e di «tenere bene» l'oceano; deve cioè avere larga autonomia, cioè trasportare nei propri fianchi grandi quantità di combustibili; deve, per navigare con sicurezza anche con cattivo tempo, avere maggior lunghezza della nave non destinata ad uscire dal Mediterraneo, perchè la sua deve sempre appoggiare almeno su tre onde, a l'onda oceanica è più ampia di quella mediterranea. Maggiore capacità dei carbonili e maggiore lunghezza vogliono dire maggiori dimensioni e quindi maggior costo e quindi minor numero di navi a parità di bilancio.

Un altro concetto preliminare è bene chiarire, quello della difesa e della difensiva che dir si voglia. Tutti proclamano che le proprie forze armate esistono per la difesa del territorio, dell'onore nazionale, delle istituzioni; nessuno si sogna di dichiarare che esse hanno scopo offensivo. Viceversa è dogma dell'arte militare che la difensiva è l'atteggiamento del più debole, che la difesa passiva è continuata è destinata a sicuro insuccesso. Parlare di un programma o di una volontà di difesa è dunque un modo di dire, una frase fatta, un eufemismo. La preparazione di tutti è fatta per essere pronti alla difesa per mezzo dell'offesa. E, quando non si agisce offensivamente, è perchè l'avversario non lo permette. Trattandosi poi di navi da guerra è, più ancora che per l'Esercito, un non senso parlare di guerra difensiva. Nessun mezzo bellico più della nave da guerra si difende offendendo.

Tutto ciò premesso — e ci scusiamo di essere stati forse prolissi, ma ci è sembrato necessario — possiamo affrontare il problema delle ipotesi di una guerra marittima nel futuro. Non è questo uno sterile esercizio, ma il fondamento stesso della preparazione bellica. Perchè è chiaro che i tipi componenti la flotta debbono poter assolvere ottimamente la loro missione nelle ipotesi più probabili e sufficientemente nelle altre. Evidentemente le combinazioni a due o più Stati in conflitto sono molte, ma le ipotesi generali interessanti l'Italia possono ridursi a due. O la guerra scoppierà tra le grandi Potenze mondiali dominatrici dei mari, ed in tal caso, gravi essendo le ragioni di malcontento e molte le speranze di un riassetto territoriale, nasal difficilmente la lotta potrà rimanere circoscritta a quelle e si avrà una nuova guerra mondiale nel vero senso della parola e nella quale dunque sarà coinvolta l'Italia. O la guerra rimane localizzata sul continente europeo con partecipazione dell'Italia; ma anche in questo caso, se con l'Italia partecipano Potenze coloniali e siccome le colonie si affacciano agli oceani, vi sarà la possibilità che la guerra si estenda a questi oceani.

Ma — dicono i fautori d'una marina mediterranea — noi siamo una Potenza esclusivamente mediterranea ed è inutile illudersi di riuscire a proteggere le linee di rifornimento nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano; l'Inghilterra sarà o nostra alleata o nostra nemica e, essendo essa padrona degli accessi di Suez e di Gibilterra, renderà inutile od impossibile il nostro avventurarci al di là di quelli. Però vi è una terza ipotesi, ed è quella che l'Inghilterra resti neutrale; è vero che in questo caso il teatro della nostra guerra navale sarebbe sempre il Mediterraneo, ma, più che in altre ipotesi, avremmo interesse e necessità di proteggere le nostre linee di rifornimento oltre gli Stretti, in pieno oceano.

Del maggiore interesse è quindi la valutazione del grado di probabilità che l'Inghilterra resti neutrale. Questa probabilità, secondo noi, è grande nel caso di conflitto europeo limitato; è nulla nel caso di conflitto mondiale. Ma per contro è piccola la probabilità di un conflitto europeo limitato. La guerra ha assunto e va sempre più assumendo tale un carattere di totalità nei mezzi e nei fini, che il giorno in cui essa si dovesse ancora scatenare, coinvolgerebbe, volenti o nolenti, tutti quanti. Forse rimarrebbero a rimanere fuori le piccole Potenze a nazionalità ben definita e da gran tempo neutrali. E nel caso che il destino riserbasse all'Europa continentale una nuova guerra generale, l'Inghilterra vi parteciperebbe o no? Verosimilmente no, se tra i belligeranti non ve ne sarà nessuno, come si verifica oggi, che minacci il dominio dei mari; entrerebbe nel conflitto non appena, per lo svolgersi della lotta, la minaccia si verificasse.

Ammessa la poca verosimiglianza di un conflitto limitato, ma deriva l'inevitabilità di alleanze, di raggruppamenti di forze. Ed allora risulta evidente l'opportunità che l'apporto sia il più valido ed il più desiderato, quello cioè di navi capaci di assolvere qualsiasi compito in unione alle flotte alleate. V'è una sola ipotesi, nella quale a noi sarebbe sufficiente di avere navi puramente mediterranee, quella di un'Inghilterra partecipi al conflitto e come nostra alleata, perchè allora potremmo noi incaricarci del compito mediterraneo. In ogni altro caso conviene a noi possedere navi capaci di agire oltre gli Stretti. Del resto, il principio sostenuto dall'Italia della parità navale con la Francia per ogni specie di navi e non soltanto per i capital ships, come è stato stabilito a Washington, deve intendersi non limitata puramente al numero di tonnellate, perchè così facendo ed essendo la Francia potenza oceanica, verremmo volontariamente a metterci in condizioni d'inferiorità.

Probabilmente la maggior parte dei nostri incrociatori da battaglia e leggeri, esistenti ed in costruzione, possono essere considerati come navi oceaniche; quando si metteranno sullo scalo navi corazzate di linea (perchè a questo bisognerà pure un giorno venire), esse avranno certamente caratteristiche simili a quelle delle corrispondenti delle altre marine. Il problema non è dunque tanto materiale quanto psicologico; è nel rendere famigliare ai dirigenti, nei marinai e nell'opinione pubblica il concetto che i compiti futuri della nostra Marina da guerra non consistono esclusivamente nella difesa delle coste neppure nel battere una forza navale nel Mediterraneo. Anche agli oceani bisogna abituarsi a guardare ed a questo fine il desiderio di aver navi capaci di rendere presenza la nostra alleanza anche fuori del Mediterraneo risponde, secondo noi, ad un sano concetto di politica navale.

Gen. Giovanni Marietti.

Foch accanto a Napoleone

nel Sepolcreto degli Invalidi

Parigi, 22, notte.

Questa mattina alla 3, la salma del maresciallo Foch è stata posta nella bara. La vedova, le sue due figliuole, i generali Weygand e Berraller, i dottori Heitz-Boyer, Devenniersee e De Gennes assistevano all'emozionante cerimonia. Il corpo del Maresciallo venne deposto in una triplice cassa che venne collocata su un catafalco sormontato da un baldacchino nero a frangia d'argento e ricoperto con la bandiera tricolore. Su un cuscino di velluto nero vennero appuntate, come altrettante testimonianze della riconoscenza francese e mondiale, tutte le decorazioni conferite all'illustre soldato. Alla testa della cassa è stato posto il gagliardetto del Generalissimo; ai piedi, su un altro cuscino, tre bastoni da Maresciallo di Francia, di Inghilterra e di Polonia. Nella mattinata vennero a visitare la Camera ardente il Governatore della Banca di Francia, Moreau; il barone Edoardo de Rotschild, i principi Sisto e Giuseppe Borbone, il presidente della sezione parigina della Legione Americana e numerose delegazioni.

Infine, migliaia di persone appartenenti a tutte le classi sociali, e tra le quali gli ex-combattenti figuravano in gran numero, hanno sfilato davanti alla salma dalle 14 alle 19, quando la porta venne chiusa per la terza veglia funebre per la penultima notte che il Maresciallo passerà nel suo palazzo, poichè domenica mattina alle 8.30, la salma sarà trasportata, senza solennità alcuna, dalla cappella ardente alla piazza della Stella, dove sarà collocata sotto l'Arco di Trionfo su un catafalco alto 10 metri e che dominerà la tomba del Milite Ignoto. Ai quattro lati della bara, alti candelabri diffonderanno una tenue luce; ed un trofeo di bandiere completeranno la sobria e solenne decorazione intorno alla quale faranno servizio d'onore costantemente le truppe della guarnigione.

Il rito religioso sarà celebrato a Notre Dame

La salma rimarrà esposta colà fino a lunedì sera, quando verrà trasportata alla cattedrale di *Notre Dame*, ove alle 9 di martedì mattina si svolgerà la cerimonia religiosa. Dopo di che si formerà sulla piazza il corteo che comprenderà le Delegazioni straniere e i contingenti di truppa designati per seguire la salma che verrà collocata su un affusto di cannone. Tutti i Reggimenti di Francia invieranno delle delegazioni. In quanto ai contingenti che verranno schierati lungo il percorso, essi comprenderanno le truppe di Parigi e un distaccamento del 20.o Corpo d'Armata di Nancy, quello che il Maresciallo Foch comandava all'inizio della guerra. Il corteo, per via di Rivoli, piazza della Concordia, Campi Elisi e ponte Alessandro III, giungerà alla spianata degli Invalidi. Quivi il Presidente del Consiglio, Poincaré, pronuncierà l'unico discorso, dopo di che le truppe che avranno reso gli onori sfileranno davanti alla salma. Questa verrà poi tumulata nella Cappella degli Invalidi alla presenza della famiglia, dello Stato Maggiore del defunto Maresciallo e di un rappresentante del Governo. La salma non verrà tumulata nel recinto riservato ai governatori del palazzo degli Invalidi, bensì sotto la cupola rotonda che sovrasta la tomba di Napoleone I. Questa rotonda contiene sei cappelle: quella di Santa Teresa, ove si trova il monumento elevato a Vauban, il cui cuore è stato deposto lvi nel 1852; la cappella della Vergine, dove si trova la tomba di Turenna raffigurato spirante tra le braccia della immortalità; nel centro della cappella di Sant'Agostino si erige il sarcofago di Giuseppe Bonaparte, Re di Spagna e di Napoli; nella cappella di San Gregorio è stata collocata da pochi giorni l'urna che fra breve accoglierà il cuore di De La Tour d'Auvergne alla presenza del 49.o Fanteria, reggimento a cui appartenne il leggendario «primo granatiere di Francia». E' nella cappella di Sant'Ambrogio, attigua a quella in cui riposa Turenna, che il Maresciallo Foch sarà tumulato. In tale modo, il grande vincitore del 1918 riposerà accanto al grande capitano di cui egli fu il vero discepolo e di cui il 15 maggio 1921, in occasione del centenario della morte dell'Imperatore, ebbe l'onore di portare la spada di Austerlitz.

Come lo ricorda Joffre

Nella messe di ricordi e di aneddoti sul rimpianto Maresciallo, di cui i giornali continuano a pubblicare intere colonne, meritano speciale rilievo i ricordi che il Maresciallo Joffre, a richiesta dell'*Intransigeant*, ha tracciato circa i suoi rapporti col generalissimo:

«Il maresciallo Foch — scrive il vincitore della Marna — mio caro amico di armi è morto. E' una perdita irreparabile per l'Esercito e per me. Durante la guerra io non ho cessato di fare appello ai suoi servigi ed in tre circostanze gravi ne avete bisogno particolare di ricorrere a lui ed ogni volta egli ha magnificamente risposto alle mie aspettative. Anzitutto, durante la ritirata che precedette la battaglia della Marna, gli ho affidato il comando di un distaccamento di armata che aveva la delicata missione di colmare una breccia apertasi tra il 4.o e il 5.o Corpo d'Armata. E' questo il distaccamento, trasformato pochi giorni dop nella 9.a Armata, che arrestò il nemico nella regione delle paludi di Saint-Gond durante la battaglia della Marna. Là Foch, anzichè lasciarsi sgomentare dalla tragica situazione del suo Esercito che sopportava pericolosamente il terribile attacco, seppe comunicare a tutti la fede che lo animava, e la sua tenacia vincitrice. Più tardi, al momento della manovra che seguì la Marna, mentre io mi sforzavo di avvolgere la destra nemica prolungando invanso le pianure di Piccardia, dall'Artois e dalle Fiandre l'ala sinistra del nostro Esercito, fui di nuovo appello a Foch per coordinare le operazioni su quella vasta parte del teatro della guerra. Questa volta il problema strategico che si poneva era reso più difficile dal fatto che si trattava di improvvisare, al di fuori di qualsiasi accordo anteriore, la cooperazione degli Eserciti belga, inglese e francese. Col suo tatto, con la sua fiducia comunicativa, con la potenza della sua intelligenza, egli fu davvero l'animatore di tutte la volontà in quelle terribili mischie dell'Yser e delle Fiandre. Infine, quando nel 1918 noi iniziammo la battaglia della Somme, fu ancora a Foch che feci appello per dirigere i gruppi della nostra Armata del nord in collegamento con quella del maresciallo Douglas Haig. Ammaestrato dalla dura esperienza e dal combattimento dell'Artois della primavera e dell'autunno del 1915, Foch condusse questa operazione con una maestria ed una volontà che costituivano il tratto saliente di quel gran soldato. I risultati di questa pressione vittoriosa, continuata durante cinque mesi e che solo l'inverno interruppe, apparvero alcuni mesi dopo: nelle prime settimane del 1917 il nemico, rifiutando il combattimento, ricondusse le sue linee indietro fino a San Quintino. Questa ritirata, e le confessioni che più tardi vari generali tedeschi ne hanno fatto, mostrano a quale grado di debolezza la nostra offensiva della Somme, ultimente all'eroica resistenza di Verdun, aveva ridotto i nostri avversari. Io mi rallegro di avere potuto ottenere dal Governo, prima di abbandonare il comando in capo degli Eserciti francesi nel dicembre 1916, il mantenimento in attività del generale Foch che era stato colpito dai limiti di età. Queste poche righe, delle quali ho troppo sommariamente riassunto la parte preponderante rappresentata da Foch nella prima metà della guerra, bastano tuttavia a spiegare l'intera fiducia che io ho sempre avuto nella sua lealtà, nella sua intelligenza, nonchè la profonda affezione che ci unirà».

Le rappresentanze del Portogallo

Lisbona, 22, notte.

Il comandante Ochoa, ministro del Portogallo a Parigi, è stato incaricato di rappresentare il Governo portoghese ai funerali del Maresciallo Foch. L'Esercito portoghese sarà rappresentato dal generale Garcia Rizo, ministro del Portogallo a Londra. Parteciperanno inoltre le rappresentanze degli ex-combattenti. L'Accademia delle Scienze ha approvato una mozione di vivo rimpianto per la morte del Maresciallo francese.

Il travaglio della Cecoslovacchia

I tedeschi abbandonerebbero la coalizione governativa — Un voto di biasimo rifiutato al maresciallo Foch

Praga, 22, notte.

Al Consiglio provinciale per la Boemia (una specie di dieta che in realtà porta il titolo di rappresentanza della regione), si sono svolte ieri scenate quali da anni non se ne verificavano fra i gruppi nazionali dentro assemblee legislative cecoslovacche. Questa volta tutti i partiti tedeschi, dai socialisti ai collaborazionisti, si sono trovati d'accordo nel protestare contro la nuova violazione dei loro diritti. E' probabile che dopo l'episodio di ieri l'attitudine dei collaborazionisti tedeschi di fronte al Ministero debba mutare.

L'ordine del giorno annunciava il bilancio preventivo per la Boemia per il 1929. Prima ancora che il relatore prendesse la parola, i deputati tedeschi incominciarono a tumultuare non essendosi permesso ad un loro collega socialista di parlare sul regolamento.

Gli animi erano eccitati per il fatto che il presidente Kubat nella seduta antimeridiana aveva parlato solamente in ceco, mentre nella seduta inaugurale dell'assemblea aveva anche fatto comunicazioni in tedesco, sollevando però le proteste della stampa ceca nazionalista. I partiti tedeschi hanno ieri richiesto che fosse rispettata la consuetudine della seduta inaugurale. I cechi si hanno affrontati con pari violenza e, davanti al banco del Presidente sul quale molti deputati picchiavano con i pugni, si è svolto un vivacissimo scambio di invettive. I contendenti per poco non sono venuti alle mani. Infine i deputati tedeschi abbandonavano l'aula, più tardi rappresentanti dei vari gruppi, ad eccezione dei socialisti, facevano varie dichiarazioni fra le quali è interessante quella dei gruppi tedeschi della maggioranza governativa, i quali annunciano di votare per il bilancio solo nel caso che la presidenza applichi il regolamento in modo non ostile.

L'assemblea ha respinto due proposte di deputati tedeschi fra cui quella di votare una traduzione tedesca delle diverse norme e la concessione di un termine per l'esame del bilancio. Stamane si sono avuti nuovi incidenti, giacchè, mentre il presidente Kubat commemorava il maresciallo Foch, i deputati tedeschi sono rimasti a sedere e quelli che disteramente si erano alzati si sono affrettati a prendere posto. Dopo il discorso del Presidente, i deputati tedeschi hanno lasciato l'aula ostentatamente. Rientrando, il deputato Rosche ha deplorato che una simile manifestazione abbia avuto luogo in un'assemblea di carattere non politico, tanto più che precisamente il Parlamento ha ancora commemorato Foch. Le sue parole hanno provocato nuove proteste di oratori cechi.

La folla nel braciere

144 vittime in un villaggio russo per l'incendio di un cinematografo

Mosca, 22 notte.

Il piccolo villaggio di Igolkino nel governo di Wladimir è stato teatro di un disastro che per le circostanze in cui si è svolto, non ha forse precedenti nelle cronache non solo russe ma del mondo intiero. Le edizioni straordinarie dei giornali uscite qui a Mosca hanno portato le prime notizie sulla tragica sciagura. Centoquarantaquattro spettatori trovarono la morte nell'incendio della scuola elementare di Igolkino dove si stava proiettando un film di propaganda. Questa la prima succinta notizia che ha commosso profondamente l'opinione pubblica.

Giungevano più tardi altri particolari. La scuola di Igolkino, che come si è detto è un piccolo e povero villaggio, era costruita, come molti edifici dei villaggi russi, completamente in legno. Pare che mentre si svolgeva la proiezione nella sala gremitissima, la pellicola prendesse improvvisamente fuoco. Le lingue di fiamme intaccavano rapidamente la cabina dell'operatore che — anche questa in legno — diventava in pochi istanti un braciere.

Appena il pubblico comprese la maggior parte di donne e bambini poté rendersi conto di quello che accadeva preso da enorme panico si precipitò verso l'unica porta di uscita del locale. Quello che accadde in quei momenti non è possibile descrivere. Tra le urla che più niente umano di umano, tra il crepitare delle fiamme che invadevano con una rapidità spaventosa l'intera sala, questa folla in preda al parossismo del terrore lottava colla disperazione della follia, per aprirsi un varco verso la piccola porticina che rappresentava l'unica via di scampo, l'unico spiraglio di salvezza. Ma quasi la piccola porticina — per un caso del destino, si fosse improvvisamente chiusa, la gente i bambini, le donne non potevano uscire all'aperto. Gli uni si ammassavano sugli altri selvaggiamente, inciampando in quelli che giacevano a terra, impossibilitati a muoversi, calpestati, travolti.

Cos'era successo? Una spaventosa mischia umana aveva bloccato la porta. Le prime donne ed i primi bambini che l'avevano potuta raggiungere, nel parossismo di uscire per primi tutti assieme, si erano incastrati nel breve spazio che rappresentava la salvezza, ostruendolo completamente.

Gli occhi folli vedevano la salvezza, vedevano il cielo, mentre le membra martoriate non potevano più muoversi. Dietro l'inferno: gli uni si gettavano sugli altri. Le grida aumentavano. I cantoni della morte venivano coperti dal crepitare delle fiamme. Quanto durò l'orrendo spettacolo? Impossibile dirlo. Erano istanti che parevano secoli. Davanti alla piccola scuola che pochi momenti prima risuonava delle risa di gioia e dei battimani dei piccoli spettatori si era addensata una folla muta, angosciata che nulla poteva tentare per cercare di portare aiuto a quelli che invocavano disperatamente. Tra quella folla vi erano delle madri, dei padri, dei fratelli che sapevano che rischiavi nella tragica sala vi erano le loro creature, i loro cari.

I più audaci avevano tentato di portare aiuto cercando di entrare nel locale dalle finestre, ma avevano dovuto desistere dal loro generoso impulso. Impossibile entrare in quel braciere. In quell'immenso carnaio. Getti d'acqua venivano intanto proiettati contro l'edificio, ma a distanza, poichè avvicinarsi era ormai impossibile, era andare contro la morte certa.

I volenterosi riuscirono a spegnere le ultime lingue di fiamma ma ormai la scuola era quasi totalmente distrutta servendo tra le sue macerie fumanti le ultime innocenti. L'opera della estrazione dei cadaveri fu lunga e straziante. Si dovevano lavare indietro a viva forza le madri che cercavano di gettarsi disperatamente sul corpo delle loro creature. I morti, nella quasi totalità bambini, venivano provvisoriamente allineati sulle strade gli uni vicini agli altri e pietosamente ricoperti. Centoquarantaquattro cadaveri vennero così estratti dalle macerie, mentre diciassette bambini vennero ricoverati all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Tre madri di bambini morti nella calamità si videro non appena videro i corpi straziati delle loro creature. Da una prima inchiesta, subito iniziata, si riuscì a stabilire che l'operatore che proiettava il film era ubriaco. Colla sua imprudenza egli causava l'incendio e lo spaventoso disastro.

P. S.

L'assassinio a Zagabria

di un giornalista partigiano del Governo

Belgrado, 22, notte.

A Zagabria è stato compiuto un nuovo attentato del quale facilmente si può dimostrare il carattere politico. Stasera alle nove il noto giornalista di Zagabria Toni Schlegl, mentre stava per rincasare, fu colpito da una automobile ferma davanti alla porta della sua abitazione da un colpo di fucile che lo fa steso al suolo. Mentre Schlegl, gravemente ferito, veniva trasportato al suo appartamento, l'automobile scomparve fuggendo a grande velocità. Tutti i soccorsi furono vani. Il medico accorso al capezzale del ferito lo ha già trovato morto.

Lo Schlegl era direttore della succursale jugoslava e direttore dei giornali *Novosti* di Zagabria e *Morgenblat*. Ultimamente si era fatto il suo nome in relazione alla istituzione di un nuovo grande ufficio stampa governativo a Belgrado del quale lo Schlegl avrebbe dovuto essere capo.

Si dice da alcuno che Schlegl negli ultimi tempi aveva ricevuto molte lettere minatorie nelle quali gli si annunciava che sarebbe morto di morte violenta. Lo Schlegl, dice un telegramma da Zagabria, era particolarmente odiato dai nazionalisti perchè nei giornali di cui era direttore aveva ultimamente scritto in favore del nuovo regime jugoslavo.

L'assassinio suscita grande emozione per il fatto che il direttore del *Novosti* si trovava un grande e fedele amico del Sovrano e che dopo il colpo di Stato del 6 gennaio egli era divenuto un ardente sostenitore del regime e si era quindi attirato l'odio dei radicali e dei tankisti. L'assassinio rivela dunque il profondo malcontento dei croati.

La Polizia infante sta frugando attivamente in tutte le case del quartiere dove avvenne l'assassinio.

Re Alessandro avrebbe deciso di fare l'annunziata visita a Zagabria alla fine di aprile o ai primi di maggio. Secondo le *Futarni List*, il sovrano alloggerà nel palazzo arcivescovile e si tratterrà nella capitale croata un paio di mesi. In proposito si può rammentare che l'arcivescovo di Zagabria, monsignor Bauer, negli scorsi giorni è stato ricevuto in udienza da re Alessandro. Nel mese di giugno la famiglia reale si trasferirà alla villa di Bled, in Slovenia, dove si sta preparando una grande caserma per la Guardia Reale la quale giungerà con maggiori forze che negli anni passati. Il Sovrano sarà accompagnato dal Presidente del Governo.

Oggi viene dato grande rilievo ai provvedimenti presi ieri a Belgrado dal gran Consiglio dei ministri riunitosi alla reggia sotto la presidenza del Sovrano. Dopo che il dott. Cumanudi ebbe riferito sul suo recente viaggio all'estero e dopo un esame del bilancio dell'anno prossimo, fu concretato il programma di lavoro del Gabinetto Zivkovic. Questo programma comprende la riforma dell'amministrazione statale che dovrà portare ogni carattere politico e diventare tanto cautosa, cara alla quale si vuole provvedere cominciando col ridurre da 18 a 13 il numero dei ministeri.

Dovrà venire conclusa la riforma agraria nelle regioni settentrionali della Serbia meridionale e della Dalmazia.

Si procederà poi ad una nuova delimitazione delle province e alla unificazione delle leggi. La scuola verrà modificata. Saranno emanate delle leggi speciali per le diverse religioni e si concluderà un concordato col Vaticano. Dovrà essere unificata anche la lingua. Nel campo finanziario si vuole stabilizzare il *dinaro* introducendo la valuta aurea, consolidare il debito estero, economizzare su tutta la linea. Per aiutare l'agricoltura, sarà fondata una Banca con un capitale il quale gradatamente verrà portato da trecento mila dinari ad un miliardo. Il Governo intende anche migliorare la rete ferroviaria.

Si tace invece sul grande prestito all'estero che il Governo intende realizzare.

Alle maestre carinziane è vietato il matrimonio

Una gazzarra al Parlamento austriaco

Vienna, 22, notte.

Anche il Consiglio federale austriaco ha oggi voluto apportare un contributo alla documentazione della decadenza di certo parlamentarismo. Durante la discussione di una legge della Carinzia, riguardante gli stipendi degli insegnanti, legge che alle maestre impone il celibato, si sono svolte scandalose scene.

La signora Schlesinger, socialista, aveva chiesto che la clausola del celibato obbligatorio venisse abolita. Ma il Presidente, dott. Ender, ha osservato che solo la Camera dei Deputati può modificare le leggi. Seguirono le proteste dei socialisti e una replica del cristiano-sociali, la cui oratrice (oggi era la giornata delle donne), signora Rudel Zeyneck, ha sostenuto che le maestre possono sentire sentimenti materni per i bimbi loro affidati, pur rimanendo nubili.

Il consigliere Preussler ha interrotto: «Col celibato i sentimenti materni sono esclusi! Non si possono avere che delle vecchie zitelle.

— Non è vero — ha rimbeccato la signora Rudel Zeyneck — l'esempio delle monache dimostra il contrario.

Fra lo indignate proteste dei cristiano-sociali, il consigliere Preussler ha osservato con volgarissime e non riproducibili espressioni, che le monache non hanno femminilità.

— Vergognatevi! — urlavano i cristiano-sociali. — Voi offendete le nostre monache!

Il consigliere socialista Winter ha detto agli avversari di non stare a fingere indignazione recitando la commedia. Questa frase ha suscitato un nuovo tumulto e, mentre i signori consiglieri si apostrofavano con insulti, il presidente Ender scampanellava cercando di ristabilire la calma. Il consigliere socialista Winter, di rimando, gli ha intimato di tacere.

— Finora — egli ha detto — lei se no è stato a chiacchierare e non ha sentito nulla di quello che si discuteva, e adesso sfoggia dell'energia!

Ender ha respinto l'insinuazione. La maggioranza ha respinto la mozione socialista, e così le sorti del parlamentarismo si sono sollevate.

Un'amnistia politica in Romania

Bucarest, 22 notte.

Pare che il prossimo 10 aprile vi sarà una amnistia generale per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare il paese per ragioni politiche. Quella data sarebbe scelta perchè vi ricorre l'anniversario dell'Unione della Transilvania alla Romania. Il Presidente dei Ministri, Manin, non ha fatto dichiarazioni ufficiali in proposito, ma nei circoli a lui vicini si parla di tale amnistia chiesta pure insistente un appello al Capo del Governo dai profughi politici negli Stati Uniti.

(Radio-Stefani).

I minatori periti a Kinlock sono 41

Pittsburg, 22 notte.

Le vittime del disastro avvenuto ieri nella miniera Kinlock situata nelle vicinanze di Parnassus ammontano a 22. Ventun cadaveri sono stati infatti estratti dal pozzo principale. Essi sono tutti carbonizzati per cui l'identificazione è praticamente impossibile. La ventiduesima vittima in ordine di vivere dopo essere stata riportata alla superficie da una delle squadre di salvataggio. Non si hanno poi notizie di altri 19 minatori che sono rimasti imprigionati in qualche galleria non ancora esplorata, ma sulla loro sorte si nutrono ben scarse speranze, poichè in seguito alla esplosione e alla conseguente interruzione dell'impianto di aerazione delle piccole gallerie bloccate questo devono essere stati invasi dal gas. Quindi il numero dei morti sale a 41.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO macchinario lavorazione legno d'occasione e nuovo, comodità pagamenti. Miberti, Villafranca 109. 14417

MATTONI usati, scapoli pietra vendo. Telefono 52-600. 26560

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori, ogni tipo e potenza pronti, vendita cambi. Siemie, via Cuneo, 3, telefono 20-010.

VENTIMILA bottiglie nuove da vendere lire 60 al cento capsella grammi 75. Via Ormea, 77, Viano. 30033

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURA cercasi cauzione 10-15.000, stipendio, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 208 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14911

BERGAMO abilissima lavorante e allieve sarta. Gilia, corso S. Martino, 8. 26737

CERCASI giovinetto diciassettenne, licenza ginnasiale tecnica, buona famiglia per lavoro ufficio. Scrivere cassetta 154 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26022

CERCASI mezzadro per cascina quindici giornate collina torinese. Rivolgersi Rivoluta 55, strada Chieri, Reaglie. 26561

CERCASI signorina pratica lingua contabilità, libretti paghe operai. Pironi, corso Parigi, 55. 26565

CERCASI tornitore provetto pratica lavorazione motoscafi. Simplex, via Vigone, 29.

CERCO sarta uomo capacissima lavorazione intiera giacca Degiovanni, Vinzaglio 9.

COTTINISTE sarte uomo, tasche, fodera gio pantalonaio: Via Venti Settembre 91 Casale. 26749

GROSSISTA mercerie maglierie cerca persone perfetta conoscenza articoli; referenze, profess. ecc. Scrivere cassetta 156 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca subito provetta dattilografa preferibile se anche stenografa. Indirizzare offerte con referenze, cassetta 151 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento in provincia cerca personale ammogliato. Richiedonsi primarie referenze, qualità disciplinari pel suo ordine. Scrivere cassetta 155 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26525

MAGAZZINO Manifatture cerca giovinetta apprendista per piccoli lavori camplonari. Scrivere indicando età pretese presso cassetta 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26972

MECCANICO pratico manutenzione macchinario automatico lavorazione latta, cercasi disposto recarsi fuori Torino. Buona retribuzione avvenire. Scrivere posti occupati, referenze, cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14149

MEDICO consulente malattie signore cerca Casa specialità terapeutiche. Scrivere cassetta 149 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26788

OTTIMISTE sarte pomo, tasche, foderino, pantalonaio: Via Venti Settembre 91 Casale. 26749

PROVINCIA cercasi buon meccanico per officina. Scrivere cassetta 157 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26811

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE tagliatore vasto uomo conoscente inglese, francese, occuperebbesi ovunque presso seria azienda. Referenze. Scrivere cassetta 93 S. Unione Pubblicità, Palermo

ASSISTENTE donna serio attivo lunga pratica filatura Ringe cotone America, ingegnerebbesi capo reparto. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR giardiniere domestico meccanico, arabici, affezi. Scrivere cassetta 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14160

CHAUFFEUR meccanico giudizi anni pratica offresi camion, linee prova Balbo 37.

CHAUFFEUR meccanico licenza tecnico, rapporto Europa, occuperebbesi azienda, privato, affabile. Fermo posta, passaporto A 26, 177 Questura Torino. 26825

COMMESSA giovane praticissima pasticceria e confetteria, di bellissima presenza, istruita, referenze lungo-pali, offresi convivere stile e alloggio. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI ottime referenze, cercano portineria anche fuori Torino, marito domestico, tutti presso. Rivolgersi Testa, Cabella 23, Torino. 26512

CONIUGI soli, pratici, cercano portineria casa signorile, custodi villa. Offerte cassetta 199 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INTERPRETE francese inglese tedesco, perfetti distinte quarantenne, già direttore ramo alberghi, ottime referenze. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26952

IMPIEGATA dattilografa stenografa, pratica contabilità, cerca impiego ufficio. Scrivere cassetta 158 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26955

MAGAZZINO Manifatture cerca giovinetta apprendista per piccoli lavori camplonari. Scrivere indicando età pretese presso cassetta 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26972

MECCANICO pratico manutenzione macchinario automatico lavorazione latta, cercasi disposto recarsi fuori Torino. Buona retribuzione avvenire. Scrivere posti occupati, referenze, cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14149

MEDICO consulente malattie signore cerca Casa specialità terapeutiche. Scrivere cassetta 149 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26788

CLERICALE negozio centrale con vetrine illuminato, cerca impiegato. Inviare offerta cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26773

SOSTITUIREBBESI Società con ingegnere stanziera, poc, più capitalisti, settecentocinquantamila circa compresa quota, strettamente introdotte articolo brevettato costruzioni metalliche edili. Ottimo investimento. Scrivere: Radio, corso Ribergiano, 20, Novara. 26756

FONDERIA rimettesi provincia, poco anticipare, causa scioglimento società, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 188 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26456

IMPORTANTE apprezzata azienda stabilimento proprio, situazione patrimoniale eccellente, vasta clientela, lavoro redditizio, cerca trecentomila mantenere lungo giro affari. Combinazione seria, sicura, previlegiata. Impiego diretto. Scrivere impossibile, cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14160

PIAZZA Statuto, 5, cedesi magazzino rivenditore, buonissima occasione, ritiro materiale. 14029

RIMETTESI avviatissima sfilieria. Rivolgersi via della Rocca, N. 4, Torino. 26511

RIMETTESI negozio calzoleria e retro. Varesi Varcelli, 126.

TINTORIA rimettesi, ingrosso affare, garantisce prova. Glampaiala, via Milano, 27.

TIPOGRAFIA avviatissima a vendersi poste, piccolo capitale. Borgo Dora 39, Campiglio.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Pinerolo, casa 12 camere, cantina, granai, tettoie chiuse, posizione commerciale, strada provinciale, adatta officina, garage, deposito vini, frutta, vendesi 80.000. Isacco Billiste, Operaie, 5. 14192

CASA nuova, 5 camere, giardino, aria, libera, 21.000. Rastino, Po, 21. 26519

CAUSA esp

CRONACA CITTADINA

La preparazione plebiscitaria

Dalla grande adunata dei metallurgici alla Fiat

al convegno dei goliardi all'Università

Le disposizioni per l'Annuale dei Fasci

Il Comizio alla Fiat-Lingotto

La giornata di ieri per le elezioni ha avuto quale avvenimento culminante il comizio alla «Fiat»: comizio che per la sua imponenza e il vivo, appassionato interessamento suscitato nella massa dalla esposizione delle opere create dal Regime a beneficio dei lavoratori nel vasto quadro della ricostruzione nazionale, costituisce altresì una delle manifestazioni salienti della campagna plebiscitaria, mentre d'altro canto assume il preciso significato di una presa di contatto e fondo da parte dei rappresentanti l'organizzazione sindacale con la moltitudine operaia che già ad essa aderisce e che alla «Fiat» dà il suo maggior contingente di braccia e di forza disciplinata. Gli operai e gli impiegati riuniti, dopo i loro turni di lavoro, nei cortili della grande Azienda del Lingotto per ascoltare gli oratori fascisti, erano infatti molte migliaia, certo il loro numero superava i dodici mila: e basta questa cifra per dire l'importanza della straordinaria adunata.

L'arrivo del Prefetto e degli oratori

Oratore principale del comizio è stato il dottor Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati dell'Industria, il quale al suo giungere alla «Fiat» accompagnato dal Commissario dei sindacati torinesi Edoardo Malusardi, è ricevuto ai piedi della gradinata esterna dell'entrata principale dal senatore Giovanni Agnelli, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società, dal vice-presidente avv. comm. Edoardo Agnelli, dal direttore generale prof. grand'uff. Vittorio Valletta e dall'on. Gino Olivetti. Attorno ai gruppo sono anche i direttori delle officine centrali e delle aziende dipendenti. Poco dopo arrivano S. E. il prefetto Maggioni, il segretario federale barone Carlo Emanuele Basile, il comm. Ferracini, presidente dell'Unione Industriale e l'operaio Vassallo, uno dei candidati, ai quali pure il sen. Agnelli dà il cordiale benvenuto.

Quando, tutti insieme, essi entrano nel cortile N. 1 nel quale si deve svolgere il comizio — che è stato preventivamente suddiviso in due sezioni consecutive per le ore 16 e le 17, destinate l'una al primo scaglione di operai lì per dal lavoro, l'altra al secondo — il locale è già in parte gremito. Autorità, candidati e dirigenti salgono alla tribuna damascata eretta nel fondo, accolti dal suono della Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza», eseguiti dalla musica della stabilimento. Il cortile intanto si affolla sempre più e a poco a poco tutti gli operai del primo scaglione, discesi dai loro reparti, si trovano presenti. A destra della tribuna, sulla mura coronati due altoparlanti per portare la voce fino alla estremità del lunghissimo cortile, si arrampicano le operaie, che rappresentano un numero esiguo rispetto alla massa degli uomini, ma non mancano di portare nella riunione una nota di simpatica vivacità.

Stabilitosi il silenzio, il senatore Agnelli presenta alla folla gli oratori. Accenna quindi alle gloriose funzioni dell'organizzazione sindacale, che in sette anni di regime fascista ha arrecato magnifici frutti tanto agli industriali quanto agli operai e che per questo ci è invidiata dall'estero. Conclude rivolgendo un caldo appello ai lavoratori affinchè accorrano compatti alle urne a dare al Governo la dimostrazione di attaccamento e di stima che esso per l'opera compiuta merita.

Parla il dott. Fioretti

Le vibrate parole del sen. Agnelli sono coronate da prolungati applausi, si avanza al parapetto della tribuna, salutato da una calda dimostrazione di simpatia, il dottor Fioretti.

«Camerati! — egli esordisce —. La scelta che vi designa così anche se taluno di voi ancora non fosse un milite delle nostre idee. Chiamato dalla fiducia del Duce a dirigere la più grande organizzazione dei lavoratori, quella dell'industria, sono stato particolarmente felice di essere invitato dal Partito a dirvi qualche cosa di ciò che il Fascismo ha realizzato nel campo sociale, da cui domani uscirà la nuova civiltà del lavoro. Avrei avuto più piacere di ascoltare voi, i vostri interessi, le vostre aspirazioni, nelle riunioni di categoria, anzichè voi dover ascoltare me. Ma a voi io debbo oggi chiarire che quella che sembra un'elezione, è invece un rito, un'affermazione di fede e di coscienza di fronte al mondo: e perciò sono lieto del compito affidatomi».

Dopo questo esordio, pronunciato con un'eloquenza efficace e persuasiva che avvince subito l'attenzione del folto uditorio, l'oratore prosegue dicendo che egli non è tra coloro che rinnegano tutto il passato; ogni rivoluzione rigetta, travolge quanto trova sul suo cammino; la rivoluzione fascista al contrario, del passato non ripudia ciò che è buono: ma ciò che non accetta e ripudia energicamente è che non si sia saputo essere italiani per adorare idoli stranieri; ripudia solo le onte, non ciò che è gloria di civiltà. Accenna all'Europa inquieta, in perpetuo travaglio, dove tutte le idee più contrastanti sono gettate nel crogiuolo. Noi italiani, noi fascisti, abbiamo detto invece la parola che la storia non potrà dimenticare. Non abbiamo affermato di voler negare le classi, ma di superarle nella giustizia fatta discendere su di esse dallo Stato. Noi non vogliamo l'anarchia delle classi l'una contro l'altra armate: ma la concordia che attraverso la produzione e il lavoro deve fare la Nazione sempre più grande. Io passato i lavoratori erano illusi, accarezzati dai falsi pastori, che poi li tradivano; noi potremo essere verso di voi fieri e duri, ma non vi tradiremo mai.

Confrontando la situazione italiana con quella dell'estero, dei paesi della libertà, il dottor Fioretti si chiede che cosa è stato fatto colà per il lavoro. I minatori inglesi soffrono la miseria. Lo Stato dice che la colpa è dei lavoratori stessi e si astiene dall'intervenire, perchè ovunque lo Stato liberale è agnostico. Ma allora quale profitto apporta la libertà? Il Fascismo invece interviene nei conflitti tra industriali ed operai: li regola e li risolve. Altro esempio: la Russia. Si è instaurata laggiù un'economia mezzo borghese e mezzo proletaria, ma che sostanzialmente è opera dell'intervento dei capitalisti inglesi, americani e tedeschi. Gli operai sono morti di fame, ma perchè vi era il miraggio della rivoluzione rossa, coloro che fanno l'esaltazione della coerenza, quasichè oggi si debba pensare come nell'anno mille e la guerra non sia contata per nulla nel cammino delle idee, hanno insieme esaltato e ancora esaltano la Russia, dove di comunismo non c'è nemmeno l'ombra. E l'oratore grida contro la rivoluzione russa, che ha pure arrossate le vie di sangue, la rivoluzione fascista che ha iniziato e prosegue il suo cammino in pace e nella tranquillità. E il risultato è questo: che in Italia non vi sono i due milioni e mezzo di disoccupati che marciano verso la capitale per chiedere lavoro; se una disciplina si è imposta, ciò è stato, prima di ogni altro, nell'interesse dei lavoratori, i cui rappresentanti sono entrati in tutte le ramificazioni dello Stato. L'organizzazione sindacale fascista è sinta data da coloro che non vedevano che lo sciopero: ma allo sciopero arrivavano i socialisti, i repubblicani e gli anarchici, e gli operai sempre approvavano. Che cosa si guadagnavano? Che per ricuperare tre mesi di astensione dal lavoro, bisognava lavorare tre anni consecutivi e senza batter ciglio, perchè una nuova sciopero sarebbe stata la rovina dei lavoratori. Oggi tutto ciò è finito. Al faticosismo degli agitatori di professione si è sostituito lo studio dei problemi del lavoro ed il beneficio a tutto a favore degli operai.

Si proclama lieto di parlare nello «Fiat», che è una bella e grande creazione di un capitano dell'industria, il senatore Agnelli, del quale tesse l'elogio perchè, aggiunge, un fatto del bene all'Italia.

Parla poi dei minimi di salario e degli accertamenti eseguiti nelle fabbriche, che costituiscono un fatto storico della realtà corporativa italiana di cui non vi ha esempio altrove, di quella realtà scaturita dalla grande mente di Mussolini. «Voi — dice — ne potrete vedere tra poco le conclusioni che ne trarremo. Noi non cediamo, ci difendiamo con tutte le nostre forze, ma naturalmente esigiamo che anche voi diate il vostro contributo di lavoro e di serietà nell'interesse collettivo della produzione».

Continuando nell'illustrazione del congegno statale creato da Mussolini, l'oratore parla diffusamente della Carta del Lavoro, della legislazione e delle provvidenze sociali che salvaguardano soprattutto le classi lavoratrici. E conclude:

«Certo vi sono ancora molte cose da fare. Il socialismo ha impiegato cinquant'anni per avere dei quadri con molti capitani e pochi soldati rispetto al numero dei lavoratori esistenti in tutta la penisola; il Fascismo ha dovuto ricostruire tutto in appena sette anni; ricostruire strade, arginare fiumi e torrenti, bonificare terreni paludosi, riportare l'ordine nelle amministrazioni centrali e periferiche; far funzionare le ferrovie, disorganizzate dal malvolere e dall'indisciplina; riuscire la vittoria trascinata nel fango e dare dignità di vita ai reduci, alle famiglie dei caduti. Opera immane. Non vi ho potuto dire tutto. Ma noi siamo ancora e sempre sulla breccia con la nostra volontà tenace, infrangibile. Difenderemo la nostra idea contro tutti; abbiamo la volontà di arrivare dove è possibile. Il destino d'Italia ci porterà per le vie del mondo e queste vie saremo fieri che bene perchè sappiamo di essere nel solco della civiltà».

Un'acclamazione formidabile accoglie la chiusa del discorso, che era già più volte stato interrotto da applausi. La grande assemblea dimostra di essere stata profondamente colpita dall'esposizione lucida e convincente del capo della Confederazione dei Sindacati dell'industria.

Gli altri oratori

E ora la volta dell'on. Olivetti, che pronuncia uno dei suoi consueti discorsi, materiati di cifre, per dimostrare agli pure che i lavoratori hanno avuto tutto da guadagnare, anche dal semplice punto di vista della realtà quotidiana assonnata nel loro hanno famigliari, dalla cessazione del regime degli scioperi. Cita tra l'altro il riconoscimento al Ministro Rocco verso il Regime e conclude inneggiando all'opera del Capo del Governo. E agli pure vivamente applaudito.

A questo punto il primo comizio è dichiarato chiuso. Senonchè mentre una parte degli operai si avvia all'uscita, comincia a parlare il Prefetto. Allora si verifica un arresto nell'esodo dei lavoratori. Viceversa dai fondo degli altri cortili si vedono avanzare torme di operai, che in quel momento hanno cessato il lavoro. La massa si infittisce di minuto in minuto, fino a che quasi tutti gli operai dei due stabilimenti vengono a trovarsi riuniti contemporaneamente. Il locale non ha capacità sufficiente a contenerli tutti; la marea di testa, che visita dall'alto della tribuna, ha un aspetto addirittura grandioso, si prolunga all'infinito sotto gli atri di divisione dei cortili.

S. E. Maggioni, nelle sue brevi dichiarazioni, riesce efficacissimo e la massa gliele attesta tributandogli applausi insistenti. Dopo di lui pronuncia un discorso polemico il barone Basile.

Il comizio è chiuso da Vassallo, che incita gli operai a mostrar la loro riconoscenza al Capo del Governo votando a favore del plebiscito. Ma la folla vede Malusardi, e a gran voce lo chiama perchè egli parli. Il capo dei lavoratori torinesi, che l'intensa battaglia di questa quindicina ha reso quasi afono, tenta schermirsi. La folla però insiste ed egli allora grida agli operai la sua fede nella Rivoluzione fascista che ha ridestato a nuova vita i lavoratori e prepara per essi condizioni sempre migliori di assistenza: si dice sicuro del loro concorso alle urne e li saluta con una perorazione inspirata che fa scattare dalla folla l'ultimo, intenso applauso.

Ci vuole circa mezz'ora prima che i cortili siano sgombrati. Fuori, gli operai si disperdono in tutte le direzioni.

Ai presidenti dei seggi elettorali

Si rammenta ancora ai Signori Presidenti degli Uffici Elettorali che oggi — sabato 23 corrente — a cominciare dalle ore 14,30, a cura di un apposito delegato del Podestà di Torino sarà loro fatta la consegna dei locali della rispettiva Sezione cogli oggetti necessari alle elezioni, consegna che deve avvenire secondo la tassativa disposizione dell'art. 56 della legge elettorale.

L'Unione Industriale Fascista e l'A.M.M.A. comunicano:

«I soci dovranno trovarsi questa sera alle ore 20.30 in Piazza Paleocapa, ove avrà luogo il concentramento per muovere inquadrati, coi rispettivi gagliardetti, in Piazza San Carlo

Il manifesto del Podestà

Questa mattina sarà affisso il seguente manifesto, che il Podestà Di Revel indirizza alla cittadinanza:

Dal Palazzo Civico,
li 22-3-1929 - A. VII E. F.

Concittadini,

Il Duce rivolge una precisa domanda alla Nazione: dichiari ogni cittadino il suo consenso all'opera settennale del Regime, esprima ognuno la sua fede nel raggiungimento delle mète segnate dal Fascismo.

Non minore competizione di candidati, ma solenne, austera, libera affermazione del pensiero della Nazione.

Intenda ognuno l'altissima importanza dell'atto che dovrà compiere Domenica 24 marzo. All'Uomo che la Provvidenza ci ha mandato per la salvezza e la prosperità della Patria, abbiamo tutti il dovere di dare un'attestazione plebiscitaria di consenso, di devozione e di gratitudine.

Torino non è immemore delle fasche giornate dell'anarchia e dell'imminente sfacelo, e, dallo sfolgorante raffronto, saprà ispirare il suo solo che, per unanimità e per significato, non deve essere a nessuno seconda.

Torinesi, sono sicuro di Voi!

PAOLO DI REVEL.

Vibranti manifestazioni dei goliardi torinesi

Gli studenti universitari iscritti al G. U. F., e cioè quasi tutti gli studenti della nostra Università, si sono ieri riuniti, poco dopo mezzogiorno, nei vari punti di ritrovo stabiliti dal Fascio e cioè quelli dell'Università all'Ateneo in via Po; quelli del Politecnico in via Ospedale, e alla sede del Fascio quelli delle Scuole Superiori delle Scienze Economiche e Commerciali, dell'Istituto Superiore Industriale, della Scuola di Magistero e delle Scuole medie.

Gli studenti che recavano i loro pittoreschi berretti goliardici non sono forse mai stati tanto numerosi ed entrare nelle aule scolastiche quanto lo sono stati nei presidiarsi, compatti, nei vari luoghi di «concentramento».

Gli studenti, tutti lo sanno, più si «concentrano» e più diventano giocondamente clamorosi. La bella gioventù di ognuno si infiamma al contatto di quella del cameratismo come la paglia vicina al fuoco, e dà luogo, si capisce, alle più allegre fiammate di entusiasmo.

L'entusiasmo, se Dio vuole, esiste ancora, ed era bello ieri vederlo divampare per merito di questi giovanotti, per le vie della nostra città. Ed era ancora più bello e consolante il pensare che così generosamente e sinceramente erompeva per mezzo di studenti al servizio di un'altissima idea, quale è quella che in questi giorni anima tutti gli spiriti, per poco che siano ancora in essi italianità, per poco che sentano la responsabilità, che, specialmente nelle più colte classi incombe. Abbiamo detto «più colte», perchè queste note cronistiche riguardano in modo speciale gli studenti più maturi di tutte esperienze intellettuali e sociali, e non per dividere, intendiamoci, una classe dall'altra, che, in quest'ora, devono essere più che mai aderenti le une alle altre per la grande vittoria elettorale, che sarà vittoria di tutta la Nazione.

Questo pensiero che delineiamo con poche parole è appunto stato espresso, quelle Berchi, commissario del G.U.F. quando alle ore 15, nel cortile dell'Ateneo di via Po si è rivolto alla imponente massa studentesca. Dopo avere messo in rilievo il carattere di fabbrica a cui devono ispirarsi le manifestazioni studentesche, il convincente, travolgente oratore difatti ha paragonato al trionfo degli ideali per i quali la gioventù studiosa si è stretta intorno al glorioso Duce, ed è stato vivamente applaudito.

Il dottor Fioretti si è detto molto lieto di parlare prima agli universitari che agli operai poichè vedeva in questa sua bella fatica l'ideale legame tra la forza del pensiero e quella del braccio. «Due forze — ha soggiunto tra gli applausi l'oratore — che in una nazione studiosa e laboriosa come la nostra costituiscono la base della fortuna alla quale aspira il Regime». Egli ha ancora accennato — tra le ovazioni — alla valorizzazione che il Regime attuale ha dato alla classe studentesca inserendo il rappresentante del G.U.F. nel Direttorio del Gruppo Professori ed assistenti universitari.

Prima del dottor Fioretti aveva parlato, applauditissimo, il barone Basile. Quest'ultimo, con la sua solita foga ha lanciato ad un certo punto un fervido appello alla gioventù. A quella gioventù che è destinata a raccogliere l'eredità lasciata dai pionieri della rivoluzione, perchè raccogliendola in tramuti in opere proficue e durevoli. Gli studenti si sono, dopo i brevi discorsi, incolonnati per via Po e, procedendo verso piazza Vittorio Veneto, hanno cominciato a far risuonare le loro canzoni. I passanti si sono fermati a contemplare con visibile compiacimento la bella «parata» e offerta dagli studenti. Non ricordiamo perfettamente le canzoni che essi cantarono, ma un ritornello ci torna ora con allegra insistenza nell'orecchio: «Da bravi torinesi — votate per il sì» e quel sì oltre che cantato era anche scritto su enormi cartelli che come stendardi si alzavano sul fulgore, imponente sfondo.

Gli studenti hanno percorso corso Vittorio Emanuele, via Roma, un tratto di via Garibaldi, hanno raggiunto piazza Palazzo di Città e quindi sono tornati alla sede del Fascio dove il corteo si è sciolto.

***

Tutti gli universitari iscritti al *Gur* si dovranno concentrare questa sera, alle ore 20,30 secondo le seguenti disposizioni: iscritti all'Università nel cortile dell'Ateneo: Ingegneria, al Politecnico: Scuole superiori di Commercio, Istituti di Magistero, Istituto superiore industriale e Scuole Medie nel cortile del Fascio, via Bogino 6.

La celebrazione odierna

La grande adunata in piazza S. Carlo

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

In piazza San Carlo questa sera alle ore 21, per celebrare il decennale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, tutti i fascisti dovranno inquadrarsi nei rispettivi Circoli rionali. Le organizzazioni del Regime e quelle aderenti dovranno lasciare in libertà i fascisti e partecipare alla manifestazione con gli altri inscritti.

Le adunate parziali dei gruppi rionali dovranno avvenire nel modo seguente: i camerati del Circolo Aldo Compiglia, in piazza Gran Madre di Dio alle ore 20.30; quelli del Circolo Giuseppe Dezzia, alle ore 20.30 in corso Dante 2 bis; quelli del Circolo Luigi Scaraglia, alle ore 20.30 in corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova; quelli del Circolo Damiano Chiesa, alle ore 20.30 in piazza Palazzo di Città; quelli del Circolo Gustavo Doglia, alle ore 20.30 in piazza Solferino; quelli del Circolo Filippo Corridoni, alle ore 20 al Ponte del Gatto; quelli del Circolo Antonio Stracchi, alle ore 20 in corso Reg. Margherita (fermata del tram di Settimo); quelli del Circolo Guglielmo Oberdan, alle ore 20,30 davanti al monumento a Massimo d'Azeglio e Porta Nuova.

I fascisti di tutti gli altri Circoli rionali dovranno trovarsi alle ore 20,30 precise nelle rispettive sedi.

I Fiduciari dei gruppi rionali faranno l'appello dei presenti e non terranno per valide che le giustificazioni scritte, seriamente fondate.

La tenuta dovrà essere per tutti la camicia nera con decorazioni.

Il decimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento avrà anche a Torino una celebrazione degna del popolo, il quale ha assistito con fede sicura allo sforzo immane compiuto dal Regime, e dopo dieci anni ne raccoglie i frutti grandiosi. L'avvenimento coincide con la vigilia delle elezioni plebiscitarie, indette per la creazione della Camera corporativa, nella quale i lavoratori troveranno l'eco delle loro più nobili aspirazioni. Il Capo del Governo, nel suo proclama alle Camicie Nere, dichiara di voler chiarezza nel compimento dell'atto che trova la sua espressione nelle urne. E gli elettori torinesi compiranno tale atto fervidamente, con limpida coscienza, e nel votare il «sì» a favore del Governo nazionale, faranno soprattutto azione di schiettezza e di sincerità.

L'Associazione Combattenti

Oggi 23 marzo è l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento. Per celebrare la solennità di questa data, tutte le organizzazioni del Regime nella nostra città convergeranno alle ore 21 in Piazza San Carlo a sentire la parola rievocatrice del Segretario federale del Partito fascista barone C. E. Basile, volontario di guerra, due volte decorato al valore, membro del nostro Direttorio federale.

I combattenti iscritti al Partito fascista dovranno trovarsi inquadrati coi loro Circoli rionali, mentre tutti gli altri combattenti iscritti alla nostra Associazione dovranno adunarsi in Piazza Solferino N. 8 davanti alla sezione alle ore 20,15 per recarsi successivamente in Piazza San Carlo.

Il concentramento degli industriali

L'Unione industriale fascista e l'A.M.M.A. comunicano: «I soci dovranno trovarsi questa sera alle ore 20,30 in piazza Paleocapa, ove avrà luogo il concentramento per muovere inquadrati, coi rispettivi gagliardetti, in piazza San Carlo ad assistere alla celebrazione del 10.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, che sarà tenuta dal segretario politico del Fascio, barone Basile».

Il Pubblico Impiego

Questa sera tutti gl'iscritti all'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego sono tenuti ad intervenire al grandioso comizio per il Plebiscito. Concentramento in piazza Bodoni, ore 20,30.

L'orario degli esercizi pubblici per il 24 marzo

Con Decreto del 20 corr. S. E. il Prefetto della Provincia ha stabilito che il 24 corr., in occasione del plebiscito nazionale, l'orario degli esercizi pubblici sia limitato come appresso:

1) In Torino e Provincia gli esercizi destinati esclusivamente alla vendita delle bevande superalcooliche devono rimanere chiusi tutta la giornata.

2) Ristoranti, trattorie, caffè e bars: apertura orario normale, chiusura ore 24 per Torino ed ore 22 pel Comuni della Provincia.

3) Bottiglierie, finochetterie, osterie e bettole: apertura ore 10 per Torino e Provincia, chiusura ore 20 per Torino e Provincia.

4) Spacci bevande alcooliche annessi a locale di pubblica vendita: cessazione dello spaccio delle bevande alcooliche alle ore 20 per Torino e Provincia.

Inoltre per il giorno 25 e notte successiva, devono restare sospese tutte le protrazioni di orario di chiusura dei pubblici esercizi e delle autorizzazioni Prefettizie per vendita di bevande alcooliche prima delle ore 11 e dopo le ore 22, sia in Torino che nei Comuni della Provincia.

Le riunioni di ieri

I combattenti. — Ieri sera nei locali della Società Ginnastica «Torino», in via Magenta, 11, si sono riuniti in assemblea straordinaria i soci dell'Associazione nazionale combattenti. Era presente il Direttorio della Sezione al completo, con tutti i fiduciari dei diversi gruppi rionali. L'ampia palestra, affollatissima di combattenti, era adornata da moltissime bandiere tricolori. Calorosi applausi accolsero il presidente avv. Gino quando presentò con simpatiche parole il candidato Santini, il quale illustrò con efficacia l'importanza dell'imminente plebiscito nazionale.

I dipendenti del Commercio. — Tutti i dipendenti delle varie categorie del commercio, ieri sera, si sono adunati sotto la Galleria Subalpina. Arnaldo Vigliano è giunto accompagnato dall'ispettore di zona Pietrucci, ed ha preso posto sul terrazzo della Galleria, circondato dai fiduciari delle diverse organizzazioni. Pietrucci ha presentato ai convenuti l'oratore; quindi ha preso senz'altro la parola Vigliano illustrando le realizzazioni del Regime e l'opera svolta dal Sindacato impiegati del Commercio. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Cooperatori e mutualisti. — Al Teatro Odeon ha avuto luogo l'annunciata riunione dei cooperatori e dei mutualisti di Torino. Davanti all'imponente assemblea che gremiva il teatro ha parlato per primo il cav. Donà, consultore, che ha porto il saluto del Podestà. Hanno preso la parola in seguito il comm. Gorgolini a nome degli intellettuali, il prof. Salvatore Segre vice-presidente della «Famiglia Turinelsa», ed il rag. Bernabò Silorata direttore dell'Istituto assicurazioni sociali che ha presentato l'on. Bagnasco illustrandone gli alti meriti di cooperatore.

L'on. Bagnasco, frequentemente interrotto da applausi, ha accennato all'importanza della cooperazione e della mutualità ed in special modo di quella piemontese dicendo come tutti hanno il dovere di votare per dimostrare che la gratitudine del Piemonte sa essere fascistemente composta. Lunghi applausi e le note di «Giovinezza» hanno salutato la fine del discorso dell'efficace oratore.

All'Unione Industriale. — La quarta ed ultima assemblea degli industriali è stata tenuta ieri sera alla sede dell'Unione Industriale Fascista, con intervento degli appartenenti a ventidue sezioni. Il salone era affollatissimo. Si concluse così, col più largo ed entusiastico consenso, il ciclo della propaganda predisposto dal Consiglio generale ed attuato con perfetta organizzazione dalla Segreteria generale, agli ordini dell'avv. comm. Colagni. Attorno al presidente comm. Ferracini erano l'on. Olivetti ed il comm. Gervasio. L'on. Olivetti il quale ha illustrato la funzione della Camera corporativa per trarne la risultanza del perfetto coordinamento di tutte le energie produttrici nel compito assegnato alle fonti del lavoro e della ricchezza nazionale dalla legislazione fascista. L'oratore, attentamente seguito, ritenne opportuno richiamare i presenti alla reale necessità che il Piemonte sappia vincere in quest'ora quelli che sono i difetti del suo temperamento, e rompere le abitudini di una vita forse troppo chiusa nell'ambito del lavoro, per rendere manifesto il sentimento che è radicato nel cuore di tutti: il sentimento della tradizione storica che ha i suoi momenti luminosi in tutta l'epopea del Risorgimento e che oggi continua con lo stesso profondo e puro patriottismo.

Dopo vibranti parole del comm. Gervasio il comizio si è chiuso fra acclamazioni al Re e al Duce.

L'Istituto R. Industriale e la S. Pasqua

Nella chiesa di Sant'Antonio (via San Quintino), oltre 250 giovani, e cioè la totalità dei frequentanti gli ultimi corsi dell'Istituto Industriale, guidati da Padre Angelico Mugetti, si accostavano alla Mensa Eucaristica con slancio di fede e spirito di sentita pietà. Seguì una simpatica e suggestiva funzione, a cui assistette commossa una folla di fedeli.

Note spicciole

Volontari di Guerra. — Per l'adunata per l'annuale dei Fasci i camerati si troveranno, alle ore 9.30 precise, sul piazzale della Chiesa di San Filippo, regolarmente obbligatorio. Decorazioni e fazzoletto cremisi.

Associazione Mutilati. — I soci sono pregati di volersi trovare questa sera di sabato, alle ore 20,30, in piazza S. Carlo angolo via Maria Vittoria.

Associazione Nazionale Reduci Russia Settentrionale questa sera ore 21, assemblea generale in sede, via Accademia Albertina 32, per importanti comunicazioni.

Gruppo rionale Fascista «Dezzia» O.N.D. Dopolavoro Dezzia, via Nizza 224 — Camerati e dopolavoristi adunata obbligatoria in sede alle ore 20 precise. Fascisti con camicia nera.

Società Mutuo Soccorso Macellai, Torino. — Lunedì, 25 corr., assemblea generale dei soci, in prima convocazione alle ore 9 ed in seconda convocazione alle ore 10, nella sede sociale. Ordine del giorno: Approvazione del Resoconto Finanziario per l'esercizio 1928; nomina delle cariche sociali; modificazione art. 19 dello statuto sociale.

Circolo rionale fascista Duomo Odone — Tutti i soci iscritti devono trovarsi in sede questa sera alle ore 20. Tesserati camicia nera e decorazioni. Nessuno deve mancare.

Federazione Nazionale Arditi — Tutti i soci indistintamente dovranno trovarsi oggi, alle ore 20, in sede ed in divisa per partecipare, con il gagliardetto, alla celebrazione del X annuale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Quasi di tuscolani. — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha autorizzato una seduta di Quasi per i concorsi ippici a trotto, da tenersi nei prossimi mesi di maggio e giugno in Alessandria, Novara e Torino. Il termine utile per la presentazione all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, Circolo di Torino, via Amedeo Avogadro 11, delle domande d'ammissione scade il 10 maggio p. v. per Torino ed il giorno 20 maggio p. v. per Alessandria e Novara.

Associazione Bersaglieri — Questa sera, sabato 23, riunione in sede alle ore 20,30 precise. Gli iscritti al Partito camicia nera e decorazioni.

Tutti i ferrovieri sono tenuti a partecipare alla grande adunata che avrà luogo stasera 23 corrente alle ore 17,30 nei locali del dopolavoro ferroviario. Parlerà il segretario politico Garrasi cav. Ernesto.

99.a Legione Avanguardisti — Gli avanguardisti precettati con avviso personale si renderanno presenti questa sera al Comando di Legione dalle ore 19 alle ore 23 per ricevere ulteriore la propria consegna.

Ricevi di assemblea. — La convocazione dell'assemblea ordinaria annuale dei soci della C.A.T. (Cooperativa Automobilisti Piemontesi) regolarmente convocata, coincidendo con il giorno fissato per il Plebiscito Nazionale è rinviata per ordine del Consiglio Direttivo al giorno 31 marzo alle ore 14, col medesimo ordine del giorno già pubblicato nei locali della sede sociale allo Stadium, corso Castelfidardo 21. La deliberazione venne presa allo scopo di concorrere nella pienezza della manifestazione plebiscitaria di domenica 24 corrente.

La segreteria provinciale degli operai ed impiegati metallurgici invita tutti gli operai ed impiegati a trovarsi domani 24 marzo per le ore 20,30 in piazza Carignano onde partecipare al grande comizio che verrà tenuto in piazza S. Carlo.

Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo nel nostro Circolo una riunione di propaganda per le elezioni plebiscitarie del 24 marzo.

233.a Legione Avanguardie Carlo Alberto. — Adunata generale alle ore 19.30, di tutti gli avanguardisti in grande uniforme compresi reparti speciali, in piazza Solferino angolo via Arcivescovado. Domenica 24, mobilitazione generale della Legione. Tutti gli allineranguardisti non precettati per le sezioni si trovino in uniforme alle ore 7 al Comando di Legione, via Andrea Provana 2. Ciclisti con macchina.

Seguendo la Cronaca

PER LA MODA NUOVA....
Devo recarmi in via Roma ?
o in via Garibaldi?

Ma dove vuole lei, signora, dove le riesce più comodo recarsi, perchè tanto in via Roma quanto in via Garibaldi vi sono i negozi della rinomata Casa di confezioni per signora *Romano Calcagni* e vi si trovano pronte tutte le migliori novità della moda primaverile: **abiti - mantelli - principesse - tailleurs** e si praticano i medesimi prezzi, quelli notoriamente noti della Casa. Tra i due negozi non c'è assolutamente differenza di articoli e di trattamento. In entrambi le signore possono farsi confezionare degli abiti su misura (confezione accurata) con ottime stoffe.

Signore eleganti, seguitevi i due indirizzi: **Romano Calcagni** - via Roma, 2, e via Garibaldi, 40.

«La PARIGINA»
Premiata Fabbrica Cappelli per signora - Mode

Si informa la gentile clientela che l'assortimento delle ultime creazioni per la primavera è al completo.

Tutte le più interessanti novità in cappelli (modelli), si trovano solamente a «**La Parigina**», **via Garibaldi 19, piano primo** (tel. 50-011) che pratica prezzi senza concorrenza. Ingrosso e dettaglio. (*On parle français*).

MEDAGLIONE SMARRITO
La Ditta Leopoldo Grosso

informa che nel suo negozio di via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre, è stato smarrito un medaglione filigrana oro con pietra preziosa, e dalla Ditta stessa è stato consegnato al Municipio, all'ufficio oggetti smarriti.

Nelle convalescenze
la Bisceglina (Mercurizzina), al 6 dimostrata insuperabile. Un'infinità di dichiarazioni di riconoscenza confermano la grande simpatia dei medici per questo mirabile ricostituente, ottimo sotto ogni aspetto e ugualmente adatto al bambino e all'adulto.

MODE BORLETTI
Modelli primaverili di ultime creazioni delle **Primarie Case di Parigi.**
Via A. Doria ang. v. Roma: tel. 51-553

GENTILE e MIROGLIO
via Garibaldi ang. via Siccardi

Ultime creazioni Borsalino. Cappelli e berretti novità: recenti arrivi.

MOBILI — Via Mazzini, 44
Genlugi Pagella - Telefono 44-506.
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Tragica caccia alle anitre

Il figlio del generale Tappi e un suo compagno annegati nel Po

Ieri, poco prima di mezzogiorno, nelle acque del Po, sono tragicamente periti due cacciatori che, con una barca, si erano recati a Chivasso all'imbocco del canale Cavour, per cacciare, con la spingarda, le anitre che in quella località abbondano.

L'impressionante notizia si è sparsa rapidamente negli ambienti torinesi, dove, ora delle vittime, era conosciutissima, poichè figlio del generale comandante Giuseppe Tappi, noto bersagliere della nostra città. E' questi Umberto Tappi, di 32 anni, appassionato cacciatore. Egli era solito recarsi, col tappezziere Pietro Bosso, di anni 54, abitante in corso Regina Margherita, a Chivasso per cacciare le anitre selvatiche. Il Tappi era proprietario di alcune barche che erano custodite da un barcaiuolo, certo Andrea Marino di Torino, il quale accompagnava sempre i cacciatori nelle loro gite.

Per uccidere le anitre i tre uomini scendevano la corrente del Po fino all'imbocco del canale Cavour; quivi, con abile manovra, superavano la diga che divide le acque del fiume da quelle del canale per lasciarsi poi negli acquitrini.

Ieri mattina, infatti, il Tappi, il Bosso e il barcaiuolo, verso le ore 11, si accingevano a ripetere la pericolosa manovra. Giunti a un centinaio di metri dalla diga, si avvidero che questa era chiusa, dimodochè la corrente del fiume era più impetuosa del solito.

Non preoccupandosi di questo fatto, sicuri di poter effettuare la manovra felicemente come altre volte, spinsero la barca nel vano della diga, dove l'acqua si raccoglie per precipitare vedocemente nella parte più bassa del fiume, e si lasciarono trasportare dalla corrente.

La barca, per una cinquantina di metri, seguì regolarmente la sua rotta, ma a pochissima distanza dal salto, girò improvvisamente su se stessa e, trasportata ormai dall'impeto della corrente, con la prua andò a cozzare violentemente contro un pilastro della diga e si capovolse.

Lo scena fu rapida: tanto rapida, che una trentina di operai che si trovavano sulla sponda del Po dove sono in corso lavori di arginamento, non ebbero neppure il tempo di considerare a quale pericolo si esponevano i tre uomini con la barca. Essi videro soltanto la barca capovolta trasportata lontana dalla corrente ed un uomo affiorare a circa cinquanta metri dall'acqua. Corsero verso il disgraziato che faceva grandi sforzi per mantenersi a galla e riuscirono a trarlo in salvo. Il superstite era il barcaiolo Marino. Del due cacciatori nessuna traccia.

L'impossibilità di poter tentare qualsiasi opera di soccorso, a causa delle condizioni del fiume dove era avvenuta la disgrazia, mise gli astanti nella dolorosa determinazione di attendere i mezzi idonei per scandagliare il letto del Po.

Avvertiti telefonicamente i pompieri due squadre affluirono di militi, al comando dell'ingegner Angelino, con ammirevole sollecitudine si portarono sul posto ove già vi si trovavano il capitano Milazzi dei carabinieri di Torino, il tenente Leriz ed il pretore di Chivasso per le indagini del caso.

Il barcaiolo, interrogato sulle circostanze che hanno determinato la sciagura, raccontò quanto fin qui abbiamo detto.

I pompieri intanto avevano iniziato lo scandaglio del fiume, per rinvenire le salme dei Tappi e del Bosso, con risultati negativi.

Le ricerche continuano, estendendosi per un lungo tratto del Po, seguendo la direzione della corrente, oltre la diga, dove si suppone che i due disgraziati cacciatori siano stati trasportati e, probabilmente, impigliati nel fondo del fiume.

Sindacato interprovinciale automobilisti, barrocciai, carrieri. — Tutti gli automobilisti, barrocciai, vetturini, carrieri liberi dal servizio sono invitati a trovarsi per le ore 20,30 di stasera 23 marzo in piazza Carignano.

M.V.S.N. Centuria Bonfioli. — Tutti i militi non mobilitati si tro

ULTIME NOTIZIE

Tre elezioni in Gran Bretagna

I tre partiti cantano vittoria — La bella figlia del minatore, dottoressa in lettere, eletta dagli operai di North-Lanark.

Londra, 22, notte.

Si sono alfine esaurite tutte e cinque le elezioni suppletive che erano state indette per questa settimana e che alcuni giornali, riesumando un vecchio luogo comune, inscenarono come elezioni generali in miniatura. Senza dubbio la miniatura c'è stata e molto costosa, benchè con poco costrutto. Ma le elezioni generali del 30 maggio saranno un'altra cosa. E' già noto l'esito delle due prime di queste elezioncine. Demmo avviso già di quelle avvenute tra gli anglicani di Liverpool ed i formaggi di Eddisbury. Abbiamo ora quelle delle altre tre, passate quest'oggi alla storia.

Il vessillo della Destra sulle terme romane di Bath

Collegio termale di Bath. Era in pugno del compianto capitano Fay-croft, di estrema destra, che nel 1924 lo aveva conquistato con 16.067 voti contro [illegible] toccati ad un candidato liberale, e 3914 ad un laburista. Ieri si contendevano di nuovo la rappresentanza politica delle terme romane di Bath un ministeriale, un liberale, ed un laburista. Il primo ha ottenuto 11.171 voti, il secondo 7255, ed il terzo 6359. La maggioranza conservatrice perciò è scesa da 7267 voti a 3916. Mica male ad ogni modo. Comunque, vittoria del Ministero.

Collegio di North-Lanark in Iscozia. Zona mineraria in angustie, ossia una quantità di ex-scioperanti che rovesciano sul Governo la colpa della disoccupazione che il colpisce ed aspettano la manna dal laburismo, il quale regge la coda del loro famoso e disastroso sciopero di sette mesi. Un candidato conservatore nel 1924 era riuscito a strappare North-Lanark ai rossi, raccogliendo 13.880 voti contro gli 11.852 andati in favore di un candidato laburista. Allora nessun candidato liberale si era fatto vivo. Ma nella elezione suppletiva di ieri, il quartiere generale lloydgeorgiano schierò in campo una battagliera zitella con l'incarico di gustare le uova nel paniere alle due candidature serie: quella conservatrice e quella laburista.

La zitella è rimasta debitamente punita con la perdita del suo deposito elettorale di 150 sterline, giacchè, ad onta di un convulso sbandierramento del grande progetto contro la disoccupazione, essa non ricevette che 2468 voti. Il candidato laburista, dal canto suo, ne raccolse 15.711 e quello ministeriale 9133. Quindi vittoria del «Labour Party» sul Ministero.

Collegio di Holland, in piena campagna; agricolo da cima a fondo, ed esteso come una intera provincia. Nel buon tempo antico, vi si erano alternate vittorie conservatrici e vittorie liberali, le prime con maggiore frequenza delle altre. Nell'ultimo decennio il «Labour Party» aveva incominciato ad interessarsi vivamente dei contadini e dei fittavoli di Holland, avventandovi anche candidature sue proprie. Così nelle elezioni del 1924 fu riportata la lotta tra le siepi di Holland, ma la vinceva un conservatore, con 15.459 voti mentre l'avversario laburista ne riportava 10.682 e quello liberale 6413.

Perchè ha vinto il candidato di Lloyd George

Ora, nella elezione suppletiva di ieri, le parti erano destinate ad ingarbugliarsi e a cambiare di peso. Il garbuglio derivò dalla sorda irritazione che da qualche tempo serpeggiava contro il Governo nel ceto degli agricoltori. Questi sono eternamente in cerca di favori di ogni genere, e quando Baldwin salì al potere credettero di avere in pappa fatta. Disgraziatamente, Baldwin non tardò a pregarli di mitigare i loro appetiti, perchè non era possibile prendere in braccio l'agricoltura, lasciando cadere l'industria. La prima non rappresenta in Inghilterra che il 9 per cento della popolazione, la seconda più del 60 per cento. Sopraggiungeva, l'autunno scorso, il varo governativo della riforma dei tributi locali e questa è intesa ad aiutare sovratutto l'industria, pur disaiutando il meno possibile l'agricoltura.

Il guaio è che certe piccole contribuzioni a carico degli agricoltori vanno in conseguenza aumentando, e le ire di una turba di agrari si sono bentosto elevate. Adesso gli iracondi non ponsano, per il momento, se non a castigare Baldwin. Codini di tre cotte, essi non sono sempre disposti a votare per dispetto in favore di candidati anti-ministeriali, ma tendono all'astensionismo, oppure si arrabattano a mettere in piedi candidature cosidette indipendenti, per arrecare fastidi a quelle conservatrici ufficiali. In tale guisa, nel collegio di Holland, accanto alla candidatura ministeriale in regola, gli agrari irritati eressero una candidatura indipendente. Entrambe erano di Destra senza riserve, ma la seconda riuscì certamente a rovinare gli affari della prima, dirimpetto alle due regolari candidature avversarie, una liberale e una laburista. Risultato: il candidato liberale ha ottenuto 13 mila voti, quello laburista ne ha raccolti 9894, mentre la candidatura ministeriale ufficiale raccoglieva 9257 voti e quella indipendente 3541 voti.

Morale: Lloyd George ha vinto una seconda elezione suppletiva, il Ministero ha perduto un collegio e ha visto il proprio candidato in condizioni inferiori di fronte allo stesso candidato laburista.

Nè vincitori nè vinti

A conti fatti questa inutile cinquina elettorale non torna a vantaggio di alcuno dei tre partiti. I conservatori tenevano banchi tutti e cinque i collegi, ma almeno due per il rotto della cuffia in virtù più che altro del colpo di scena delle urne del 1924 allorchè venne sfoderata la lettera di Zinovief. Ora ne hanno perduti tre e la loro maggioranza si è alquanto ridotta nei due rimanenti. Pure, quando i fati imperversano realmente ai danni di un Ministero (come stanno proclamando nel caso attuale i laburisti e i liberali) non è possibile tenere due collegi su cinque in elezioni suppletive al termine di un quadriennio di potere, al contrario si perdono tutti quanti sotto l'impeto di forze irresistibili. I laburisti dal canto loro hanno bensì vinto a North-Lanark, ma in tre degli altri collegi i loro suffragi sono diminuiti a patto del 1924 e ciò non è lusinghiero per il partito che incorpora l'opposizione ufficiale e vuole tornare a tutti i costi al Governo. Quanto ai liberali, essi hanno avuto fortuna in due collegi, ma si tratta di collegi non soltanto di campagna ma per giunta immusoniti contro il Governo a causa delle contribuzioni e di niente altro. Se il Governo nei prossimi due mesi annunciasse ai formaggini di Eddisbury e ai coltivatori di Holland un piccolo sgravio di contribuzioni, emendando un tantino sotto questo aspetto la riforma dei tributi locali, ciò basterebbe a fare rientrare il 30 maggio le due improvvise rinfiammazioni lloydgeorgiane di questi giorni. Quando poi dalla campagna si è trasferita in un centro industriale come North Lanark, la candidatura radicale ha ripreso *ipso facto* la vecchia abitudine di rimetterci perfino le 150 sterline di deposito.

Deputatessa a 22 anni

Vero è che nell'agone di North-Lanark Lloyd George non abbia fatto scendere che una donzella come a mostrare che non ci teneva molto, non anche il candidato laburista che vinse quella particolare partita era in gonnella: la ventiduenne signorina Lee, figlia di un povero minatore locale, addottoratasi poco alla volta in lettere all'Università di Edinburgo. Una bella ragazza forbita di tanta parlantina, energia e avvenza che la chiamano Giovanna d'Arco.

Le elezioni suppletive, specialmente in fine di stagione non offrono mai indizi sicuri sulla piega che assumeranno le successive elezioni generali. Il giroscopico elettorale di questa settimana serve a confermare che il Governo nella migliore delle ipotesi vedrà ridursi in buona misura, come già tutti suppongono, la sua pletorica maggioranza del 1924. Il grado di riduzione si mantiene inciclabile giacchè sulla grancassa delle elezioni generali possono venire vibrati, all'ultimo istante, così nobili e suggestivi colpi da allettare in un batter d'occhio la fisionomia della corrente elettorale evolutasi nel corso della campagna. Una sezione della stampa conservatrice scongiura Baldwin di ricorrere immediatamente alla grancassa, se no guai! Ma il Primo Ministro, che ogni tanto pronuncia un discorso di indirizzo, impiega per ora il resto del suo tempo a contemplare l'allenamento delle squadre universitarie di canottieri oppure a seguire placido la carrozza, come faceva ogni, qualche caccia alla volpe. E non si scomponе neanche per sogno. In fondo, quegli ardenti organi che lo invitano ad agitarsi vorrebbero che egli si mettesse a gareggiare in demagogia con gli avversari, ma Baldwin non vorrà nè potrà mai fare il demagogo.

Il bollettino elettorale della «Stock Exchange»

In verità un foglio di grossa tiratura non risulta imbronciato al punto che oggi esso incomincia a fare la *réclame* a Lloyd George con tutto il fiato dei suoi polmoni. Che Lloyd George da parte sua si agiti alla grande, è indubitabile. «Come una vespa sotto un bicchiere d'acqua», osserva argutamente lord Birkenhead. Ma alla folla, gli uomini combattivi in agitazione fanno piacere anche se non ispirano troppa fiducia, e sta di fatto che le azioni liberali, da un paio di settimane in qua, anzi piuttosto in rialzo per quanto non siano destinate in nessun caso a dominare il mercato. Esiste in realtà allo Stock Exchange una specie di bollettino di azioni elettorali. Gli agenti di cambio non rimasero con le mani in mano di fronte ai profilarsi delle elezioni generali, e presero a quotare le azioni dei tre partiti, facendone oggetto di scommesse sotto forma di listini quotidiani. Vi interessa il listino di stasera? Eccolo qui: i conservatori sono quotati da 255-a 260, i laburisti da 260 a 264, ed i liberali da 86 a 90. Queste cifre rappresentano il calcolo dei seggi parlamentari che ciascun partito eventualmente riuscirà a conquistare nelle elezioni di maggio. Giova però aggiungere che questo particolare listino dello Stock Exchange non fa maggiormente testo di quegli ordinari, e alla stessa guisa è suscettibile di tracolli.

Marcello Prati.

La guerra all'Afganistan

L'esercito di Aman Ullah in azione

Sanguinoso conflitto fra tribù

Peshawar, 22 notte.

Il nembo di guerra che sovrasta l'Afganistan si è addensato più che mai e le ostilità sono incominciate. Notizie giunte qui affermano che Aman Ullah ha aperto la sua campagna inviando un contingente di fanteria con un corredo di pezzi d'artiglieria verso Kelati Ghilzai. Queste forze rappresenterebbero l'avanguardia dell'esercito che l'ex-Monarca spera di schierare in campo. Le tribù locali presso Mukur tentarono di chiudere il varco all'avanguardia con il pretesto della neutralità. Seguì una scaramuccia ed entrambe le parti soffersero perdite. Intanto Abdul Ali fratello dell'ex-Governatore di Cabul, sta reclutando a Candahar un reggimento di duemila uomini che dovrà tenere dietro all'avanguardia. Le tribù dei Ghilzai e quella degli Hazaras sono venute a conflitto. La prima appoggia Aman Ullah mentre la seconda milita per Inaka Sachao. I morti e i feriti nello scontro sarebbero numerosi.

La Camera francese approva la discussione degli articoli sulle Congregazioni

Parigi, 22, notte.

Il tutto nazionale per la morte di Foch non ha impedito agli anticlericali della Camera di continuare ostinati nella loro guerriglia contro il progetto sulle Congregazioni.

Al principio della seduta antimeridiana, Daladier chiese al Governo di rispondere nettamente ai seguenti quesiti:

«Il Governo è deciso: 1) Ad applicare l'articolo 3 del progetto e a chiudere gli istituti non autorizzati delle Congregazioni che saranno ammesse? 2) A chiudere tutti gli istituti delle Congregazioni non ammesse? 3) Ad applicare l'art. 29 della legge del 1901 ed a non autorizzare il noviziato che a 21 anno?».

Assicurazioni di Briand ai radicali

A tutte e tre queste domande il Governo aveva già risposto più o meno espressamente a più riprese, ma Briand sentì il bisogno di salire alla tribuna ancora una volta per rassicurare i paladini dicendo loro:

«Tutti gli oratori che hanno combattuto il progetto, hanno dichiarato che tenevano che esso non fosse che il principio di una nuova politica. In tal senso spiegai su questo punto a nome del Governo in modo chiarissimo. Per ma le leggi così dette laiche costituiscono il fondamento stesso della Repubblica e non lascierò mai che vi si attenti. Se il Governo dovesse compiere una impresa di tal genere, io abbandonerei il potere. Ciò sia ben chiaro. Ma si diceva anche: «Applicherete la legge?». «Sì — rispondo — ed in tutte le sue parti». Si è detto anche: «Noi abbiamo dalla simpatie per l'opera delle missioni all'estero». Ma voi procedete dal particolare al generale, mentre avreste dovuto fare il contrario. Ho già detto che se la legge del 1901 e quella del 1904 si sono talvolta trovate in iscacco, si è che la loro valvola di sicurezza non ha mai funzionato. Non si deve dimenticare che la situazione che esisteva nel 1901 non è stata modificata. Vi sta e vi è ancora un gran numero di Congregazioni autorizzate ed è perchè queste sono sottoposte ad un certo controllo che Waldeck-Rousseau e Combes non le hanno comprese nella nuova legislazione. In altre parole l'autorizzazione non ha mai funzionato ed è da ciò che nasce la confusione; ma vi è un punto debole che si è aggravato di anno in anno: Poichè non vi è che un mezzo per applicare la legge, ed è l'autorizzazione sotto il controllo dello Stato, se le Congregazioni non hanno chiesto questa autorizzazione si è che esse temevano il controllo. Per quel che concerne le tre Congregazioni, tra cui quella dei Cappuccini, è stato il Governo stesso di Combes che le aveva pregate di presentare una domanda di autorizzazione. Vi sono state in quel momento polemiche ardenti, e le tre Congregazioni hanno ritirate le loro domande per le ragioni che sono state pubblicate nel Libro Bianco del 1906, in particolar modo perchè le si voleva obbligare a cambiare nome e si volevano imporre loro condizioni onerose. Dunque è perchè la legge non ha funzionato che ci troviamo di fronte, oggi, a questa situazione. Io sono stato per molto tempo al Governo e so che bisogna evitare, per quanto possibile, delle difficoltà ai successori: ho sempre fatto in modo di non ingombrare la strada che lo abbandonavo.

«Coloro che vorranno in seguito si accorgeranno di queste verità. Ritengo dunque di avere risposto alle domande che mi erano state rivolte».

Il socialista Frossard insistette per ottenere spiegazioni più impegnative:

«Quando questi progetti saranno stati votati, ma presenterete degli altri, sì o no?».

«Perchè non abbiate da pentirvi...»

«Il Governo — rispose Briand — non può dire di impegnarsi a non chiedere mai altre autorizzazioni. Se così facesse, non sarebbe degno di occupare il posto in cui si trova. Ma il Parlamento rimane giudice.

«L'on. Riffaterre — continuò Briand — ha parlato dei timori che gli ispirava la nuova politica del Vaticano. Il Vaticano non ha una politica nuova; esso segue la sua politica internazionale. La sola cosa che mi interessa è la propaganda francese e per questo sono pronto a sovvenzionare anche delle Missioni protestanti o israelite. Se le opere saranno, come taluno dice, in contraddizione con gli interessi francesi, sarà logico sopprimere la sovvenzione di cui beneficiano. Ma, lo ripeto, non può essere questa la politica della Francia. Noi abbiamo davanti a noi un malato al quale occorre recare soccorsi. Altrimenti allontaniamoci dal suo letto. Ma se dovesse morire, possiate poi avere da pentirvi del vostro gesto!».

Dopo questo esauriente, equilibrato discorso di Briand si sarebbe anche potuto venire senz'altro alla votazione sul passaggio agli articoli, ma taluni vollero a tutti i costi prendere la parola per fatto personale lanciandosi in considerazioni retrospettive di dubbio interesse.

Prima di finire l'ex-Presidente del Consiglio aggiunse, per mettere nell'imbarazzo Briand:

«Ringrazio il Ministro degli Esteri di avere apportato la luce che illumina l'intero dibattito indicando il divario che esiste tra l'atteggiamento di Combes e quello del Governo attuale».

Il disperato tentativo di Daladier

Daladier, dal canto suo, aggiunge:

«Il partito radicale ha dichiarato che era pronto a votare il progetto qualora risposte soddisfacenti fossero state date alle sue domande. Ma io credo di avere il diritto di meravigliarmi di queste risposte. Dire: «Noi rispettiamo la legge ma vi sono le esigenze della vita», è forse rispondere categoricamente alla nostra domanda, se cioè, verrà applicato l'art. 3 del progetto presentato, a tenore del quale «ogni insegnamento, all'infuori di quello necessario alla formazione dei futuri missionari, resta vietato in Francia in conformità alla legge 7 luglio 1904 sotto [illegible] delle sanzioni previste dall'art. 13 della legge 1° luglio 1901?». Il partito radicale non si oppone a che si autorizzi l'esistenza di Congregazioni, ma quello che teme è che non si apra la via alla possibilità di ricostituire — in dispregio della legge — l'insegnamento congregazionista che preparerebbe la rovina del laicismo. Il Paese giudicherà la nostra condotta!».

Dopo questa disperata difesa dei tenaci radicali e massonici, appoggiata dagli applausi fragorosi dei banchi di sinistra al gran completo, Poincaré pone la questione di fiducia sul passaggio alla discussione degli articoli. La Camera la vota con 351 schede bianche contro 242 azzurre. La maggioranza ministeriale, che nella votazione sulla data era stata di 60 voti, è salita dunque oggi a 99 voti. Indizio che la situazione del Gabinetto si è, per il momento, ricostituita. La Camera tiene stasera una seduta notturna per liquidare la discussione sul bilancio delle spese addizionali.

C. P.

MESSICO

L'accanita lotta intorno a Mazatlan

New York, 22, notte.

L'atteso attacco dei ribelli contro la città di Mazatlan, importante centro sul Pacifico, è incominciato stamane verso l'alba. Un comunicato ufficiale infatti annunzia che si sono avute le prime scaramucce fra la guarnigione federale e le truppe ribelli. Queste ultime sono state battute, ma si preparano a sferrare un nuovo attacco.

Secondo quanto annuncia il New York Times, il Tesoro americano avrebbe accettato di accordare nuovi aiuti al Governo messicano. Sarebbero state date precise istruzioni ai funzionari doganali di frontiera di sorvegliare il passaggio dell'oro verso dai ribelli i quali, secondo le affermazioni dei funzionari federali messicani, avrebbero saccheggiato le Banche delle diverse città da essi occupate.

Kellogg ha pubblicato una dichiarazione relativa agli avvenimenti del Messico. La dichiarazione dice che gli Stati Uniti ritengono il essere nel pieno diritto di impedire che si effettuino al di là delle frontiere bombardamenti che possano mettere in pericolo i beni e la vita degli americani e che per conseguenza gli Stati Uniti sono pronti a prendere tutte le misure che potranno essere necessarie per far cessare tali bombardamenti. Istruzioni in questo senso sono state fatte pervenire agli ufficiali che comandano le truppe americane dislocate sulla frontiera messicana.

La guerriglia nel Nicaragua

Londra, 22, notte.

La Reuter annuncia che un contingente di truppe, formato da guardie nazionali nicaraguane e da fucilieri americani di marina, ha inseguito così duramente un gruppo di 100 seguaci del generale Sandino, che le ostilità si trasferirono persino [illegible] la via della città di S. Marcos, nell'Honduras. Un residente rimase ucciso. Il Governo Nicaraguano si è offerto di disperdere lungo il [illegible] qualsiasi pattuglia per impedire ulteriori incursioni.

(Daily Telegraph).

Una battaglia è imminente in Cina?

Pechino, 22 notte.

Informano da Hankow che tra le truppe agli ordini del comando militare di quella città e reparti delle forze armate di Nanking sono avvenuti scontri di lieve entità lungo la frontiera dell'Hupek. Presso questo confine si trovano attualmente concentrati 80 mila uomini dell'esercito di Nanking e 70.000 uomini di Hankow. Non è quindi da escludersi che le scaramucce avvenute siano il preludio di più gravi scontri. Intanto le truppe della Mongolia esterna hanno invaso il territorio centrale di quella vasta regione proclamando l'indipendenza di Nanking. (U. P.)

L'infelice trovata di una serva che voleva farsi la dote

Milano, 22, notte.

E' stata data notizia, giorni sono, del furto della domestica Margherita Santarosa fu Marco, di anni 24, da Porcia (Udine), su querela dell'ing. Adolfo dell'Orto, dimorante in via Boccovich 22, perchè autrice di piccoli e sistematici furti continuati di denaro raccolto dalle tasche dei padroni spolverate a dovere, ed ultimamente di alcuni gioielli. La Santarosa ha dichiarato di essere stata spinta a commettere i furti da uno suo fidanzato, conosciuto ai Giardini pubblici durante le ore pomeridiane di riposo, il quale l'aveva lusingata con promesse formali di matrimonio. Ed essa, per prepararsi la dote, dietro suggerimento del futuro sposo, aveva rubato e rubava, fino alla scoperta. Il giovane si era qualificato per Vincenzo Pasquadibo, residente a Trieste. Fatte le ricerche dell'ispiratore, a Trieste, risultò perfettamente sconosciuto. E' stato, però, arrestato certo Ruggero Perricci, abitante a Trieste in via Andreana della Punta n. 8, il quale aveva nei giorni scorsi a Milano chiesto notizie della Santarosa alla portinaia di via Boccovich. Si ritiene trattarsi del ricercato.

La gola squarciata, abiti in fiamme sorpresa per la via dal paese

Napoli, 22, notte.

A Frisento, in provincia di Avellino, un contadino, certo Vincenzo Filipponi, a notte alta, con i vestiti incendiati, cominciava una folle corsa per le strade del paese picchiando a numerose case di coniadini che dormivano. Fermato dai carabinieri, il Filipponi, che aveva due ampie ferite alla gola, non ha potuto dire nulla del suo effimento. Più tardi cessava di vivere. Si sono iniziate indagini per accertare se il contadino volle togliersi la vita recidendosi la carotide e incendiando i suoi abiti o sia rimasto vittima di un delitto. Sono state arrestate la moglie e la madre del Filipponi.

Il dramma di Sampierdarena

Genova, 22, notte.

Il sostituto Procuratore del Re che sta eseguendo l'istruttoria per il tentativo di Sampierdarena oggi ha emesso ordine di cattura per il Giovanni Battista Scala e la sua ex fidanzata Elena Salvestro, arrestati entrambi per gravi sospetti a loro carico. Il giorno 18 corrente, a questa determinazione il magistrato è venuto in seguito ad un confronto eseguito all'ospedale di Sampierdarena tra lo Scala e la Gandaro, e tra la Salvestro e i due coniugi separatamente. L'autorità sta ora indagando per accertare quale parte abbia avuto il marito della Godano nel ferimento di sua moglie, per quanto grande sia il riserbo intorno ai primi risultati delle indagini, pare che autore del grave ferimento della Godano sia il Gandaro.

Sul ring

L'incontro Oldani-Marin

Roma, 22, notte.

E' stato firmato il contratto per un match di boxe di pesi medi che avrà luogo fra Oldani di Milano e il francese Marin che recentemente chiudeva alla pari con il nostro Jacovacci. Il match avrà luogo il 5 aprile.

LA TEMPERATURA

22 marzo 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 21 + 17
Temp. min. notte dal 21 al 22 + 4
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	16	3	sereno	
Milano	16	3	»	
Genova	14	11	1/4 coperto	calmo
Venezia	14	5	nuvoloso	»
Firenze	18	3	1/4 coperto	
Ancona	19	7	sereno	»
Bologna	17	10	nuvoloso	
Napoli	14	9	sereno	calmo
Taranto	15	8	nuvoloso	legg. m.
Catania	17	8	sereno	»
Messina	18	9	1/4 coperto	»
Trieste	13	5	1/4 »	mosso
Tronto	16	5	sereno	
Pisano	13	6	1/4 coperto	calmo
Bari	14	5	piovoso	calmo
S. Remo	17	10	sereno	»
Bengasi	17	4	coperto	legg. m.

CRONACA

La tragica fine di uno scolaro sepolto sotto un cumulo di terriccio

Un bimbo è morto in tragiche circostanze. Un gruppo di scolari accompagnato da un istitutore percorreva la strada che da Grugliasco raggiunge la frazione Gerbido. I giovinetti, approfittando della passeggiata durante la quale la disciplina era naturalmente meno rigida, correvano e giocavano. Tre di essi che avevano distanziato il gruppo dei compagni, ed erano giunti ad una svolta della strada, la quale corre in quel punto ad un livello più basso dei campi, scherzando, cercarono di dare la scalata ad una ripida scarpata di terreno sabbioso che dalla via si eleva fino ai prati, lo quel momento precisamente, e non si sa per quale causa, la parete di sabbia franò sospellendo i tre ragazzi. Un urlo venne gettato dagli scolari che insieme all'istitutore avevano assistito alla fatale ed improvvisa sciagura. L'istitutore per primo si slanciò in soccorso degli scomparsi ed anche i ragazzi cercarono di coadiuvarlo. Alle grida d'allarme erano intanto accorsi dalle vicine case coloniche alcuni terrazzieri i quali si adoperarono per trarre in salvo i sepolti. Due giovanetti poterono in tal modo venire subito liberati dal terriccio e si constatò che essi fortunatamente non avevano riportato seconche lesioni contusioni. Al terzo sciagurato che si trovava ad una profondità maggiore, non potè essere disseppellito che più tardi, e purtroppo del cumulo di sabbia non fu tratto che un cadavere. Il disgraziato giovanetto era morto per soffocazione. Sul posto si recò immediatamente un medico municipale il quale constatò il decesso avvenuto ad asfissia, e contemporaneamente giunsero pure i carabinieri della locale stazione i quali accertarono trattarsi di una vera e propria disgrazia originata da fatale accidente. Lo scolaro che ha trovato la morte in così tragiche circostanze si chiama Sebastiano Zupino, ha 11 anni ed è nativo di Arquata Scrivia. L'istituto nel quale i suoi genitori lo avevano affidato si trova sito nella frazione Gerbido.

Triste epilogo di una sfratto

La morte della Maragnoli

Adelaide Maragnoli nata Cherubini, moglie del manovale Giuseppe Maragnoli, i coniugi che, come i lettori ricordano, subirono i sopruso del loro padrone di casa Trovamala, dopo lunga degenza, lasciò l'ospedale di San Giovanni, apparentemente rimessa da bronco-polmonite, per tornare a quella malaugurata casa dalla quale il Trovamala aveva fatto portare via porte e finestre. La donna si è quasi subito aggravata per postumi di bronco-polmonite, per infezione del sangue e choc nervoso originato dalle circostanze che i lettori conoscono. Essa si è spenta ieri alle 18 e la morte venne constatata dal medico municipale dott. Andruetto. Del decesso si è interessata l'Arma dei Reali Carabinieri che ha reso avvertito del fatto il Procuratore del Re.

Il generale Caviglia a la rappresentanza del 3.o Alpini partono per Parigi

Ieri pomeriggio con il treno delle ore 15,15 è partita per Modane diretta a Parigi, una Compagnia di cento alpini, appartenenti al 3.o Reggimento, che parteciperà, com'è noto, alle onoranze funebri del Maresciallo Foch.

Poco prima della partenza gli alpini, al comando di un capitano e di due subalterni, si schierarono sotto la tettoia ove furono passati in rivista dal Maresciallo Caviglia, che si recò agli pure a Parigi, inviato dal Governo italiano.

La risposta del Sommo Pontefice al Podestà di Torino

All'omaggio di devozione e di gratitudine della Città di Torino per la Beatificazione di Don Bosco, il Sommo Pontefice ha fatto rispondere al Podestà nei termini seguenti:

«Il Santo Padre, particolarmente «grato per l'omaggio della nobilissima Città di Don Bosco, invia, «auspicatrice di nuovi religiosi incrementi l'apostolica Sua benedizione.

«*Cardinale Gasparri*».

I volontari di guerra. — Ieri sera i volontari di guerra sono stati adunati dal presidente delle sezione di Torino, capit. Arlari, per svolgere il tema delle elezioni plebiscitarie del 24 marzo. La riunione avenne nei locali della Sezione dove parlarono applauditissimi il Delegato regionale dall'Associazione avv. Vandagna, il delegato del Podestà consultore municipale avvocato Maccari, volontario di guerra e il capit. Arlari.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1929.

NASCITE: Maschi 13, femmine 18.

MORTI: Sain Francesco fu Antonio, di anni 79, da Terralga, operaio, corso Francia — Rumoldi Franca fu Giuseppe, id. 67, da Montanaro, casalinga, corso Francia — Arquinio Giovanni fu Antonio, id. 54, da Moncalieri, giardiniere, via delle Fontane 43 — Suppo Luigia ved. Restone, id. 77, da Vinovo, casalinga, corso Napoli 14 — Burdo Teresa m. Gioda, id. 76, da Poirino, casalinga, via Benaudas 54 — Fiorio Virginia fu Gioachino, id. 66, da Bioglio, agiata, corso Verona 46 — Giordanengo Anna m. Calera, id. 54, da Cuneo, casalinga, via Bardonecchia 129 — Gilardi Costantino fu Antonio, id. 76, da Chieri, agricoltore, strada Ast, Collegno 126 — Manzoni Giovanni fu Domenico, id. 66, da Torino, falegname, via delle Rosine 15 — Biratti Angelo fu Giuseppe, id. 76, da Oviglio, pensionato, via Bertholet 31 — Chiantaretto Domenica m. Lombardo, id. 82, da Castellamonte, casalinga, via Carlo Alberto 17 — Pocchi comm. dott. Adolfo fu Celso, id. 56, da Asti, consigliere Corte d'Appello, via Lagrange 33 — Orcese Barbara ved. Gagna, id. 80, da Solero insegnante, corso Raffaello 3 — Lucco Castello Maria m. Novara, id. 52, da Torino, negoziante, corso Regina Margherita 153 — Rovey Anna ved. Arnichand, id. 65, da Torino, casalinga, piazza Regina Elena 9 — Dange Giovanna ved. Vigna, id. 84, da Torino, casalinga, via S. Donato 22 — Profati Guglielmo fu Francesco, id. 75, da Pocapaglia, manovale, via Nizza 193 — Pirotto Vincenza fu Eustachio, id. 54, da Rondissone, s. capo necroforo, via Lauro Rossi 11 — Aggero Michele fu Giovanni, id. 71, da Castagnole P., pensionato, via Cumiana 28 — Manfredi Maddalena ved. Boccardigliata, id. 87, da Fossano, casalinga, via Ouix 4 — Scaparone Teresa, ved. Paschero, id. 78, da Torino, casalinga, via Giuseppe Verdi 47 — Lingeri Clotilde m. Meoni, id. 52, da Montemagno, casalinga, via Barolo 29 — Pensa Carlo di Giulio, di giorni 4, da Torino — Polino Maddalena, id. 4, da Torino — Baccola Maddalena, ved. Cerruti, di anni 88, da Settimo T., casalinga — Cofadarci Elvira m. Traverso, id. 42, da Torre Calstani, casalinga — Zucchini Eligio fu Antonio, id. 58, da Trana, meccanico — Mola Bartolomeo di Domenico, id. 51, da Vinovo, carrettiere — Degiorgi Giuseppe fu Giovanni, id. 76, da Sillavengo, manovale — Ferro Anna fu Antonio, id. 72, da Torino, casalinga — Muratore Andreina di Accisio, id. 1, da Firenze — Ratielli Angelo fu Giovanni, id. 83, da Villarbolt, manovale — Barberis Ferdinanda m. Ciravegna, id. 80, da Torino, casalinga — Pinali Silvestro, id. 58, da Acqui, portinaio — Ursaria Gio. Battista fu Luigi, id. 62, da Torino, cartonaio.

Nati morti 1, a domicilio 22, nati nati dati inferiti, ecc. 13, non residenti in questo Comune 5.

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York, 22, sette.

L'apertura del mercato di New York è stata oggi piuttosto pesante. La quasi totalità dei valori si apriva a corsi inferiori di 1 o 4 punti a quelli segnati ieri in chiusura. Ma poi il mercato è andato riprendendosi a poco a poco, segnando una lieve orientazione al rialzo. La chiusura però è stata molto irregolare. La Pirelli è stata ferma a 35, come pure ferme sono state le Obbligazioni Italiane.

Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	144
Prestito Italiano 7 % 1949	96 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	96 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 ½
Città di Milano 6.50 % 1950	89 ½
Montecatini 7 % 1937	119
Città di Roma 6.50 % 1952	90

Londra, 22. — Mercato ipotecario malcerti e irregolari oggi allo Stock-Exchange. L'approssimarsi delle feste pasquali colpiscono al rallentamento delle operazioni. I titoli di Stato inglesi, dopo lievi rialzi in mattinata, perdevano nel pomeriggio il terreno guadagnato. Il relativo riposo delle azioni industriali prosegue. Marconi vale 81,5 a 82,5; Suez Viscosa da 23,3 a 24,3.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Un cable. Futuri americani: tendenza calma. Gennaio (1929) p. 10,76; febbraio 10,66; marzo (1929) 10,68; (1929) 10,75; aprile 10,77; maggio 10,85; giugno 10,92; luglio 10,94; agosto 10,83; settembre 10,76; ottobre 10,71; novembre 10,71; dicembre 10,71. Futuri egiziani tendenza calma. Saheli Fully Fair marzo p. 13,30; maggio 13,60; luglio 13,80; ottobre 13,80; novembre 13,70; dicembre 13,62. Upper F. G. F.: marzo p. 17,80; maggio 13,00; luglio 13,25; ottobre 13,04; novembre 13,70; dicembre 13,45. Vendite della giornata cotone disponibile balle 2000.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Giovedì 21 corr., munito del Conforto della nostra Santa Religione, e confortato da una visita di Sua Eminenza il Cardinale **Giuseppe Gamba**, Arcivescovo di Torino e di S. Eccellenza il Vescovo **Giovanni Battista Pinardi**, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Dott. Adolfo Poncini

Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro
Consigliere di Corte d'Appello
Presidente di Sezione del Tribunale

la moglie **Maria Cristina Lavagno**,
il figlio Dott. **Celso**
La sorella **Irma**,
i parenti e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione del Defunto, via Lagrange, N. 20.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori per ossequio a volontà del Caro Estinto.

Torino, 21 marzo 1929 - VII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia cristianamente spirava fra le braccia dei suoi cari il dì 19 corr. in Torino

Leopoldo Weil

Le famiglie De Benedetti, Treves ed i parenti ringraziano tutti coloro che ne hanno partecipato con scritti o con la presenza al loro lutto.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

All'alba di stamane, serenamente cristiana visse, spirò

Pietro Grignolio

d'anni 74

Con animo angosciato danno il doloroso annuncio del decesso: la vedova **Chibaudi Luigia**, i figli **Antonio, Luigi, Giuseppe, Giovanni** e **Letizia** colle rispettive nuove e genero, i nipoti e i congiunti tutti.

Casale Mont. 22 marzo 1929 - VII.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 14,30 in Casale, partendo dall'abitazione in Piazza Dante, 8 fino a Testa di Ponte ed in Balzola alle ore 15,30, partendo dallo ingresso del paese.

La Società Italiana Ghisi Automobili (S.I.G.A.) partecipa la dolorosa perdita del Sig.

Pietro Grignolio

padre del Fraselli Grignolio, Amministratori della Società.

La Ditta M. Bianco annunzia con profondo dolore la perdita della signora

Rovey Anna ved. Arnichand

suocera del titolare.

Castellano - Tel. 41-39 Primo Stab. Ital

RINGRAZIAMENTO

Emilio Galeotto, i figli **Emilia** e **Luigi**, il genero **Vincenzo Avalenzo** e la nuora **Luisa Cardellini**, nell'impossibilità di dire particolarmente il loro grazie commosso alle persone che, di presenza, con scritti, con fiori, hanno portato loro grande conforto, esternano a tutti infinita gratitudine, per la grande dimostrazione d'affetto, data alla cara Estinta

Clotilde Balestraa-Buzzi

S'inchinano riconoscenti all'ottimo Comm. Dott. Emilio Chena, che l'ha curata con tenerezza veramente filiale. Ringraziano in modo speciale il Gr. Uff. Pietro De Bernardi, il Cotonificio di Strambino, il Gr. Uff. Andrea Rammert, il Gr. Uff. Domenico Valle, gli impiegati della Ditta Remmert Valle e C., il proprietario e inquilini della casa e l'Istituto del Divin Cuore. 14221

La vedova del compianto

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO

FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui lo faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme anemiche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Maiocchi**
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Preservo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nelle emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. C. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato; io lo prescrivo spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione assai assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 19 gennaio 1928
Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.
Prof. Giuseppe Paolucci
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o residua astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.
Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopie visive, per cui spesso la prescrivo.
Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928
Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.
Prof. Arnaldo Trambusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928
Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.
Prof. Panagino Livierato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 15 agosto 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.
Prof. Guido Izar
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.
Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928
Malgrado l'offerta di tanti rimedi che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.
Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928
Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.
Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che suggerire a prescriverlo e a raccomandarlo.
Prof. Giov. Batta Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928
Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.
Prof. P. Boselli
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.
Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio. **Prof. A. De Giovanni**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. C. B. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze e di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. G. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni vi sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia monstre Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER
BAMBINI
in cinque tipi.

Con i sotto elencati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° PAIROM FOSFONICO
a base di fosforo, calcio e noce.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2.° PAIROM FOSFOIODONICO
a base di fosforo, calcio, noce e iodio.
La più indicata cura nelle scrofolose dei neonati.

3.° PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, noce e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale ricostituente dei bambini.

4.° PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, noce, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.

5.° PAIROM FOSFOGUALARSINICO
a base di fosforo, calcio, noce, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA
a base di
piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di arenosa, gotta, renella, sabbia, fosfaturia, nonchè tutti i mali necessariamente derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS da durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di iodio (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA
al bodeformio, terpina e creosolo.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il murmure vesicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli sonori; nel febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza bisogno di antipiretici; non permette la diffusione o degenerazione del processo; sostiene miracolosamente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che invece aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale
con bromuri ed estratto tebaico.
Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Perè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere *tutti gli attacchi convulsivi*.

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA
a base di
bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla disturbare l'organismo, da Medici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Eppero esso, come il miglior ipnotico, viene prescritto in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge raffrenare l'eccitamento. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza timore, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è preziosissimo rimedio nelle forme nevrastetiche della neurastenia, negli stati di eccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I. N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI MILANO